ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 23 Luglio 1914 MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	56,00	28,00	14,00	4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Fianchi pubblicitari... le linee o spazio di linea... Nella pagina... 1/2 ... 1/4 ... 1/8 ... Nelle pagine speciali... Avvisi mortuari... Necrologie... Ultime notizie commerciali, Rubriche... Cronaca... Supplemento la cronaca... I divertimenti... Comunicati... prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Pagliano, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La situazione ferroviaria fra la minaccia e le incertezze

I propositi del Governo: - Intervista col ministro dei LL. PP.

Il Sindacato medita le sue decisioni - La calma ad Ancona

(Per telefono alla STAMPA)

Mancanza di sincerità

L'ordine del giorno della Confederazione generale del lavoro è in aperto contrasto con le idee di molti dei suoi dirigenti, incominciando da quelle del segretario generale. Il quale sull'organo ufficiale di quella massima fra le organizzazioni proletarie prosegue una bella e vigorosa campagna contro gli errori del sindacalismo anarcoide, campagna che trova il suo riscontro nel campo politico negli articoli coi quali — sulla *Critica Sociale* di Turati — l'on. Treves, Zibordi e altri vanno battendo in breccia da più numeri la «miseria della filosofia» proudhoniana, che il Mussolini va rigovernando in onore.

Ancora ieri concludeva il Rigola sul suo giornale: «Noi, contrariamente ai sostenitori della tesi insurrezionale, diciamo che «non vogliamo e non prepariamo l'insurrezione: vogliamo e prepariamo l'organizzazione del proletariato, comprendendo «nella parola organizzazione, non soltanto l'associazione materiale, ma altresì quella educazione che lo porta a negare in «blocco la società borghese e a costruire «pazientemente la propria, la quale non «può sorgere miracolosamente, neppure «dal colpo di forza»; e se malgrado la nostra netta negazione insurrezionalista, «le circostanze creeranno delle situazioni «rivoluzionarie, ci sentiremo tanto più at«tivi a fronteggiarle, quanto meno le avremo volute, quanto più avremo badato al «nostro quieto lavoro di organizzazione di «classe. Intanto, neppure lo sciopero simultaneo sarebbe possibile senza una rete di «organizzazioni. *Dal che non devesi dedurre che più si allarghi la rete e più aumenterà il numero degli scioperi proletari, ma al contrario: «ecci lucra cela».* Più aumenterà la potenza dell'organizzazione e la chiaroveggenza degli organizzati e più lo sciopero generale sarà considerato come l'arma a cui il proletariato dovrà ne«cessariamente ricorrere per fare la sua «rivoluzione, che è una cosa ben diversa «dall'insurrezionalismo quarantottesco, che «oggi, per effetto di una strana reazione «delle direttive socialiste elaborate attraverso ad una ventennale esperienza, si «tenta di risbalzare».

Come si accorda questo e il resto — che altra volta abbiamo riportato sulle nostre colonne — con quell'acerbo ordine del giorno, con cui il Consiglio della Confederazione del lavoro insorge contro l'impero della legge; tratta da reazionario il Governo, unicamente perchè lascia che gli organi a ciò creati li vadano applicando?

Noi non ci spingeremo sino ad accusare senz'altro i dirigenti della Confederazione del lavoro di mancare di sincerità e di fare una politica bifronte, per quanto brusco e violento sia il contrasto fra le opinioni dei singoli e l'espressione collettiva. Probabilmente essi ritengono di dover rabbonire i propugnatori «dell'insurrezionalismo quarantottesco» facendo la voce grossa, la quale disponga più agevolmente dall'obbligo fastoso di passare dalla critica verbale all'azione.

Ma questa tattica, la quale in tempi normali potrebbe accogliersi, sembra a noi poco morale, perchè profondamente diseducativa nei momenti gravi, nei quali conviene che ogni viltà sia morta.

Uomini che scrivono e ragionano come Rigola, come Quaglino, come Calda ecc. ecc., cresciuti nell'ambiente operaio e fedeli al partito socialista, di cui hanno assistito alla evoluzione faticosa in Italia e fuori, tutta intesa a spogliarsi da ogni scoria di sentimentalismo rivoluzionario per riaffermare la necessità della evoluzione, non possono non sentire il pericolo morale che in questo momento attraversa il proletariato italiano e l'Italia. Pericolo morale, non materiale: perchè, coi mezzi moderni, il giorno che lo Stato, sentendo una seria minaccia, volesse sul serio difendersi, lo può fare con tutta facilità.

Ora questo pericolo morale che minaccia, fra l'altro, tutti gli interessi materiali e spirituali faticosamente eretti in venti anni da quel proletariato che alla Confederazione Generale si affida, sorge per la propaganda — ripresa abilmente all'istante opportuno — da quelli stessi che i Rigola si sono sempre e costantemente trovati contro in tutti i congressi, in tutte le agitazioni economiche, nell'azione quotidiana. Individui che essi conoscono come dei perfetti ignoranti della storia, della evoluzione, dell'azione, dello spirito dell'organizzazione operaia. Il giorno che questi irresponsabili vincessero, lo Stato troverebbe sempre lo stesso, ma i consiglieri della Confederazione mirerebbero la loro annosa fatica ridotta a un cumulo di rovine.

Come non accorga dunque che in un simile momento psicologico occorre parlar chiaro, affrontare l'antico nemico spiritualmente di petto, far vibrare l'antico verbo in nome del quale hanno alzato l'edificio?

Tanto più ci colpisce la reticenza dei membri della Confederazione del lavoro, in quanto con quel deplorevole ordine del giorno il contrasto logico non si arresta alla forma esteriore del documento, ma sembra penetrare nel midollo della sostanza. Dice esso difatti che il Consiglio direttivo «riafferma anzitutto i criteri sindacali co«stantemente seguiti, in base ai quali tutte le categorie di lavoratori, qualunque «sia l'impresa da cui dipendono, devono «avere piena libertà di sciopero».

Ora questa affermazione è errata socialisticamente, è falsa dal punto di vista organizzativo, non conduce infine logicamente alla conclusione di quell'ordine del giorno, e cioè alla deplorazione delle punizioni inflitte ai ferrovieri non dal Governo, ma dal direttore generale delle Ferrovie.

È errata socialisticamente perchè nessuno degli uomini politici socialisti — e cioè non sindacalisti — sarà in Italia, nè all'estero, ha mai negato la libertà di sciopero nei servizi pubblici: anzi, ha riconosciuto precisamente il contrario. Il Turati, in Italia, ha scritto in proposito dei periodi che sarà bene vengano riletti da tutti. Il Briand stesso, che ammetteva tale sciopero, lo riconosceva però non come un «diritto», ma bensì come un «atto rivoluzionario»: e la differenza è formidabile!

Falsa dal punto di vista organizzativo. Perchè, anche astraendo dall'aspetto politico — in forza del quale lo Stato non può ammettere l'interruzione della propria vita — e limitandoci all'aspetto strettamente economico del problema, è assurdo paragonare lo Stato a un privato imprenditore qualunque. Lo Stato dà un organico, rinunzia alla serrata, rinunzia ai licenziamenti, garantisce stipendio, carriera, pensione. Si tratta quindi di una vera e propria figura contrattuale e bilaterale di patto che intercede fra l'ente pubblico e i suoi impiegati. E da quando in qua, allorchè vi è un patto contrattuale, si ammette che una delle parti possa interromperne l'esecuzione ad arbitrio? Hanno dimenticato i dirigenti della Confederazione tutta la rinnovantesi lotta che hanno combattuto e combattono nella pratica quotidiana contro i sindacalisti, proprio a proposito dei contratti di lavoro? Dicono i sindacalisti: Coi contratti di lavoro noi legate le mani al proletariato perchè, per tutta la durata di essi, lo costringete a rinunziare al diritto di sciopero. E i Rigola, i Quaglino, i Calda ecc., si affannano a sostenere che ciò è naturale, è onesto, è utile. Proprio qui, perciò uno dei contraenti è lo Stato, che fanno getto della propria dottrina e vanno a braccetto coi loro avversari...

Ma infine poi, se per un istante si accoglie la nuova dottrina — essere lo Stato un privato imprenditore qualunque e perciò sempre permesso contro di esso l'atto di guerra dello sciopero — allora diventa assurda la protesta della Confederazione del Lavoro contro le punizioni inflitte ai ferrovieri. Un privato imprenditore, quando vince uno sciopero, riprende in servizio chi meglio crede: e chi ha rotto è poi ha perso, paghi. Lo sciopero generale non è uno scherzo: è un atto di grave ostilità contro gli ordini costituiti. Quando lo si fa, si ha il diritto di presumere che se ne siano pesate le conseguenze. Lo Stato non ha maggiori diritti di un privato? Benissimo. Ma allora non pretenderà che abbia maggiori doveri.

Ecco la rigorosa conseguenza dell'affermazione apodittica dei dirigenti della Confederazione del Lavoro. Conseguenza assurda e aberrante, tale quale come le premesse. Conseguenza alle Musolini, o alla Malatesta, non alla Rigola. Ma che dimostra il pericolo per la Confederazione di ragionare come quegli altri. Il momento è tale che la più spietata sincerità si impone per tutti.

Le dimissioni nei consiglieri costituzionali di Ancona comunicate al Prefetto

(Per mezzo alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Ancona: «Oggi l'avvocato Umberto Veschi, commissario prefettizio del nostro Comune, ha trasmesso al prefetto le dimissioni di 35 consiglieri comunali di parte costituzionale, stasi domenica. L'avv. Veschi, contemporaneamente, ha rinnovato la preghiera di essere esonerato dall'ufficio, sperando che il prefetto, aderendo alla vivissima insistenza di lui, prenderà gli opportuni provvedimenti. L'avvocato Veschi ha altresì consegnato al prefetto la relazione a stampa dell'opera da lui svolta durante la sua missione straordinaria».

L'oracolo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ritiene che la procedura adottata dal Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri nel deliberare la proclamazione o meno dello sciopero sia arbitraria, poichè non dovrebbe essere lasciata alla mercè di pochi organizzatori una deliberazione così importante. Scrive:

«In Inghilterra, per esempio, una deliberazione di sciopero, anche in condizioni infinitamente meno gravi del nostro caso attuale, non avrebbe nè potrebbe mai essere presa da un Consiglio dirigente, per quanto autorevole, la decisione di sciopero dovrebbe essere sottoposta all'intera massa coinvolta. Questa volontà dovrebbe essere accertata non con semplici procedimenti complessi fra le grida impulsive di una folla eccitata, ma mediante una votazione fatta con schede, per iscritto, ponderatamente, da tutte le sezioni dell'organizzazione. Se si ricorresse a tale sistema per accertare i veri sentimenti, la vera volontà della massa dei ferrovieri la proposta di sciopero sarebbe respinta con immensa maggioranza. I più convinti di sono i capoccioni del Sindacato, tanto convinti che appunto per questo essi preferiscono il metodo delle deliberazioni segretissime ed esiziale come un oracolo, e degli ordini solenni piovuti dall'alto. I capoccioni del Sindacato sanno perfettamente, e sentono benissimo, che la situazione propria e tutta e profondamente separata da quella della massa dei ferrovieri e che insterebbe che questa massa avesse voce solo per un momento perchè la scissione e la frattura si rivelassero in tutta la loro profondità. Ora, è questa rivelazione che essi temono sopratutto e il loro sforzo è soprattutto diretto a impedirla, è diretto a confondere ad ogni costo la medioeve questione della responsabilità della Direzione del Sindacato con quella delle povere masse ingannate e trascinate ai malpassi. Essi hanno trascinato il Sindacato sull'orlo di un abisso in cui minaccia di precipitare e di porre il decoro dell'Organizzazione, la loro stessa dignità e la troppo abusata loro autorità personale».

Il Giornale d'Italia, affermando che il Sindacato dei ferrovieri vuole lo sciopero per salvare il proprio prestigio dinanzi alla massa dei ferrovieri, osserva non essere vero che le punizioni siano state feroci, e scrive:

«Se si fosse voluto usare del rigore, ben altre punizioni sarebbero state inflitte. Invece si è applicata la legge con molta equanimità e indulgenza. Basti dire il fatto che ai Fanti ed all'Alò, che pure sono fra i più violenti del Sindacato, si menarono buone le giustificazioni per la loro assenza dal servizio e non furono compresi fra i dimissionari».

Il *Giornale d'Italia* nota poi essere assurda la tesi del Sindacato che i ferrovieri abbiano il diritto di sciopero:

«La legge e tutta l'opinione pubblica è contraria a tale opinione. Degli stessi deputati socialisti, nessuno, salvo l'on. Arcà, sostenne alla Camera una tesi simile. Essi invocano sulla clemenza e l'amnistia, ma non possono contestare che l'applicazione della legge sia legittima e che il fondamento giuridico della legge sia indiscutibile. La protesta del Sindacato, da qualunque lato siano considerate, sono semplicemente assurde. Del resto la massa dei ferrovieri non le ha dimostrato di parte intera energicamente le respinge incoraggiando il Governo a difendere le Ferrovie dello Stato dagli assalti di gente che ha mire sovversive».

Il pensiero di un radicale

La *Tribuna* dice di avere intervistato a Roma, sulla questione dello sciopero ferroviario, un'alta persona del partito radicale che ha voluto fosse taciuto il suo nome.

— Vi parlo — ha detto la persona del partito radicale — per mio conto. Infatti nè la direzione del partito nè il gruppo parlamentare si sono ancora occupati della questione, che, per il suo lato politico, farà certamente oggetto di una prossima riunione.

— Voi radicali — notò il giornalista — siete dunque contrari allo sciopero nei pubblici servizi?

— Naturalmente, approviamo le punizioni nel senso che mantengono la legge in vigore. Si potrebbe discutere sulla misura; ma è troppo presto per farlo. Ho visto che a Milano Bitelli giustifica molti dei deviati perchè non hanno partecipato allo sciopero mentre lo hanno proclamato come membri del Sindacato. Ora, mi sembra che l'argomento non calzi. Il nostro Sacchi ha cercato con la rappresentanza dei ferrovieri, di dare loro un mezzo per esporre i propri desiderata. La rappresentanza era una grande concessione, che avrebbe dovuto confortare la classe della proibizione di scioperare. Ma i ferrovieri non hanno voluto saperne.

— Il partito sarà dunque contro lo sciopero in ogni caso?

— In ogni caso per una ragione di principio. Ma vedrete che i ferrovieri non scioperanno.

— Avete qualche buona ragione per crederlo?

— Molte e la prima è che il momento non è propizio per uno sciopero e tanto meno per uno sciopero di carattere politico, come sarebbe questo. Poi i puniti si precluderebbero ogni speranza di amnistia.

— Credete ad un'amnistia?

— Sono certo.

— Da parte di questo Ministero?

— E perchè no? Il Governo ha lasciato che la Direzione Generale delle ferrovie si valesse dell'articolo 56 non per volontà di punire, ma semplicemente per negare ancora una volta il diritto di sciopero ai propri dipendenti. Se, accettando le punizioni senza rivolta pregiudizievoli agli interessi dello Stato, i ferrovieri si adatteranno a riconoscere che non possono e non devono scioperare, è probabilissimo che questo stesso Ministero si induca, presto o tardi, forse prima della riapertura della Camera, a un atto di clemenza.

Il Sindacato ferrovieri

Milano, 22, sera.

Oggi, come ieri vi ho detto, deve aver luogo un'altra riunione dei membri del Sindacato ferrovieri qui convenuti da Ancona per il processo Branconi e... per deliberare sullo sciopero. Voi sapete i metodi usati dai sindacalisti anconetani nel compiere le loro mansioni. Non hanno recapito fisso, si circondano di molto mistero, per far cadere un po' più dall'alto le loro decisioni. Al momento in cui vi telefono si ignora ancora dove siano radunati. I *reporters* cittadini sono dislocati tutti alla ricerca dell'areopago sindacalista. C'è chi afferma che nessuna decisione. La *Sera* assicura anzi che fra i membri del Sindacato ferroviari, qui giunti ieri per essere sentiti come testi nel processo, l'operaio è già partito per Ancona e altri partiranno in serata. Figurarebbe quindi escluso che a Milano essi debbano riunirsi per deliberare sull'eventuale sciopero ferroviario. Comunque è più probabile che l'adunanza abbia luogo in realtà. Ora più avanzata della notte se ne saprà qualche cosa, ed io sarò maschero di telefonarvi.

Calma ad Ancona

Notizie contraddittorie

De Ambris e i ferrovieri — Il basso personale avverso allo sciopero.

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 22, notte.

Gli ambienti ferroviari alla stazione sono tranquillissimi. Interrogai qualcuno del basso personale, nel quale si accoglierebbe a malincuore l'ordine di sciopero. Si deplorano le punizioni ma il contegno risoluto del Governo, disposto ad applicare l'articolo 56 preoccupa la massa, che, se tutelata, non è disposta ad abbandonare il lavoro. Qui stasera si crede che lo sciopero non verrà proclamato. D'altronde esso non è imminente. Il membro del Sindacato Fanti, che era stato arrestato in seguito alla zuffa di ieri sera dinanzi agli uffici dell'*Ordine*, è oggi rilasciato, si appresta a partire domattina per Milano. Il segretario generale del Sindacato, Bitelli, si trova ad Ancona. Si ha l'impressione che i dirigenti l'organizzazione siano perplessi, indecisi.

La ragia mano Lombardia trovasi sempre nel porto: attendesi l'arrivo di sette od otto cacciatorpediniere per il servizio postale in caso di un eventuale sciopero.

Stamane, alle ore 10,40, proveniente da Parma, è giunto l'on. De Ambris, che si trattiene con diversi ferrovieri. Sono discordi le notizie in proposito. Alcuni dicono che il De Ambris abbia dichiarato di essere contrario allo sciopero, altri invece sostengono che sia intervenuto a una adunanza segretissima, comunicando le disposizioni relative allo sciopero, che dicesi imminente.

Stamane si è presentato al normale servizio il manovratore Laporti; venne chiamato dal capostazione per ricevere la comunicazione del suo licenziamento in seguito allo sciopero di giugno. Rimase visibilmente commosso alla grave notizia: egli ha quattro figli e la moglie degente nel locale ospedale. Il Laporti era capo gruppo della sezione modenese del Sindacato ferrovieri.

Decio Papa

l'approvale allo sciopero dei ferrovieri

Roma, 22, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano: «Decio Papa, uno degli organizzatori dei ferrovieri, è stato sempre contrario allo sciopero. Oggi ha mutato completamente parere, è certo che, allo stato delle cose e per la ferocia delle punizioni, e perchè è questione di vita o di morte per il Sindacato, è assolutamente necessario fare lo sciopero. Questo suo pensiero deve rispondere evidentemente al sentimento degli altri maggiorenti del Sindacato».

La *Tribuna* ha da Ancona: «Giovanni Bitelli, segretario generale del Sindacato ferrovieri, ha avuto poco fa una lunga conversazione telefonica con Milano, e un altro componente il Comitato del Sindacato sarebbe stato invitato a trovarsi al telefono nella serata per una comunicazione urgente da Milano. Inutile dire che Bitelli si è chiuso nel più grande riserbo. Era corsa voce che i membri del Comitato partiti da Ancona l'altra sera si sarebbero trovati questa sera qui, ma da Milano è giunta notizia che i dirigenti dell'organizzazione ferroviaria terranno questa sera un'altra riunione».

Si annunzia che, in seguito alla minaccia di sciopero ferroviario, si sono riuniti a Roma numerosi commercianti e industriali i quali avrebbero stabilito di lanciare un manifesto alla cittadinanza, per invitarla ad una ragionevole resistenza, qualora un nuovo sciopero generale venisse imposto al proletariato per solidarietà alla protesta dei ferrovieri.

Conversando coll'on. Ciuffelli

Scrivono si telefona da Roma, 24, sera.

Il Sindacato deciderà, questa sera, a Milano. La giornata si chiude su questa frase enigmatica. L'incertezza è oramai divenuta penosa. Una via di uscita è invocata da tutti. Fino a questa sera non si hanno che due manifestazioni di carattere generico. La direzione del partito socialista promette la solidarietà del partito ai ferrovieri, la Confederazione Generale del Lavoro polemizza col Governo sostenendo una tesi oramai sorpassata per riaffermare la libertà di sciopero estesa al personale ferroviario. In fine, l'on. Eugenio Chiesa, prendendo posizione, a tre mesi di distanza dalla riapertura della Camera, presenta una interpellanza per chiedere al Ministro dei LL. PP. come egli concilii il suo assenso alla tradizione zanardelliana col metodo seguito nelle punizioni ai ferrovieri scioperanti.

Nell'incertezza attuale, la parola più importante è senza dubbio quella del Governo che si è preparato come se la lotta dovesse cominciare da un istante all'altro. Ho avuto nel pomeriggio di oggi occasione di incontrarmi col Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, il quale, in una cordiale conversazione, ha avuto la grande amabilità di indicarmi il suo pensiero intorno alla situazione creata dalla minaccia di sciopero. L'on. Ciuffelli, in questi giorni, siede, si può dire, in permanenza al Ministero dei LL. PP. Se non fosse un luogo comune direi che egli ha veramente la calma dei forti. Infatti non ho visto mai l'on. Ciuffelli così tranquillo come oggi, mentre si attendeva da Milano la parola decisiva dalla effusione. Egli si mette arrosto dalla fiducia del paese.

— Ebbene — ho chiesto all'on. Ciuffelli — può accennarmi a ciò che fa, e ciò che pensa il Governo?

Il Ministro dei LL. PP., trasformato dagli eventi in un vero e proprio Ministro delle Ferrovie, mi ha risposto:

— Il Governo compirà serenamente il proprio dovere. Deve curare che la legge abbia il suo imperio, ma applicare le disposizioni in vigore con la maggiore mitezza possibile. La verità — soggiunse il Ministro — è che si tratta di un movimento a tinte politiche. Non vede? I partiti anti-monarchici si sono schierati sulle attuali velleità di sciopero dei ferrovieri come sur una preda. L'agitazione dei ferrovieri, in seguito alle punizioni, non è più che un pretesto. Lo scopo è di procurare al paese un'altra volta il disastro economico di uno sciopero ferroviario. A questo scopo noi vediamo allestirsi i De Ambris, gli Eugenio Chiesa, tutti coloro che non fanno mistero di volere abbattere le istituzioni. Impostata in tal modo la questione, è agevole comprendere che noi siamo dall'altra sponda e che l'antagonismo è perfetto.

— Che ne pensa V. E. — domandai — delle obbiezioni che vengono sollevate sulle punizioni inflitte agli scioperanti?

Il Ministro dei LL. PP. sorrise e rispose:

— Sono povere obbiezioni quelle che vengono mosse. Si riducono in sostanza a tre: 1.o) non furono interrogati i puniti; 2.o) esiste una illogica duplicità di provvedimenti poichè una parte dei puniti sono ad un tempo colpiti da provvedimenti disciplinari e sottoposti a procedimento penale; 3.o) i provvedimenti del Governo sono in contrasto con il programma liberale del Governo. Ebbene, mi sarà facile dimostrare in poche parole che nessuna di queste tre osservazioni regge a un esame imparziale dei fatti.

— V. E. ritiene, dunque, che i ferrovieri puniti non dovessero essere interrogati prima della punizione?

— Gli agenti denunciati alla Direzione Generale delle ferrovie in seguito all'abbandono del lavoro non potevano in alcun modo essere interrogati. La questione fu dibattuta allorchè queste disposizioni di legge vennero esaminate dalla Camera e si riconobbe che, avendo la legge applicazione automatica per il solo fatto dell'abbandono del lavoro, era sufficiente la constatazione di tale abbandono per autorizzare l'applicazione relativa. La legge, anzi, fu voluta così, e non è ora materialmente possibile ammettere l'interrogatorio dei singoli scioperanti. Tre sole cifre per dimostrarlo. Nel 1907 gli scioperanti furono 6000-7000; nel giugno scorso furono oltre diciottomila; in caso di sciopero generale sarebbero centomila. È materialmente possibile un tal numero di interrogatori? Ecco perchè la richiesta dei puniti di essere udita costituisce un assurdo già respinto dalla legge ed a ragione fu voluta.

— La questione del resto — notai a questo punto — fu già, se non erro, sottoposta al Consiglio di Stato.

— Precisamente — soggiunse il ministro. — Dopo lo sciopero del 1907 gli agenti dichiarati dimissionari in seguito all'abbandono del lavoro, ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che respinse tutti i ricorsi. Il Consiglio di Stato ritenne non potersi muovere dubbio sul fatto dello sciopero e dell'abbandono del servizio, essendo tale fatto notorio e non contestato da alcuno degli agenti ricorrenti dimissionari, i quali avevano ricorso alla giustizia amministrativa.

— Il Consiglio di Stato suffragò di altre ragioni giuridiche la reiezione dei ricorsi?

— Certamente — soggiunse l'on. Ciuffelli. — Il Consiglio di Stato ritiene che le misure disciplinari applicate ai ferrovieri scioperanti non sono di quelli per i quali il colpito deva essere udito, ma bensì deva semplicemente accertare il riconoscimento del fatto dello sciopero e dell'abbandono volontario del servizio; per i quali l'articolo 56 della legge sull'ordinamento dei ferrovieri dispone che l'agente sia senz'altro dichiarato dimissionario. Si dimenticano di coloro i quali sostengono che i ferrovieri puniti dovrebbero essere interrogati poichè circostanze: il legislatore si è proposto con l'articolo 56 della legge 7 luglio 1907 di togliere ogni dubbio sulla qualità di pubblico ufficiale del ferroviere. Quindi, per la sua condizione di pubblico ufficiale e per il fatto dell'abbandono del servizio, il ferroviere può senz'altro essere sottoposto a procedimento penale per il solo fatto dell'abbandono del servizio: ecco la sola condizione fatta all'amministrazione delle ferrovie per ordinare le punizioni. Quindi, impossibilità di discolpe e conseguentemente di interrogatorio. La sola impugnativa possibile dei provvedimenti disciplinari può consistere in questo: provare che l'abbandono non è avvenuto. Vi è un precedente in tale senso. Durante lo sciopero del 1907, il ferroviere Colonna, punito, potè dimostrare di non aver abbandonato il servizio e fu riammesso. Se vi sono fra i puniti di oggi agenti che si trovino nelle stesse condizioni, ricorrano, provino di non aver scioperato e saranno riammessi nelle condizioni di prima. Ecco tutto.

— Passiamo, se non rincresce a Vostra Eccellenza, all'obbiezione che due diversi procedimenti non sono possibili per lo stesso fatto a carico della stessa persona.

— Anche questa osservazione è ingiusta. Il fatto dei due procedimenti per uno stesso fatto può, a prima vista, colpire, ma un superficiale esame dello stato giuridico, in cui vengono a trovarsi i ferrovieri scioperanti, spiega e giustifica la duplicità di procedimenti.

«La questione è semplicissima; basta ricordare che l'articolo del Codice penale applicato ai ferrovieri scioperanti punisce l'abbandono del servizio «previo concerto»; invece le disposizioni applicate per misura disciplinare vengono applicate per il solo fatto dell'abbandono del servizio avvenuto isolatamente, individualmente, vale a dire senza il previo concerto, che è condizione *sine qua non* della condanna penale. Sono quindi due disposizioni punitive che agiscono indipendentemente l'una dall'altra. Può darsi il fatto che il ferroviere scioperante denunciato all'autorità giudiziaria risenta e dimostrare che «il previo concerto» e dell'abbandono del lavoro non esiste a suo carico. Egli viene quindi assolto. Ma egli ricade nell'altra disposizione di legge voluta dal legislatore per punire disciplinarmente il semplice fatto dell'abbandono del servizio senza accordi con altri. Ecco perchè in taluni casi i due procedimenti sono necessari, ecco perchè ogni affermazione di assurdità giuridica e morale è ingiusta a proposito di questa duplicità di procedimento.

— Circa l'ultima obbiezione, quella cioè della illiberalità dei provvedimenti, che può dirmi V. E.?

— Posso dire che si tratta di una accusa anche più assurda, se fosse possibile, delle precedenti. La direzione generale delle ferrovie ha adottato criteri di mitezza, non di severità nelle punizioni. Furono colpiti soltanto coloro, i quali hanno eccitato allo sciopero o hanno cercato di trascinare i compagni ad atti di violenza o di indisciplina. A rigor di termini, i puniti avrebbero potuto essere un numero molto maggiore e molti dei retrocessi avrebbero potuto senz'altro essere considerati dimissionari. Vi sono fra essi dei responsabili di grave eccitamento al disordine, specialmente di casi ha perfino spinto in folla ai compagni che non volevano abbandonare il servizio. Ora, quando si pensi che in uno sciopero, che ha compreso 18 mila ferrovieri, vi furono soltanto 48 agenti ritenuti dimissionari e 380 retrocessi, si comprenderà come non si sia voluto gravare la mano.

« Posso quindi scrivere — aggiunse l'onorevole Ciuffelli — del ricordo delle tradizioni zanardelliane contenute nel testo dell'interpellanza presentata dall'on. Chiesa. Non so se il novembre l'interpellanza dell'on. Chiesa potrà essere svolta. Io le desidererei per ricordare che l'on. Zanardelli, alla cui politica liberale io sono sempre devoto, ha in piena Camera biasimato acerbamente lo sciopero ferroviario. Se avrò occasione di rispondere all'on. Chiesa, ricorderò le teorie in materia di sciopero degli addetti ai pubblici servizi di un repubblicano, Waldeck Rousseau, e non soltanto le parole di un morto; ricorderò le parole di un vivo, dell'on. Aristide Briand, perchè, in sostanza, — proseguì l'on. Ciuffelli argomentando, — la parola « sciopero » non è adatta all'abbandono del servizio da parte degli agenti ferroviari. Si dice « sciopero », ma si dovrebbe dire invece « rottura di un contratto di lavoro liberamente concluso »; il che non è ammissibile trattandosi di un patto bilaterale che può essere denunciato per concorde volontà delle parti contraenti. Questo diceva quel Giuseppe Zanardelli, il cui nome l'on. Eugenio Chiesa ha voluto oggi ricordarmi. Questo io ricorderò alla Camera, insieme alle dichiarazioni dell'on. Giolitti nel 1907, se dovrò parlare su questo argomento. Del resto, in tutte le discussioni avvenute alla Camera prima delle vacanze il solo on. Arcà sorse, occupandosi dello sciopero ferroviario, a combattere una fra tutte le disposizioni della legge non applicata, vale a dire quella che attribuisce ai ferrovieri la qualità di pubblici ufficiali. La verità è — concluse l'on. Ciuffelli, tendendomi la mano — che si rimettono a nuovo, per l'occasione, per comodità di politica, per giustificare atteggiamenti e assicurare obbiezioni di cui la discussione avvenuta alla Camera e il tempo hanno fatto giustizia. Io non mi meraviglio e proseguo per la mia via. Noi sappiamo che la maggioranza dei ferrovieri non vuole lo sciopero. Il Governo è preparato, ad ogni modo, ad assicurare la continuità di un servizio così vitale per la nazione ».

Un ordine del giorno degli impiegati anziani

Roma, 28. notte.

Anche gli impiegati anziani delle ferrovie dello Stato si agitano. In un'assemblea tenuta a Roma hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati anziani delle ferrovie — ufficio compartimentale di Roma — mentre deplorano l'avvenuta inopportuna pubblicazione sul bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato del regio decreto n. 585, 15 marzo u. s., che applicato « contiene superflue modificazioni alla tabella delle qualifiche già annunziate a 180, rilevato l'artificio del sistema adottato, a Parlamento chiuso, con evidente disprezzo dell'opera e della dignità della Commissione reale testè istituita per l'ingrato adempimento del pensionato, chiamata appunto per risolvere anche tale questione; considerata la insistente tendenza della Direzione generale delle ferrovie che, quasi a sfida, continua ad accordare il malcontento nei ferrovieri opponendo, alle loro logiche aspirazioni di rapidità e semplicità di carriera, provvedimenti ispirati a concetti diametralmente opposti, mentre denunciano la grave ingiustizia e l'arbitrio usato dall'amministrazione delle ferrovie a detrimento della disciplina e di ogni più elementare concetto di logica e di legalità, esprimono la loro fiducia nella Commissione reale, la quale studia le condizioni del personale ferroviario e non terrà alcun conto delle lamentate modificazioni alla predetta tabella e sarà disposta, coi suoi efficaci risultati, la difendano che è conseguenza logica di dolorose esperienze del passato; augurano che esse, per quanto riguarda il personale degli uffici, voglia procedere all'esame individuale dei fogli matricolari e della posizione personale di ogni esonato, voglia curare un'equa e razionale riforma degli organici e non più attenta revisione del personale, trovi mezzo di assicurare al personale amministrativo le migliori garanzie per l'avvenire ora in balia del destino; in fine seppia ridare alla classe degli impiegati, avvilita e malcontenta, una nuova era di pace e di tranquillità proficua al servizio ferroviario, necessaria a un regolare e continuo incremento dell'azienda statale; danno infine mandato ai colleghi Parlamentari, De Paolis e Enel di presentarsi alla citata Commissione per rendersi interpreti dei loro sentimenti, per illustrare le loro critiche condizioni morali ed economiche e sollecitare ogni e doveroso provvedimento a loro favore ».

Un ordine del giorno della Federazione postelefonica

Milano, 27, notte.

Il Comitato centrale della Federazione postale, telegrafica e telefonica, riunitosi d'urgenza per discutere in merito alle punizioni dei ferrovieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonica, avuto notizia delle punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno partecipato all'ultimo sciopero generale; considerato che le punizioni stesse rappresentano solo una evidente rappresaglia politica; considerato che vanno agl'interessati negato perfino il più arcaico dei diritti, quello della difesa; considerato che il Governo di Salandra tenta così attuali provvedimenti lesionarie forme, separate dalla coscienza pubblica, di reazione; esprime al compagni colpiti la solidarietà e la simpatia della classe; si augura che una più salda unione delle forze del lavoro valga ad imporre un maggior rispetto delle pubbliche libertà e cancelli le vestigia di una servitù contraria a ogni bene inteso principio di disciplina ».

Le comunicazioni delle punizioni

A Genova regna la calma

Genova, 28, mattino.

Ieri il direttore compartimentale delle ferrovie ha notificato la deliberazione presa dalla Direzione generale delle ferrovie ai ferrovieri colpiti dalle punizioni. Due di Genova sono stati ritenuti dimissionari e alcuni sono stati reintegrati. I dimissionari sono certi Calesia e Piccigini. Contrariamente a quanto si prevedeva, la decisione presa dalla Direzione generale non ha provocato alcuna reazione. Nel personale ferroviario del nostro compartimento regna la massima calma.

A Venezia

Venezia, 28, mattino.

Alla Direzione compartimentale di Venezia delle ferrovie è pervenuta nel pomeriggio di ieri la nota delle punizioni inflitte per lo sciopero del giugno scorso. La nota comprende cinque destituzioni e cioè di Bartolini Angiolino, applicato alla Direzione compartimentale, di Massaro Domenico, applicato al magazzino di Verona, di Ciardi Luigi, macchinista del deposito di Venezia-mare, di Franchini Alberto e di Peretti Dante, fuochisti del deposito di Mestre. Esso poi sospensioni per cattiva prova Pontini e Bononi, fuochisti del deposito di Venezia mare. La nota comprende otto riprovazioni e altre punizioni di grado inferiore.

Anche la stazione di Pisa occupata dalle truppe

Pisa, 28, mattina.

Ieri sera alle ore 12 è stata occupata militarmente da una compagnia del 31.o reggimento fanteria la stazione di Pisa per tema che [illegible] proclamasse lo sciopero. Fiducia [illegible] è generale.

La querela Braneoni

contro il Consiglio generale del Sindacato ferroviario

(Per mancanza alla Stampa).

Milano, 28, sera.

Stamane, alle 10, è cominciato alla IX sezione del locale Tribunale il processo intentato da Emanuele Branconi contro i membri del Comitato del Sindacato ferrovieri.

L'origine della causa penale è l'epilogo del noto dissidio che si dibatte da quattro anni in seno al Sindacato dei ferrovieri fra i suoi due uomini più in vista: Emanuele Branconi, ex-segretario generale dei ferrovieri, e Decio Papa, presidente della Cooperativa.

L'origine della causa

Il dissidio ebbe nell'ultimo Congresso straordinario dei ferrovieri una ripercussione violenta, nel gennaio di questo anno, e così prima del Congresso straordinario, un lodo presieduto da Paolo Mantica dava già quasi completamente torto al Branconi, il quale per la sua veriana provocò [illegible] giudizi, tutti a lui sfavorevoli.

Così dopo l'ultimo Congresso straordinario di Milano il Branconi, per deliberazione dei rappresentanti, venne espulso dalla organizzazione dei ferrovieri e conseguentemente privato dello stipendio e dell'impiego.

Decio Papa fu invece sospeso dal partecipare all'organizzazione per il termine di un anno.

Emanuele Branconi era [illegible] non rimaneva quieto di fronte al grave provvedimento preso dai rappresentanti del Sindacato. Egli disse che nel congresso straordinario non si era potuto difendere validamente, ed erano talmente gravi le accuse formulate contro di lui, da indurlo ad adire le vie del Tribunale.

Nel congresso in cui era già accusato « di aver fatto la spia a danno dei ferrovieri durante la agitazione da essi intrapresa nel 1911: di essersi falso e traditore perchè giuocante a partita doppia, apparentemente consenziente con una determinata forma d'agitazione, sostanzialmente avversario, brigante, sotto ogni forma, a mandare tutto a monte, mercè un abile e sottile lavoro preparato nelle tenebre... per effetto di eccessiva paura in rapporto ad un intimo senso di vigliaccheria, ma che poi riuscì malvagia intenzione di tradimento... ».

Il Sindacato dei ferrovieri difendeva anche il 25 gennaio 1914 una circolare a stampa di « capi gruppo », portante la firma dei componenti il Consiglio generale, in cui si comunicava la espulsione del Branconi da socio del Sindacato « da segretario amministrativo, e metteva « in guardia gli organizzati » contro « le mene » di Branconi, perchè così non « abbiocchessero all'uno delle *calunnie infami di chi si dibatte nelle morse di una fine miseranda* ».

Il Branconi per queste pubblicazioni e per altre successive, ha querelato per ingiurie e diffamazione, sostenendo la prova dei fatti, il gerente della *Tribuna dei ferrovieri*, Angelo Rapelli, Decio Papa ed Enrico Rebizzi, ex-membri del Comitato Centrale, Arduino Marchelli, Camillo Signorini, Narciso Palazzi, Lodovico Eranni, Florido Ajò, Augusto Castrucci, Luigi Ferroni, Luigi Rusconi, Armando Guidi, Dante Parodi, Evariato Rovati, Cesare Mosca e Luigi Bartolucci, tutti membri del Consiglio generale del Sindacato.

Alle dieci precise il presidente cav. consigliere Sinigaglia apertre l'udienza.

Si apre l'udienza

Gli imputati sono tutti presenti, meno Guidi e Signorini. Branconi è assistito dall'on. Borsio Federici. La Difesa è rappresentata dall'on. Gallina e dagli avvocati Olivetti, Buffoni e Rugarli. Sono presenti nell'aula molti ferrovieri. Aperto il dibattimento, l'on. Gallina dichiara di opporsi alla dichiarazione di contumacia, tanto del Guidi quanto dei Signorini, poichè non risulta che la notifica della citazione a queste due persone sia avvenuta nei modi legali.

Il Pubblico Ministero osserva che se il Tribunale si convincesse della nullità della citazioni, la causa dovrebbe essere rinviata.

L'on. Federici combatte l'eccezione della difesa sostenendo la legalità della notifica della citazione. Il Tribunale si ritira e, poco dopo rientra respingendo l'incidente e ordinando la prosecuzione del dibattimento.

Allora l'avv. Olivetti prende la parola e con argomentazioni di fatto e giuridiche chiede il rinvio del processo. Il Tribunale si riserva di risolvere l'incidente nel pomeriggio.

Gli incidenti di rinvio

Al primo incidente di rinvio respinto dal Tribunale, altri ne dovrà sollevare la Difesa, e ciò annuncia l'avv. Buffoni, il quale osserva subito che la querela doveva essere estesa agli altri due componenti del Comitato centrale, in quanto la querela comprende tutto il Comitato. Inoltre il difensore fa le sue riserve su alcuni testi assenti.

— Noi non sappiamo ancora — esclama l'avvocato — se il Branconi accetta intera la facoltà di prova.

— Sì, sì — risponde Branconi. — Accetto intera e su tutto la più illimitata prova dei fatti.

L'avv. Olivetti, dopo la dichiarazione del Branconi, domanda il rinvio della causa perchè solo ora la prova è estesa a tutti i fatti, secondo le parole pronunziate dal querelante, per cui la Difesa deve prepararsi ad affrontare detta prova.

L'avv. Buffoni sostiene che la querela è data per l'opera del Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri, mentre contro due membri di questo Consiglio non fu estesa la querela. Il difensore osserva inoltre che gli imputati hanno dato una contro-querela per le precedenti pubblicazioni del Branconi, per cui si deve rinviare il processo per ragioni di connessità.

L'on. Gallina spiega quindi i termini di tale connessità [illegible] all'articolo querelato.

Replica l'on. Federici, della Parte civile, combattendo la domanda di rinvio, poichè Branconi ha dichiarato di concedere la prova su tutta la sostanza della querela. Spera che la Difesa si trovi oggi nell'impossibilità di provare i fatti querelati.

Il processo rinviato

Il P. M. combatte tutte le tre i motivi di rinvio addotti dalla difesa ed osserva poi, che la domanda di connessità con una eventuale diffamazione del Branconi non discrimina gli imputati.

L'avv. Olivetti ribatte rapidamente le osservazioni del P. M., insistendo pel rinvio del processo.

Insistono anche sulla [illegible] del rinvio l'avvocato Rugarli e l'on. Gallina, quindi il Tribunale, dopo tre quarti d'ora di attesa, rientra nell'aula e pronunzia la sentenza, con la quale accoglie l'incidente sollevato dalla difesa, riconoscendo la necessità dell'abbinamento della querela del Branconi con la contro querela sporta dagli imputati, per cui si dovrà aprire l'istruttoria formale. Così fino a novembre non si potrà avere la risoluzione di questa importante vertenza penale.

Tutti gli imputati, che costituiscono l'attuale Comitato centrale del Sindacato, e molti dei testimoni che sono gli uomini più attivi e i dirigenti principali dell'organizzazione ferroviaria, si allontanano soddisfatti dal Tribunale: ma un gruppo di giornalisti lascia l'udienza per recarsi dove avrà luogo la riunione nella quale verrà decisa definitivamente la linea di azione che i ferrovieri intendono seguire dopo le recenti punizioni che colpiscono alcuni loro compagni, ma i membri del Comitato si schermiscono abilmente a tutte le domande e si allontanano sparpagliandosi in varie direzioni accanto dai loro avvocati. Pomo assicurarvi però che mentre telefono così sono radunati in una sala privata e discutono animatamente.

Anche due impiegati ferroviari emigrano?

Roma, 28, notte.

Dal vagone cellulare in cui vennero inflitte in seguito al recente sciopero internarono fra il personale addetto al locale deposito. Risultano ferrovieri macchinisti e fuochisti Domeglio, consigliere comunale bloccardo; Calliano e Perin. Sembra che siano colpiti anche due impiegati. In complesso i ferrovieri puniti nel nostro compartimento sono cinque.

A Firenze è impossibile eleggere il sindaco

54 votanti, 53 schede bianche, un voto all'Arcivescovo!

Firenze, 29, notte.

Stamane, alle 10, dopo ventiquattro giorni dalle elezioni, ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale, sotto la presidenza di Giorgio Niccolini, primo eletto della lista di concentrazione costituzionale.

Sono presenti 54 dei sessanta eletti. L'onorevole Pescetti entra ultimo, accolto da lunghi applausi del pubblico. L'on. Niccolini apre la seduta augurando che le decisioni siano prese con grande calma e serenità. Dà quindi la parola al commissario prefettizio, cav. Alberto Giannoni, che comincia a leggere la sua lunga relazione, la lettura dura oltre un'ora ed è accolta alla fine da applausi.

Il Presidente dichiara di interpretare il sentimento di tutti i colleghi inviando un saluto e un ringraziamento al cav. Giannoni per l'opera compiuta.

Il prof. Diego Garoglio, socialista, intende fare le maggiori riserve sulla relazione del Commissario. « Essa — dice — è risultata una vera enciclopedia giuridica: è la storia del Comune di Firenze per lo meno dal tempo della capitale ad oggi. Inoltre comprende una così vasta somma di criteri amministrativi che non si può non dissentire almeno in parte ».

Il Presidente osserva che non si tratta ora di discutere la relazione; questo lo farà il Consiglio quando sarà costituito; ora si può solo prendere atto della gestione del Commissario.

L'ing. Bellincioni della maggioranza, osserva che l'approvazione dove andare all'opera di un uomo dal quale si potrà anche dissentire in fatto di amministrazione, ma che ha fatto del suo meglio in questi mesi di gestione.

L'on. Pescetti ricorda che ebbe a criticare vivamente, dopo le passate elezioni amministrative, l'opera del Commissario prefettizio commendatore Ferrari, che era stata nefasta. Riconosce invece che il cav. Giannone ha tenuto una condotta composta e riservata per la quale merita elogio. (*Applausi anche da parte della maggioranza*).

Viene approvata quindi la relazione del Commissario.

Si deve procedere ora alla elezione del Sindaco, a norma dell'articolo 141 della Legge comunale e provinciale. Ma prima chiede la parola il prof. Brunetti, della maggioranza. Egli ha una proposta pregiudiziale da fare: riconosce che nell'aula vi sono profonde divergenze di carattere politico, ma in una cosa tutti i consiglieri si troveranno certamente d'accordo: nel riconoscere l'impossibilità che dalla situazione attuale venga fuori una Amministrazione sana e propria. Presenta quindi un ordine del giorno che è il seguente: « Il Consiglio, considerato che dai risultati delle elezioni non è possibile costituire un'Amministrazione vitale, sperosa, benefica, delibera di non eleggere nè Sindaco nè Giunta ».

L'avv. Terzaghi, socialista, osserva che l'ordine del giorno Brunetti è degno figlio di una così strana maggioranza. Critica l'opera di questa nei giorni scorsi per venire ad un accordo coi socialisti per le dimissioni in massa, e si meraviglia che ai siano lentati dei contatti coi socialisti dopo averli ingiuriati nelle elezioni. Si dice fra l'altro che con i socialisti sarebbe andata in Consiglio la teppa.

« Orbene — esclama l'oratore — voi avete lasciato, e classi dirigenti, che per tre anni la vostra stampa faceste l'apologia delle orgie di sangue... ».

A questo punto un gruppo di nazionalisti, che è dietro la nostra tribuna, interrompe urlando: « Evviva Tripoli! ». Il pubblico, che è composto in maggioranza di socialisti, urla gli interruttori. Molti consiglieri della maggioranza sorgono a protestare e fra loro e alcuni socialisti nasce uno scambio di invettive che dura parecchi minuti, mentre il Presidente si sforza invano a richiamare i colleghi all'ordine.

Quando l'avv. Terzaghi può riprendere la parola, dice che non ha inteso fare la critica della guerra di Libia; la critica l'ha già fatta l'on. Rubini rivelando il deficit del nostro bilancio. Egli voleva soltanto osservare che non si ha diritto di deplorare atti di violenza che vengono da gente non educata e abbruttita quando la stampa nazionalista fece sempre gli elogi della violenza. Seguita criticando il programma elettorale dei qualtro senatori e conclude che i socialisti non possono votare l'ordine del giorno Brunetti.

Il Presidente mette al voti la proposta Pescetti perchè sia stampata la relazione del Commissario prefettizio. Il prof. Brunetti replica brevemente al Terzaghi osservando che questi ha voluto fare una discussione politica mentre che in un Consiglio così costituito, non ci può essere discussione proficua. Insiste nel suo ordine del giorno, mentre qualcuno della stessa maggioranza fa il cenno di ritirarlo. L'avv. Targetti, socialista, con tutto il rispetto all'autorità di un professore di diritto quale è il Brunetti, pensa che l'ordine del giorno sia in contrasto con le disposizioni vigenti in fatto di elezioni del Sindaco. Il professore Brunetti insiste nella legalità del suo ordine del giorno, ma acconsente a ritirarlo.

Si procede alla elezione del Sindaco. Il risultato è il seguente: Votanti 54; schede bianche 53; una scheda nulla.

Si viene a sapere che questa scheda reca il nome di monsignor Mistrangelo, arcivescovo di Firenze.

Si passa alla seconda votazione: sono 57 votanti e [illegible] schede bianche. Nella elezione per la Giunta si hanno votanti 33 e altrettante schede bianche. E così, dopo altre due sedute, dopo le quali sarà inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

Il R. Commissario di Varazze

schiaffeggiato dall'avv. Venturi

Savona, 28, notte.

Nel pomeriggio di oggi a Varazze si è avuto uno spiacevole incidente che ha prodotto grande impressione in quella popolazione. Sul piazzale della stazione l'avv. Venturi di Genova, per motivi ignoti ha schiaffeggiato l'avv. cav. Gioacchino Silvano, Regio Commissario straordinario di Varazze. L'avv. Venturi ha a Varazze la seconda maestra di scuola. Mentre i carabinieri allontanavano l'avv. Venturi, questi deve incontro all'avv. cav. Natale Viacava, già sindaco di quella città e candidato al Consiglio Provinciale nella elezioni che avranno luogo domenica, per recare un cartello di sfida nominando suo padrino perchè lo comunicasse al commissario cav. Silvano. Quest'ultimo avrebbe fatto riconoscere di non conoscere nè lui nè l'avv. Venturi.

La malattia di mons. Bonomelli

Brescia, 28, notte.

Le condizioni di monsignor Bonomelli si mantengono stazionarie. L'illustre infermo che ieri è stato visitato da Augusto Murri è sempre debolissimo per la difficile nutrizione. Oggi si recarono a fargli visita il vescovo di Brescia monsignor Gaggia e il suo segretario. Essi si trattennero a conversare con l'infermo una buona mezz'ora e constatarono come egli non abbia mai dato segni di demenza. Se queste condizioni si manterranno la settimana ventura monsignor Bonomelli potrà essere trasportato alla cantoniera della Pressolave. Nel pomeriggio si recarono pure a visitare l'illustre infermo il parroco di San Giovanni Evangelista, reverendo don Lasciol e l'avv. Buongiovanni, presidente della fabbriceria della cattedrale di Cremona.

Oggi o domani i Reali

partiranno per Sant'Anna di Valdieri

Pisa, 29, mattina.

Vengo informato che la Famiglia Reale partirà oggi o domani da San Rossore, per Sant'Anna di Valdieri, la prediletta residenza estiva della Regina e del Re.

Vivaci incidenti

al Consiglio Comunale di Asti

Asti, 28, notte.

E' terminata (erano a tarda ora la prima seduta del Consiglio, dopo l'insediamento dell'Amministrazione comunale. La seduta è riuscita movimentata.

Un primo incidente era la ignoranza costituzionale e la maggioranza, è sorto a proposito del prestito di lire 84,000 da effettuarsi presso la Cassa Depositi e Prestiti per gli edifici scolastici di Revignano, Viatosto e Valgera, frazioni del Comune. Il Consiglio autorizza la Giunta a compiere le pratiche relative, ma un'astensione dal consigliere ingegnere Giachero, della minoranza, circa l'interpretazione dei disegni pei fabbricati, provoca un vivace battibecco tra questi e l'ingegnere Festa, assessore ai lavori pubblici. La seduta viene momentaneamente sospesa per l'esame dei disegni stessi e l'incidente è esaurito dopo spiegazioni dell'assessore.

Viene quindi approvata la modificazione al regolamento sulla tassa di esercizio e vendita che divide in varie categorie gli esercenti soggetti alla tassa, tenendo calcolo delle locazioni precedentemente fatte e riguardanti il dazio a Comune aperto.

Un altro violento incidente si svolge in fine di seduta. Un consigliere della maggioranza presenta un ordine del giorno col quale si invitano le diverse Commissioni di nomina consigliare, proposte agli istituti di beneficenza, a dare le dimissioni in segno di omaggio al responso delle urne nelle ultime elezioni. L'ordine del giorno, che potrebbe colpire i consiglieri costituzionali, i quali nelle anzidette Commissioni fanno parte, provoca proteste dalla minoranza.

Si alza a questo punto, con fare da energumeno, un altro consigliere della maggioranza, certo Gazzi, noto per avere affermato nel giorno in pieno Consiglio, suscitando l'ilarità generale, che non vi erano in tutta Asti dieci persone capaci di giudicare Ibsen..., che pare sia di Bologna! Costui fa una sfuriata contro la minoranza, gridando contro un consesso che per far dimettere i membri costituzionali « si ricorrerà ai mezzi legali — anche — aggiunge — a quelli illegali ». La sparata è accolta coi bandelli dell'opposizione da uno scoppio irrefrenabile di riso. Nel pandemonio che ne segue, il presidente, on. Vigna, si affretta a rimediare alla nuova « gaffe » del focoso consigliere riconducendo la calma; ed il Consiglio, comprendendo che la questione oltrechè di coscienza è anche di valutazione politica, e che perciò non ha vesti alcuna per rivolgere simili inviti (lasciamo stare, per la serietà, i mezzi... illegali!) sospende la nomina dei membri vacanti nelle Commissioni, dopo di che la seduta è tolta.

I candidati costituzionali

per i sobborghi ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Finalmente sono noti i nomi dei candidati costituzionali per i sobborghi e che vi trascrivo:

Castelceriolo: Novelli Pietro. Balti ingegnere Giuseppe — *Castelferro*: Belleno cav. Ernesto, Rangone geom. Nicola — *Cristo*: Ravizzi avv. Camillo, Taverna ing. Giovanni — *Castelspino*: Zuccotti Enrico — *Mandrogne*: Robutti Carlo, negoziante; Taverna Giuseppe, commerciante — *Spinetta Marengo*: Morando Carlo, pensionato; Fracchia Michele, contabile; Prato dottor Eugenio, veterinario — *San Giuliano Vecchio*: Italia avv. Vittorio, Armano Giuseppe — *Orti*: Cristiani cav. Alessandro — *San Michele*: Rossi Filippo, Rissone Giovanni — *Valmadonna*: Amelotti cav. Bruno, Testa Silvio, Tesione Bernardino — *San Giuliano Nuovo*: Poggio prof. Pietro, Cappella Giovanni Eurenio — *Lobbi*: Passaggio Giovanni — *Valle San Bartolomeo*: Radò avv. Vittorio, Pasino geom. Umberto.

A Felizzano

Felizzano, 28, notte.

Le elezioni amministrative hanno dato qui i seguenti risultati.

Nelle elezioni per i consiglieri provinciali, il candidato costituzionale Cotti avv. Alberto ebbe 543 voti, e il candidato pure costituzionale dottor Lorenzo Ballestrero, 496 voti. I due candidati socialisti Rokolti avv. Francesco e Pilliteri dottor Giulio ebbero rispettivamente 114 e 120 voti.

Il nostro Consiglio comunale riuscì composto così: Cotti avv. Alberto — Pilotti cavaliere Paolo — Bocchiotti Domenico — Pane geom. Antonio — Brusasco comm. Lorenzo — Cotti Domenico — Arnone Giovanni — Bassignana Stefano — Gatti Marco — Pilotti Alfredo — Pisaniso Francesco — Doria-Lamba marchese Franco — Pisione Carlo — Bringiotti Carlo — Pilati Andrea — Bongiovo Antonio — Cova dott. Giuseppe — Puggio Giovanni — Ramponelli Bartolomeo — Barberis Rosario.

Ad Avigliana

Avigliano, 28, sera.

Il risultato delle elezioni è stato il seguente: Consiglieri: Allositi not. avv. Edoardo — Bonsudo avv. Attilio — Casalano Aquilino — Vaschetti Pietro — Franchino Francesco — Seda Battista — Cantore Michele — Oddenino Luigi — Alessandri Vittorio — Ciberio Lio. Battista — Vinassa Luigi — Girodo Giuseppe — Seda Ferdinando — Gallo Edmondo — Lamberti dott. Manfredo — Allasonatti notaio Delfino — Terre Mario — Suppo Giulio — Peppito Giuseppe — Ferrero Domenico.

Nella prima adunanza del Consiglio comunale, riunitosi sindaco, con l'unanimità dei voti, meno le tre schede bianche della minoranza, l'avv. Attilio Bonsudo, socialista riformista. Assessori i signori: Allositi avv. notaio Edoardo; Lamberti; Zanardi dott. Manfredo; Aquilino Casalano; Seda Battista. — Supplenti: Parotto Giuseppe e Oddenino Luigi.

A Coiremonte

Coiremonte (Ferrara), 28, notte.

Domenica, 26 corr., ebbero luogo le elezioni amministrative: la lotta fu molto vivace risultarono eletti i signori: Baronio Antonio, Bocchi dottor cav. uff. Agostino, Borini Antonio fu Carlo, Barzolo Andrea, Lavarini Giovanni, Borini Gaetano, Degiacomi Vincenzo, Rabbi Battista, Giulini Giovanni, Guazzi Giulio, Guazzi Luigi di Battista, Giulini Isidoro; minoranza nella minoranza i signori: Borini Giovanni, Valli Giulio, Dalcorno Giovanni.

Suicidio e tentato suicidio

a Novi Ligure

Novi Ligure, 28, notte.

Ieri sera, verso le ore 21, certo Codevilla Emilio, della nostra città, commissionario della linea Novi-Alessandria, si recava presso il nostro Cimitero, e, seduto accanto ad una tomba laterale, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione dell'orecchio destro. Veniva trasportato all'Ospedale San Giacomo, dove versa in gravissime condizioni. Lascia moglie e quattro figli. La causa è per dissesti finanziari.

— Oggi, alle 15, uno sconosciuto, che aveva preso la strada da Serravalle scrivia a Novi, a piedi, giunto presso la piazza XX Settembre, si appoggiava ad un muro e si sparava un colpo di rivoltella al petto, cadendo a terra, morto. Non fu possibile identificarlo per certo Casina Riccardo, abitante in Genova, via Lagaccio, 3. Aveva 36 anni. Si ignorano le cause del suicidio.

La strage compiuta

da un marito abbandonato

Madrid, 28, mattino.

E' avvenuto uno spaventoso incidente a Orihuela, in Catalogna. Un cocchiere, furioso di essere stato abbandonato dalla moglie, l'ha uccisa a colpi di rivoltella. Il padre e la madre della sposa, avendo cercato di intervenire, furono alla loro volta uccisi. Un cognato dell'aggressore, che tentò di interporsi, subì la medesima sorte.

La moglie d'un capitano

arrestata sotto l'accusa di assassinio

(Per ritardo alla Stampa).

Cagliari, 29, mattino.

Ad Ozieri in Sardegna è stata arrestata la signora Gisella Lucini, moglie del capitano del genio cav. Pietro Lucini, piemontese. L'autorità giudiziaria ha compiuto questo arresto che ha prodotto grande impressione, ritenendo che la signora Lucini possa essere responsabile dell'assassinio del ricco negoziante di Ozieri, Antonio Pischetta.

Ecco le circostanze che hanno condotto all'arresto della signora Lucini. Nella mattina del 9 luglio veniva scoperto ad Ozieri un orribile delitto commesso la notte precedente. Il facoltoso negoziante di bestiame Antonio Pischetta era stato barbaramente assassinato nel proprio letto, mentre dormiva, con due terribili colpi di scure alla gola che gli recisero la carotide. Fu escluso che movente dell'assassinio fosse stato il furto poichè nel portafoglio dell'ucciso si rinvennero ottocento lire. Si pensò ad una vendetta, ma la supposizione appare subito destituita di ogni fondamento non avendo il Pischetta mai avuto nemici ed essendo generalmente stimato. Passò così qualche giorno e il delitto perveniva destinato a rimanere avvolto nel mistero, quando cominciò a circolare una voce vaga secondo la quale il delitto sarebbe stato l'epilogo di un dramma d'amore.

Le voci sorsero per i fatti seguenti. Parecchi anni or sono fu di guarnigione nella simpatica cittadina il capitano Lucini, distinto e colto ufficiale piemontese, che per i suoi modi, per la sua bontà si era conquistato la simpatia generale. Il Lucini era anche un appassionato cacciatore e spesso, accompagnato dalla moglie, signora Gisella Milanesi, nativa di Lissate in provincia di Milano, esperta tiratrice anch'essa e dedita ad ogni sorta di sport, si recava a varie riprese in cerca di selvaggina. I tiri felici e la resistenza della signora che si inerpicava con incredibile agilità sui monti, destavano l'ammirazione generale. Il Lucini trascorse dopo due anni nel Continente, lasciò con dispiacere Ozieri ove [illegible] insistenza presso il Ministero che da Torino ritornò ad Ozieri. Durante questa seconda permanenza il capitano fece conoscenza col commerciante Pischetta, anch'esso appassionato cacciatore e strinsero ben presto con lui rapporti tanto cordiali che il Pischetta spesso sostituiva ospitalità in casa Lucini, dove era sempre a sua disposizione una camera al pianterreno.

I maldicenti allora cominciarono l'intimità dei rapporti fra la famiglia Lucini ed il Pischetta, cominciarono maligneggiare ad accennare a possibili relazioni fra la signora ed il commerciante. Tali voci crebbero di intensità quando il capitano collocato in [illegible] ozi non in posizione ausiliaria decise di domiciliarsi ad Ozieri definitivamente dove ma lui nè le mogli avevano interessi di sorta.

La vita in comune col Pischetta continuò. Stavano così le cose, quando il mattino del 9 corrente, il povero negoziante fu trovato ucciso. Bisogna rilevare che la camera in cui il Pischetta fu trovato ucciso, era precisamente quella di casa Lucini, in cui era solito dormire.

Ora, da vari sopraluoghi dell'Autorità non risulta alcuna traccia, nè interna, nè esterna, che facesse supporre l'intervento di gente dei di fuori. Inoltre, nella notte in cui fu commesso il delitto, la sentinella di servizio alle vicine carceri, di nulla si accorse. I due fidi cani da caccia del Pischetta, che furono rinvenuti accovacciati nella camera dell'ucciso, non avevano mai abbaiato durante la tragica notte. Ormai, in tesi che si trattasse di un dramma passionale, andava prendendo sempre più credito. Le Autorità iniziarono un altro esperimento. I due cani del Pischetta vennero rinchiusi nella stessa camera, ove era avvenuto il delitto, e si constatò che ad ogni minimo rumore che avveniva fatto nel cortile, i cani abbaiavano furiosamente. Ma siccome fatto e da altri indizi raccolti si trasse il convincimento che l'assassino fosse persona ben nota ai cani, non avendo questi nella notte del delitto dato alcun allarme.

In seguito a tutto questo cumulo di circostanze, fu spiccato mandato di cattura contro la signora Lucini e ieri sera, verso le 20, due delegati di Pubblica Sicurezza e il maresciallo dei carabinieri si presentarono in casa Lucini, dove furono accolti in presenza del capitano e della signora.

La signora scoppiò in un dirottissimo pianto gettandosi fra le braccia del marito.

Quindi, fatta una sommaria lacuna, si diresse a seguirli, protestandosi però vittima di una infame calunnia.

Per un riguardo, alla signora le fu concesso di precedere gli agenti, andando sotto braccio al marito fino alle carceri, dicchè nessuno si accorse del arresto, che fu noto alla cittadinanza molto tardi.

La separazione della signora dal marito fu veramente commovente. Ora si attende da Sassari il Giudice istruttore.

La signora Lucini è una signora alta, dal volto pallido. Ella è ancora attraente, nonostante abbia toccato la [illegible]. Il capitano ha 55 anni.

Il povero Pischetta era un bell'uomo. Egli era un ex-carabiniere, e dal commercio del bestiame aveva saputo crearsi una solida posizione economica.

La causale del delitto, secondo la versione delle Autorità, andrebbe ricercata nel seguente fatto: Il Pischetta vedovo nel passato settembre doveva sposare con la signora Giuseppina Tiana, giovane e formosa [illegible] ch'esso vedova, residente a Porto Torres. Durante la sua tragica fine, il Pischetta avrebbe espresso la sua ferma volontà di rompere ogni relazione con la signora Lucini, e questa, di fronte alla decisione irremovibile, avrebbe meditato il delitto, efficiandolo con scure. Il Pischetta si addormentò. Poi, uscita dalla camera, la signora avrebbe riaperta nel proprio appartamento, nascondendo l'arma omicida, che non è stata ancora rinvenuta.

Il capitano Lucini, dal momento dell'arresto della moglie, si è chiuso in casa, ove non riceve che gli amici più intimi, ai quali ha dichiarato di essere convinto dell'innocenza della sua signora.

Locomotiva che urta contro un treno vuoto

alla stazione di Empoli

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 28, sera.

Giunge notizia da Empoli che la macchina 6606, proveniente da Siena, mentre manovrava alla stazione per lo smistamento del treno, andò a cozzare in una colonna di vagoni vuoti che manovravano. La macchina sfracellò il binario e rovesciò alcuni vagoni. Per questo motivo la stazione rimase ingombra per tutta la notte e, durante la mattinata, causando ritardi dei treni delle linee Firenze-Livorno. I danni arrecati al materiale sono ingentissimi. Non si ha [illegible] disgrazia di persone.

Violenti attacchi di giornali inglesi

al Re Giorgio

Londra, 28, sera.

La conferenza a Buckingham Palace per la discussione della questione irlandese è terminata, all'una pomeridiana e tornerà a riunirsi domani.

Tutti i giornali commentano il discorso del Re alla conferenza di ieri. Gli organi unionisti parlano con entusiasmo del Re patriota, e dichiarano che egli ha reso « passo un grandissimo servizio mettendo in evidenza la gravità della crisi.

I giornali liberali, al contrario, qualificano il discorso del Re come un discorso stupefacente. Essi si mostrano specialmente offesi da questa frase del Sovrano: « Il grido di guerra civile è sulle labbra di coloro che tra il popolo sono i più padroni di se stessi e i più moderati ». Questi giornali dichiarano che sono gli unionisti che lanciano il grido di guerra civile.

Specialmente la stampa labourista attacca Re Giorgio con violenza senza precedenti. Il *Daily News* dice che « se il Sovrano assume un'attitudine incostituzionale, la guerra civile scoppierà, ma non nell'Ulster soltanto. E' impossibile simulare il sentimento di diffidenza suscitato dall'intervento formale e senza precedenti della Corona ed è dovere dei democratici far fronte ad uno dei più gravi avvenimenti che toccano le libert

Passioni politiche, apostrofi, applausi, al processo della signora Caillaux

L'incidente dei documenti diplomatici chiuso con la proclamazione governativa dell'onestà dell'ex-ministro: " volgari pretese copie di documenti inesistenti „ - L'invettiva della P. C. contro Caillaux - Questi ribadisce le accuse contro il " Figaro „ - La signora Estradère attesta che Calmette offerse 30.000 franchi alla prima moglie del suo avversario per averne le lettere.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA " STAMPA „)

Parigi, 22, sera.

La piazza Dauphin, dove ieri, all'uscita del signor Caillaux dal Palazzo di Giustizia, avvennero le manifestazioni, il cui vi abbiamo informato, alle undici di stamane è piena di curiosi. Fra essi vi sono numerosi agenti di polizia, che occupano la piazza quasi militarmente per prevenire qualunque manifestazione. Alle porte del Palazzo di Giustizia le misure d'ordine sono rigorosissime. Guardie repubblicane ed agenti sorvegliano lungo i corridoi dell'edificio; molti sono in borghese. Per entrare occorre far vedere la tessera d'ingresso. Alle 11 le porte sono già occupate dalle guardie municipali; alle 11.30 il signor Prestat, consigliere delegato del *Figaro*, prende posto a fianco della Parte civile, nella sala, dove si trovano pure, coll'avv. Chenoux, gli altri avvocati del *Figaro*. La sala si affolla presto di avvocati e di giornalisti, che discutono animatamente sugli incidenti di ieri. Vi è un chiasso infernale, oggi, nella sala del Palazzo di Giustizia.

I documenti verdi

Con l'udienza di ieri, il processo si è trasformato: il signor Caillaux ha fatto deviare il dibattito sulla questione dell'assassinio di Gastone Calmette, che è momentaneamente passata in seconda linea. Per oggi si prevedeva che, almeno nelle prime ore dell'udienza, non si sarebbe affatto parlato della tragedia del *Figaro*, ma dei documenti diplomatici, dei famosi documenti verdi, di cui l'ex-ministro delle finanze e l'avv. Labori dichiararono ieri di volere la presentazione. Invece, era stata la confutazione da parte del consigliere delegato del *Figaro* alle accuse lanciate ieri da Caillaux contro questo giornale. In realtà, come vedrete, l'incidente dei documenti è sfumato in poche battute. Ma in che cosa consistono questi documenti verdi? Si dice che siano documenti diplomatici, che si riferiscono ai negoziati di Caillaux con la Germania, a proposito del Congo. *L'Eclair*, stamane, riportando un articolo d'un giornale di provincia dice che questi documenti si riferirebbero al fatto seguente: Caillaux, allora presidente del Consiglio, volle intraprendere dei negoziati con Berlino. Un giorno, un telegramma tedesco è stato comunicato al Quay d'Orsay, e portava la seguente nota: *«Non discutete con Ia Selves e Cambon. Caillaux ci darà di meglio»*.

Quel giorno, il signor Caillaux è stato chiamato al rispetto della costituzione e degli interessi nazionali dai suoi colleghi e dal presidente della Repubblica. Lo stesso giorno, il signor Caillaux si recava all'Ambasciata tedesca per avvertire che il suo cifrario era noto. All'indomani, il cifrario era cambiato. Gastone Calmette, dicesi, che aveva questi documenti in mano, e che aveva esitato a pubblicarli per scrupolo patriottico e nell'interesse della Francia, vi aveva poi rinunciato anche per l'intervento di Barthou, intervento provocato anche dal presidente del Consiglio Doumergue.

Ora, che cosa sarebbe avvenuto oggi all'udienza? Come sapete, Caillaux e l'avvocato Labori avevano chiesto che fosse data comunicazione dei due documenti che dopo la morte del Calmette furono presi dal portafoglio suo e consegnati al Presidente della Repubblica. La comunicazione di questi documenti era possibile? Il redattore del *Figaro*, Latzarus, che ha provocato questo incidente, interrogato in proposito ha detto: «Che cosa farà il Governo? Non vi è che questo dilemma: o rilasciare una dichiarazione di patriottismo al sig. Caillaux o produrre i documenti. Io penso che si farà una dichiarazione, ma non si presenteranno i documenti in parola...».

La dichiarazione del Governo

A mezzogiorno la signora Caillaux è introdotta nell'aula. Essa veste la stessa toletta di ieri. E' pallidissima. A mezzogiorno fa pure la sua comparsa il difensore avvocato Labori, che è salutato da qualche applauso. Egli si trattiene con la sua cliente alla quale stringe devotamente la mano. Si annuncia che appena dichiarata aperta l'udienza il consigliere delegato del *Figaro*, signor Prestat, ribatterà le accuse pronunciate ieri da Caillaux contro Calmette e contro il *Figaro*. Entra la Corte: l'aula è affollatissima. L'attesa è tanta che il silenzio più solenne si stabilisce subito. Il presidente dichiarata aperta l'udienza, dà la parola al Procuratore generale Herbaux: è l'annunciato intervento del Governo per chiudere l'incidente di ieri.

Herbaux ricorda in poche parole i termini del confronto tra Latzarus e Caillaux, e dà lettura della seguente dichiarazione:

— Sono autorizzato dal Governo della Repubblica a fare la seguente dichiarazione: *I documenti che sono stati rimessi al signor Presidente della Repubblica e da lui trasmessi al Ministero degli Affari Esteri, non sono che delle volgari pretese copie di documenti diplomatici che non esistono al Ministero degli Affari Esteri, e non se ne può adunque fare uso contro il signor Caillaux, la di cui onestà e lealtà cui lealismo sono al disopra di ogni sospetto*».

Succede qualche momento di silenzio. Nessuna manifestazione. Si attende. L'avvocato della Difesa, Labori, si alza ed a voce alta dichiara: — Così l'incidente è per noi chiuso!

La protesta della P. C.

Ma chi non lo considera chiuso è la Parte Civile, che per bocca del suo avvocato Chenoux fa la seguente dichiarazione:

— Anche per me — dichiara l'avvocato con voce commossa — l'incidente è chiuso, ma esso è chiuso con la soddisfazione del signor Caillaux, non con la mia, perchè l'incidente non è stato che una diversione abile e utile. Io assumo altamente l'arte con la quale è stata fatta. Si è voluto sovrapporre un processo politico ad un processo per delitto comune! Noi siamo qui non per giudicare di un processo politico, ma di un crimine della signora Caillaux. Mi stupisco di questa manovra, manovra della quale ignoriamo la portata e che si è risolta in un attestato di lealismo del signor Caillaux! Egli ieri parlava di una nota unilaterale del procuratore generale Fabre; oggi ci troviamo di fronte ad un certificato unilaterale a proposito di un documento che lui solo conosce, che lui solo possiede. In un affare così grave, credo utile richiamare l'attenzione sulla questione che ci occupa, cioè se la signora Caillaux ha assassinato o no Gastone Calmette! (Applausi).

L'avv. Labori replica che la difesa non ha cercato una diversione.

— E' stato un teste della parte civile — dice Labori — che ha portato al dibattimento l'accenno a quei documenti sui quali l'interesse della patria imponeva il silenzio. Io non ho da difendere che un affare solo: quello che la signora Caillaux mi ha fatto l'onore di affidarmi. Ma non era possibile conservare il silenzio su un'accusa, su un sospetto, che tendeva a ferire lei, la signora, e la Difesa stessa. Le conclusioni del Procuratore generale sono di natura tale da dare soddisfazione a tutti e non faremmo il nostro dovere se domandassimo più ampie spiegazioni.

Una difesa del "Figaro„

Chiuso per il momento questo incidente, è data la parola al signor Prestat, consigliere delegato del *Figaro*.

Prestat: — Alle accuse fatte contro il mio giornale risponderò esaurientemente. Ho abbastanza sofferto per dovermele ricordare. Il signor Bajer era rappresentante della *Dresden Bank* e di una Società inglese. Egli però è un parigino ed aveva acquistato azioni del *Figaro* per conto proprio e per conto di amici, non assolutamente per conto della banca. Mi si lasci dire che durante il processo Dreyfus il *Figaro* non si è affatto arricchito. Gli azionisti del *Figaro* hanno cuore francese e di sui potrei fare il nome. Non è vero che il *Figaro* era venduto alla Germania! Protesto altamente!

Il signor Prestat dà quindi lettura di un telegramma della Dresden-Bank, che attestava di avere interessi nelle azioni del *Figaro*.

— Il signor Caillaux — dice il teste — ha ripetuto una affermazione già pubblicata altra volta di capitali tedeschi che sarebbero entrati al *Figaro* per mezzo di un intermediario della Dresden Bank. La realtà era che il signor Bajer, rappresentante a Parigi di questa Banca, aveva posseduto a puro titolo privato 50 azioni del nostro giornale. Egli fu revocato dalle sue funzioni dalla Banca, che volle così dimostrare che intende non avere alcun interesse nel *Figaro*. Per l'affare Lipscher, del quale secondo l'ex-ministro delle finanze il *Figaro* aveva ricevuto 30 mila franchi per conto del Governo ungherese, la questione si riduce a questo.

«Il signor Lipscher aveva presentato al *Figaro*, nel luglio 1913, un progetto per un supplemento illustrato delle città climatiche ungheresi, ma questo progetto di pubblicazione non ebbe seguito a causa delle informazioni che furono comunicate al *Figaro* sulla personalità del signor Lipscher. Infine, facendo allusione ad una dichiarazione del deputato tedesco Liebknecht, al Reichstag, durante le rivelazioni dell'affare Krupp, non è vero che questi abbia accusato il *Figaro* di aver ricevuto della pubblicità di una Casa tedesca. Vi ricordate che questa accusa è già stata nettamente smentita da Calmette stesso, il 31 aprile 1913, il deputato Liebeknecht non aveva detto che il *Figaro* aveva fatto pubblicità per la Casa Krupp, ma aveva dichiarato che questa aveva cercato di far pubblicare, tre o quattro anni sono, articoli sul *Figaro*, circa l'aumento degli armamenti francesi. Ma questi articoli non furono mai comparsi. D'altra parte, questo è stato anche la risposta data al Liebknechi dal ministro della guerra tedesco».

Il consigliere delegato del *Figaro* parla poi a lungo della Società del *Figaro*. Egli smentisce tutte le informazioni di Caillaux, che le accoglie senza ribattere parola: a braccia incrociate, egli non sembra che un semplice spettatore.

Il signor Prestat legge, inoltre, una lettera premurosissima del signor Perivier a Calmette, la quale prova che nessun dissenso esisteva tra i due uomini. Il teste della Parte Civile insiste in modo particolare sulla questione dell'affare Krupp, e legge gli articoli comparsi questa mattina sul «Figaro», protestando con tutte le sue forze contro le informazioni, che dice ingiuriose, presentate contro la memoria di Calmette. Conclude con queste parole: «Noi abbiamo taciuto che fosse lo stesso Calmette, morto, a rispondere alle calunnie di Caillaux. Quanto il mio rispetto stamane, non sono che brani di articoli pubblicati da Calmette stesso. Il nostro compianto direttore, fin dalla sua tomba può anche difendere il «Figaro» dai suoi nemici. Che egli sia ringraziato da tutti quelli che lo piangono! Ed ora egli rimanga tranquillo: noi non lasceremo discutere la sua memoria! Caillaux disse, ieri, che non avrebbe arretrato davanti a nulla, pur di difendersi. Per difendere contro di lui la memoria dell'uomo, che fu nostro direttore ideale e leale, noi, dal canto nostro, non indietreggeremo innanzi a nulla! (Movimento in vario senso nella sala; il momento è emozionante).

Un'invettiva - Proteste e applausi

Caillaux è in piedi, rosso in viso: di fronte a lui, l'avv. Chenu, molto calmo, lo fissa. Quindi, l'avvocato della Parte Civile, pallidissimo, prende la parola:

— Signori giurati, — egli dice, — quello che è stato comunicato dal signor Prestat non è una primizia per voi, nè per me. Comprendo molto bene a quale nobiltà di sentimenti abbia obbedito il signor Prestat. Peraltro, mi permetto di esprimere il mio avviso: credo che sarebbe stato sufficiente far rilevare al signor Caillaux che non si conosce al mondo impresa più miserabile di quella che consiste, tenendo conto della parte che egli rappresenta, di venire ad un'udienza pubblica a profanare una tomba, che sua moglie ha aperto! Vi è un motto storico, che il signor Caillaux conosce bene, meglio di me. Esso pesa sulla memoria di colui che lo ha pronunciato. Voi non potete non ricordarlo, signori giurati: il motto è questo: *«Il sangue che ho versato era dunque così puro?»*. Voi sapete che questo motto ha disonorato davanti alla storia chi lo ha pronunciato.

Poi, rivolgendosi al signor Caillaux, l'avvocato Chenu continua: — Meditatelo, signor Caillaux! E continuate, se ciò vi conviene!

Le dichiarazioni dell'avv. Chenu provocano proteste, interruzioni, approvazioni.

Caillaux, cercando di mantenere la calma, dichiara: — Signori giurati, risponderò con la verità e la moderazione dimostrate ieri. Sarà il miglior modo di rispondere agli attacchi faziosi e dei quali immagino che l'avv. Chenu non vorrà assumere la responsabilità personale.

Avv. Chenu, scattando: — Io assumo la responsabilità di tutte le parole che ho pronunciato! Voi mi avete minacciato in questo momento e avete torto! Non conoscete l'uomo che vi parla. (Applausi).

Il Presidente avverte che se continueranno le manifestazioni del pubblico, farà immediatamente sgombrare la sala.

Avv. Chenu: — Invece di richiamare all'ordine il pubblico, lei, signor Presidente, dovrebbe richiamare all'ordine i testi!

Presidente: — Mantengo l'ordine nella sala, sono gli avvocati che applaudono!...

La pronta replica di Caillaux

Caillaux: — Debbo aggiungere, signori giurati, che parlando l'accusa contro Calmette, non ho voluto difendere che il mio onore e l'onore dei miei, costantemente attaccati. Io ho sollevato due questioni, sulle quali ho insistito: la questione della Dresden-Bank; e quella dell'affare ungherese. All'una ed all'altra questione voi mi avete risposto con molta misura ed in certo modo mi avete dato una smentita. Questa smentita, vogliamo esaminarla? Cerchiamo il valore. Per la mia difesa nell'affare della Dresden-Bank è sufficiente al proposito quanto è detto in alcuni articoli del «Matin», che contengono documenti, che non sono stati contestati, perchè inconfessabili. Avete detto che la Dresden-Bank ha smentito il «Matin», ma non avete parlato della risposta che ha dato questo giornale, e cioè, che gli azionisti della Dresden-Bank avevano molte Azioni del «Figaro».

«Vi è una lettera dell'agente della Banca di Dresda, il quale afferma che si è formato un gruppo per avere la maggioranza nel «Figaro», gruppo che poté possedere nelle sue mani seimila novecento azioni del giornale, gruppo che era rappresentato appunto quando Calmette fu nominato direttore e gerente dello stesso «Figaro». Tutto ciò fu d'altra parte rivelato in un processo intentato dall'agente della Banca alla Banca stessa, che lo aveva licenziato in seguito alle rivelazioni del «Matin». Per l'affare ungherese si dice che si trattava di una pubblicazione. Mi permetto di fare osservare, che in una interpellanza svoltasi alla Camera ungherese vennero lette delle lettere le quali provano che, non solo si trattava della pubblicazione di un supplemento illustrato, ma che un compenso il trentamila franchi al accordato al giornale per una collaborazione speciale finanziaria. Vi sono dunque in questo affare due cose ben distinte: la pubblicazione e la collaborazione finanziaria. Non vi è che una questione che qui si debba discutere ed è questa: le lettere lette alla Camera ungherese, che provano questo contratto, sono autentiche? Se non mi si risponde, ho tutto il diritto di considerarli come autentiche e ritenere in causa quella che il «Figaro» fosse in rapporti con il Governo ungherese.

Avv. Sellgman: — Niente affatto! Non ammetto in voi il diritto di interrogare il signor Prestat.

L'avv. Labori, della difesa, si alza di scatto e dice: — Presidente, mi permetto di fare una osservazione...

Presidente: — Parlerà nell'arringa.

Avv. Labori: — Intervengo perchè l'avv. Sellgman mi ci costringe. L'on. Caillaux si è spiegato su queste due questioni con una precisione perfetta. Che il signor Prestat risponda di non voler rispondere non me ne importa. Egli non ha prestato giuramento e può prendere la attitudine che crede, ma inoltre mi dire che il sig. Caillaux ha posto una questione: se non lo avesse fatto lui, avrei chiesto il permesso di sostituirlo per suo conto.

Avv Chenu: — Approvo con tutta le mia forza la decisione presa dal signor Prestat di non rispondere per non prolungare una questione che ci spinge fuori del processo attuale e che potrà trovare il suo posto al momento delle arringhe. Ed io invito il signor Prestat al silenzio.

Caillaux, rosso in viso, replica vivamente. — Ora io ho tutte le ragioni per credere che le lettere siano autentiche. Esse specificavano che genere di sovvenzione erano quelle del Governo ungherese al «Figaro» e sono pronto a dare tutti gli schiarimenti in proposito!

Il colloquio Caillaux-Poincaré

L'incidente è finito. Quindi l'avv. Chenu richiama i magistrati ed i giurati ai termini del processo riportando l'interrogatorio del signor Caillaux circa l'intervista da lui avuta col Presidente della Repubblica il giorno del delitto.

Chenu: — L'ex ministro delle finanze, signor Caillaux, mantiene la deposizione fatta ieri di non aver parlato a sua moglie dell'intervista col Presidente della Repubblica?

Caillaux: — Se io potessi prestar giuramento, giurerei che non le ho detto nulla.

Chenu: — Come fa l'on. Caillaux a conciliare la sua risposta al giudice istruttore con quella che ha dato in questo momento?

Caillaux: — Ho detto al giudice istruttore e l'ho ripetuto in udienza che il Presidente della Repubblica mi ha parlato dell'avv. Bernard. Ho ritenuto che mi convenisse di screditare l'avvocato. Ho detto questo in istruttoria e negli stessi termini l'ho ripetuto ieri in udienza. Ho detto che ho avuto l'impressione che il Presidente della Repubblica mi dichiarasse che Bernard avrebbe potuto eventualmente assumersi la parte di conciliatore fra Calmette e me.

Chenu: — Ricordo, sig. Caillaux, che il Presidente della Repubblica gli abbia offerto di parlare lui stesso con Bernard?

Caillaux: — No.

Presidente: — Nessun'altra domanda al teste?

Caillaux: — Avete qualche altra cosa da domandarmi, signor avvocato?

Chenu — No, ma ciò è troppo buono per rivolgersi a me...

Lezione di rivoltella...

E' introdotto il signor Fromentin. Egli depone sulla visita all'armaiuolo, a proposito dell'acquisto della rivoltella. L'avv. Chenu domanda che i signori giurati possano vedere l'arma di cui si è servita la signora Caillaux per uccidere Calmette. L'usciere presenta l'arma, che fa passare sul banco dei giurati. L'avv. Chenu prega il teste di spiegare il funzionamento della rivoltella. Il signor Fromentin, dopo di aver riconosciuto l'arma, ne spiega il funzionamento. La signora Caillaux segue attentamente gli esperimenti che si fanno sul banco dei giurati. Il teste Fromentin, al quale sono state portate delle false cartucce, mostra ai giurati come si carica e come si scarica una Browning. L'esperimento dura dieci minuti. Poi l'avv. Chenu domanda — E stato mostrato ai signori giurati come la signora Caillaux ha armato la rivoltella?

Il teste esegue allora l'operazione.

Avv. Chenu: — La signora Caillaux aveva fatto passare il primo proiettile nella camera dell'arma?

Signora Caillaux: — Uscendo dall'armaiuolo, temendo di non più ricordarmi del modo di funzionamento, avevo caricato l'arma...

Il teste, su domanda dell'avv. Chenu, esegue i movimenti che la signora Caillaux deve aver fatto per caricare la rivoltella.

Chenu: — Questa prova dimostra che il funzionamento dell'arma è più difficile di quanto ha voluto far credere la signora Caillaux.

Signora Caillaux: — Prego il teste di dire ai giurati se per me non era cosa naturale. Sino dall'infanzia ho maneggiato rivoltelle e fucili...

Il teste conferma.

Un giurato: — La mano posta sul grilletto può far partire il colpo simultaneamente?

Teste: — I colpi possono partire anche in seguito ad un semplice scatto.

Chenu: — Non bisogna dimenticare che appunto per questo v'è il grilletto di sicurezza da usare nel caricare l'arma.

Presidente: — La signora Caillaux vi è sembrata calma?

Teste: — Sì.

Labori: — La signora Caillaux voleva acquistare un'altra arma?

Teste: — Sì; anzi si è ferita leggermente provando un'altra arma.

Antonino Berviller, impiegato dell'armaiuolo, assicura al tiro, e dice che la signora Caillaux, sparando contro un bersaglio ad otto o dieci metri di distanza, colpì nel segno tre volte su sette.

Chenu: — E' un buon tiro?

Teste: — Ma con la Browning qualunque persona può farlo.

Il capo-gabinetto di Caillaux

E' introdotto il signor Emilio Mirie, impiegato alla Corte dei Conti e capo di gabinetto dell'on. Caillaux. Egli fa il più vivo elogio della politica dell'on. Caillaux, che era secondato nella sua opera dalla moglie, compagna affettuosa e devota. Essa lo aiutava nel suo compito, lo circondava delle maggiori cure e premure. Il teste parla dell'impressione prodotta al Ministero delle Finanze dagli attacchi del *Figaro*: — La prima serie delle accuse infamanti venne smentita nel modo più energico. Credemmo che Calmette avrebbe cessato la sua campagna; invece continuò più violentemente che mai, e sempre collo stesso sistema.

«Allora Caillaux si rivolse ai suoi amici per consigliarsi sulla via da seguirsi. Il duello e i precedenti giudiziari furono scartati per i precedenti e per la posizione di Caillaux come Ministro e quale rappresentante di uno dei più importanti gruppi politici. Si pensò anche ad un Giurì d'onore, ma il scartò anche questo mezzo, perchè veniva a compromettere la dignità di Ministro. Noi tutti, d'altra parte, credevamo che finalmente Calmette, stanco delle smentite, avrebbe abbandonato questa campagna, che non gli aveva dato sino a quel momento alcun risultato pratico. Caillaux faceva sempre ritorno su se stesso per mostrarsi calmo, impassibile, ma di una cosa i suoi collaboratori avevano la percezione esatta, ed era l'effetto disastroso, che doveva produrre questa campagna sulla moglie di lui. Infatti, io, che come capo di gabinetto vedevo spesso la signora Caillaux, mi accorgevo della impressione sinistra che producevano su lei gli attacchi del giornale contro il marito. Il lunedì, 16 marzo, la vidi così turbata, così impressionata, che non potei esimermi dal comunicare questa impressione ai miei collaboratori. Così la sera del dramma, io non mi sorpresi gran che. La sera, al Commissariato di Polizia, trovai la signora nelle stesse condizioni, mi sembrò che era calma. Ma per poter giudicare del turbamento di qualcuno, bisogna conoscerne il carattere. Quando l'accompagnai, al momento della sua partenza per la prigione, essa mi disse: — Spero di non aver ferito che molto leggermente il signor Calmette. Mi ha fatto molto male... — aggiungeva. — ma non vorrei averlo ucciso...

"Aveva l'aspetto di una bestia battuta„

Succede il teste Delbos, redattore-capo del «Radical», il quale dice:

— Due volte vidi la signora Caillaux prima del dramma del «Figaro», il sabato, 14, e il lunedì, 16 marzo. Sembrava calma, ma aveva l'occhio tetro, era spaventata; aveva l'aspetto di una bestia battuta. Nella conversazione di lunedì aveva fatto allusione ad una pubblicazione imminente. Non si trattava del documento Fabre, poichè già se n'era parlato sabato. Questa allusione doveva riguardare certe lettere intime. Era evidente che la signora Caillaux soffriva enormemente per la minaccia di questa pubblicazione.

Il teste Carlier, «chauffeur» di casa Caillaux, spiega che il lunedì 16 marzo, nel pomeriggio, ha accompagnato la signora Caillaux nei vari luoghi già noti.

Avv. Chenu: — La signora Caillax si fece togliere la vostra coccarda tricolore?

— Sì.

— In qual momento?

— Recandosi al *Figaro*, ma non voleva che la si riconoscesse.

Viene quindi introdotto il direttore del Rappel, che da informazioni circa la pubblicazione del rapporto Fabre. «Il 13 marzo — egli dice — fui avvertito dal signor Bailby, direttore dell'*Intransigeant*, che egli possedeva una copia del rapporto Fabre. Questo documento conteneva una frase che mi riguardava ed ecco perciò me ne aveva avvertito. Vidi il giorno dopo il signor Caillaux per un minuto che non ha nulla a vedere con la presente causa. Mi disse che un giornale della sera, che non nomina, possedeva una copia del rapporto Fabre. La signora Caillaux era presente ed essa fece allusione ad una pubblicazione che essa temeva e che non era affatto quella del rapporto Fabre.

La signora Estradère

Dopo la sfilata di testi poco interessanti, viene escluso un teste importante. E' la signora Estradère, ex-collaboratrice del *Figaro*. E' la signora che avrebbe assicurato che il defunto Calmette aveva tentato per mezzo suo di procurarsi delle lettere. Ora la politica entrava in piena scena. La signora Caillaux ha dichiarato che la Estradère le aveva parlato di lettere di genere e che ella pensò alle lettere intime, mentre invece la Estradère afferma che non parlò che di una sola lettera.

— Come ho detto al giudice istruttore — comincia la Estradère — verso la metà del mese di gennaio, due mesi prima della morte di Calmette, parlai presso una amica con la signora Caillaux. Eravamo tre sole donne. Dopo parlato la signora Caillaux si lamentò fortemente che si andasse in redazione in redazione per offrire delle lettere e che esse fossero state offerte a Calmette. Volendo calmare la signora Caillaux e per non lasciare accusare un innocente, le dissi ciò che sapevo, cioè che la signora Guaydan assicurava di non avere alcuna lettera e che aveva sempre rifiutato tutte le specie di offerte e di concessioni in proposito. Il signor Calmette, contrariato per il fatto che certe persone che gli avevano promesso dei documenti su Caillaux all'ultimo momento avevano mancato, credendo che soltanto una lettera che il pensava distrutta ma che non lo era stata, la inviò a recarsi da un amico comune, promettendo che avrebbe dato alla signora Guaydan 30.000 lire per avere questa lettera.

«La stessa sera, invito Calmette che la mia amica mi disse che la signora Guaydan aveva rifiutato tutte le offerte e tutte le conversazioni al riguardo. Si trattava della lettera firmata «ton Jo» pubblicata due mesi dopo questa conversazione. Io ignoro come essa sia venuta nelle mani di Calmette e giuro che non ho mai inteso parlare di questa lettera. Il signor Calmette voleva terminare brillantemente la campagna intrapresa contro l'imposta sulla rendita, e vedendo che non poteva più contare su se stesso, mi chiese, nell'interesse del «Figaro», di procurargli una conversazione con la signora Gaydan. E' vero che Calmette aveva mille e mille mezzi per incontrarsi con la signora Guaydan, ma aveva già lasciato tutti questi mille mezzi, che non erano riusciti e perciò egli si diresse a me. Io ho molto esitato di non poter fare ciò che Calmette mi chiedeva, molto esitato perchè avevo per Calmette una grande amicizia, amicizia che era contraccambiata. Dopo qualche tempo, per ragioni mie particolari mi sono diretta da direttore della Raison, mandare che teneva sul «Figaro».

La Dite dichiara poi che Calmette aveva una grande stima di lei ed offre, per provarlo, una lettera.

Presidente: — La leggeremo dopo la vostra deposizione.

— La lettera — continua la signora Estradère — che Calmette voleva, era la lettera firmata «ton Jo». Io non so, ripeto, come essa già venuta nelle sue mani. Essa fu pubblicata due mesi dopo la conversazione che io ebbi con la signora Caillaux e giuro che non ho mai inteso parlare di questa lettera.

Accusata: — Quando la signora Estradère mi parlò delle intenzioni di Calmette essa non ha pronunciato la parola «lettera», essa ha detto «carte».

Teste: — Non ho mai parlato che di una sola lettera.

Avv. Labori: — La signora Estradère non ha parlato della lettera «ton Jo» alla signora Caillaux?

Teste: — No! Meno potevo dire su quel fatto e meglio era! (emozione nel pubblico). Quando noi abbiamo avuto questa conversazione noi eravamo tre donne sole. E' vero che ho pranzato altre volte presso la mia amica con il signor Morane ed il musicista Delare e abbiamo parlato dell'affare o per meglio dire della campagna del «Figaro»; ma mai noi ci siamo intrattenuti su cose intime. Di cose intime abbiamo parlato solo quando eravamo noi donne sole.

Signora Caillaux: — E' perfettamente esatto, ma non fu una sola volta che abbiamo pranzato insieme da un'amica e che abbiamo riparlato della questione del «Figaro». Non so se sia stato nel primo o nel secondo pranzo, al quale assistevano anche il signor Delare e il signor Morand, che la signora Estradère accennò al fatto che Calmette voleva procurarsi ad ogni costo le lettere intime. Con la signora Estradère abbiamo parlato della campagna del giornale ma non si è fatto parola di lettere intime. Conosco assai poco il signor Morand e il signor Delare per aprirmi con loro a quello proposito.

L'interrogatorio della signora Estradère è accolto dal pubblico con commenti vivissimi. Si ricorda che la Estradère ha fatto tanti cambiamenti alla sua deposizione che non si ha più come prestarle fede.

L'udienza è sospesa e viene ripresa alle 5.45.

Un'amica

Si introduce la signora Chartram. Essa dice:

— Mi trovai con la signora Caillaux il primo marzo. Passai tutta la giornata con lei. Si fece colazione presso un'amica, con il signor Delare e il signor Morand. Durante la colazione la signora Caillaux accennò alla campagna del disgraziato Calmette. Era molto nervosa e parlava con accento di gran dolore. Disse di avere intenzione di intentare un processo contro Calmette. Sono uscita fuori con essa perchè desideravo di non lasciarla sola vedendola molto preoccupata. Di Calmette non si parlò più. Lasciai per poco la signora Caillaux che si recò a far visita ad un'amica. Io la seguii in vettura. Essa uscì in uno stato di depressione grave. Una signora in un salone le aveva detto qualche cosa di penoso. Era angosciata, tanto che io le dissi: «Calmatevi, mia buona amica. Col tempo tutto passerà».

Presidente: — Voi avete parlato con la signora Caillaux circa il vostro colloquio col signor Bailby, direttore dell'*Intransigeant*.

Teste: — Su preghiera della signora Caillaux mi sono recata da Bailby e egli mi disse che sapeva di certa lettera, ma appartenente alla signora Guaydan. Non ho mai saputo che Calmette possedesse lettere appartenenti alla signora Caillaux.

Presidente: — La signora Caillaux disse, non solo che avete parlato di questa lettera, ma che il signor Bailby gliela aveva fatta vedere.

Teste: — Bailby mi disse che aveva visto le fotografie di copie di lettere della signora Guaydan e questo si riferiva alla signora Caillaux. Ho riferito anche che il signor Bailby aveva aggiunto che dubitava molto che Calmette avesse pubblicato queste lettere sul giornale...

Avv. Chenu: — La signora Chartram non ha forse annunciato alla signora Caillaux la pubblicazione imminente del documento Fabre?

Teste: — Sì, poichè ero amica della signora Caillaux, ho creduto mio dovere avvertirla che il documento Fabre stava per essere pubblicato. Avevo saputo ciò da un amico, di cui mi permetterete di tacere il nome. D'altra parte, la signora Caillaux mi disse che lo sapeva già.

Chenu: — Resta, quindi, ben precisato che la signora Caillaux, sabato, 14 marzo, era stata avvisata dalla signora Chartram della pubblicazione del documento Fabre.

Teste: — La signora Caillaux sapeva della pubblicazione da venerdì, 13, a mezzogiorno.

Presidente: — Questo non ha grande interesse.

Chenu: — L'interesse c'è, ed è che dal 14 marzo in poi si attendeva la pubblicazione del documento Fabre.

"Finiranno per uccidermelo!„

E' introdotto il compositore di musica De Lara. Premesso un omaggio alla memoria di Calmette, egli continua: — Durante la campagna del «Figaro», fui invitato soventi dai coniugi Caillaux. Pranzai con la signora Caillaux il 13 marzo, feci pure colazione in casa Caillaux, domenica, 15. Sia al 13 come al 15, parlammo della campagna del «Figaro». La signora Caillaux disse che avrebbe querelato il «Figaro». Il signor Morane, che era presente, lo fece però qualche obbligazione, e disse che Calmette doveva essere assolto dall'assoluzione. La signora Caillaux allora esclamò, con disperazione:

«Finiranno per uccidermi mio marito!»

Il - *L'avv. Chenu, di Parte Civile* — 2) - *L'ex-Ministro Caillaux uno dei Palazzo di Giustizia con l'on. Ceccaldi (a destra di Caillaux), l'ultimo amico, che non lo ha abbandonato un momento* — 3) - *L'avv. Labori, il valoroso difensore di Dreyfus e di Zola, e che ora difende la signora Caillaux.*

Credo di non aver altro da dire. Posso affermare, però, con piena coscienza, che la domenica, in cui mi incontrai con l'accusata, io non avevo alcuna idea di commettere l'adulterio.

Labori: — Il maestro De Lora, al pranzo a cui ha partecipato, ha sentito la signora Caillaux fare allusioni a documenti?

Teste: — Perfettamente. Ho udito io entrambi i pranzi la conversazione della signora Estradère. Essa ha detto che si era offerta la somma di 30 mila lire per ottenere un colloquio dalla signora Guaydan, allo scopo di avere da questa o un «documento», o delle «carte», non mi ricordo bene. Era presente la signora Caillaux. Due volte ho udito questo discorso.

Avv. Chenu: — La signora Estradère avrebbe detto che le sarebbero state offerte 30 mila lire?

Teste: — Lo ha detto innanzi alla signora Caillaux e davanti a me.

Chenu: — Voi non comprendete bene la mia domanda: la somma era stata offerta a lei?

Teste: — Non a lei ma ad altra persona. Il mio ricordo è preciso a questo proposito.

Accusata: — La signora Estradère aveva detto che a lei Calmette le aveva offerto 100 mila franchi...

Una donna del XVIII secolo

Sul mediocre teste, così sul pranzo nel quale la signora Estradère avrebbe dato prova di essere una donna chiacchierona, è in seguito chiamato a deporre il letterato Morand.

— Mi trovai due volte, — dice egli — a pranzo con la signora Caillaux e con la signora Estradère, in entrambe le occasioni si parlò della polemica che appassionava tutta Parigi. La signora Caillaux mi parve estremamente nervosa; non udii però da lei parole violenti; seppi contenersi. Dichiarò di temere la pubblicazione di nuovi documenti. La signora Estradère parlava molto. Questo l'ho notato e ne fui profondamente rattristato. La signora Estradère affermò parecchie volte che delle offerte erano state fatte, non solo a lei, ma anche ad altre persone per certi documenti. Sentii anche fare delle cifre. Io di cui importanza mi stupì grandemente. La colazione finì così. La conversazione poi volse sul «Parsifal» e la signora Caillaux mi inviò ad una rappresentazione dell'Opera per il sabato seguente. Essa aveva tanto l'intenzione di partecipare a questa rappresentazione del «Parsifal», che mandò subito un telegramma al direttore dell'«Opera» per fissare i posti.

Il teste Morand, a richiesta dell'avvocato Labori, parla della mitezza d'animo della signora Caillaux.

— E' una donna del 18.o secolo... — egli dice.

I mezzi polemici del "Figaro,, deplorati da giornalisti

Passiamo da un letterato ad un giornalista. E' introdotto il direttore del *Gil Blas*, Pietro Mortier. Egli deve dire ai giurati quanto sa a proposito dell'offerta che sarebbe stata fatta ai giornali delle due lettere intime. Il giornalista dice:

— Verso la fine dell'anno 1911 uno dei miei collaboratori, il signor Wervoorth, mi avvertì che gli era stata offerta la pubblicazione di una corrispondenza sentimentale del signor Caillaux, allora Presidente del Consiglio. La cosa mi stupì profondamente. Feci avvertire da un mio amico il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio della campagna che gli si preparava. Poi di questo fatto non sentii più parlare. So che la corrispondenza fu proposta a due direttori di giornali, che però la rifiutarono. In quell'epoca, conoscevo appena Caillaux; divenni poi suo intimo amico e posso assicurare che la più grande affezione regnava fra lui e la moglie. Venerdì 13 marzo comparve nel *Figaro* la lettera firmata *«ton Jo»*. Negli ambienti giornalistici si provò per questo fatto una vera indignazione. All'indomani, alla Camera, mi incontrai con Augusto Avril, redattore parlamentare del *Figaro*. Dissi a lui dell'indignazione mia e dei miei colleghi per una simile pubblicazione. Egli rispose con aria minacciosa: «Non è ancora finita! Abbiamo ancora altra cosa in serbo!...». Nello stesso giorno mi telefonò il signor Caillaux, ed io lo misi a parte naturalmente del nuovo pericolo che lo minacciava. Mi rispose: «Si tratta certamente delle lettere che mi sono state rubate!...». Ed aggiunse: «Che miserabile!».

«Nello stesso giorno, la signora Caillaux mi telefonò per chiedermi di partecipare ad una colazione. Era nervosissima. Ho avuto l'impressione che suo marito le avesse comunicato la conversazione avuta poco prima con me. Ma essa non me ne parlò. Il giorno del dramma io telefonai alla signora Caillaux verso le 10 per chiederle se voleva ricevere il giovedì ad un pranzo. Essa mi rispose che accettava in massima, ma non avrebbe potuto darmi una risposta precisa che alla sera, a causa delle occupazioni del marito. Mi pregò di telefonarle la sera alle sette. Ebbi l'impressione che la signora Caillaux non pensasse ancora a ciò che sarebbe accaduto qualche ora più tardi. Ma era esaltata, fuori di sentimenti. Alle sette telefonai. I miei domestici, che ignoravano ancora il dramma, mi risposero che la signora Caillaux non era ancora rincasata. Seppi il dramma alcuni minuti dopo. Mi posi in comunicazione col commissario di polizia e mi incontrai con lei.

«Ella mi fece il racconto del dramma. Mi disse che aveva voluto semplicemente dare una lezione a Calmette; ma poi, avendo sentito una conversazione di parecchi redattori che parlavano di casi da caccia, di una campagna che sarebbe costata cara, di un documento che doveva comparire all'indomani, mi disse che aveva perduta la testa ed aggiunse che sperava di non averlo ucciso. «Spero che non sia morto e che si potrà salvarlo...».

Avv. Labori: — E' subito dopo il dramma che la signora Caillaux le disse questo?

— Immediatamente: se non risulta nell'istruttoria è perchè il giudice non me lo ha lasciato dire, affermando che ciò avrebbe fatto certo al commissario di polizia presente al colloquio, che mi aveva ammesso presso l'accusata.

Chenu: — Vorrei sapere quali erano le condizioni che si richiedevano per essere ammessi al Commissariato presso la signora...

Caillaux: — Mi pare che tutti vi entrassero.

Teste: — Tutti!

Chenu: — E chi ha stupito il giudice istruttore?

Il teste scatta con violenza: — Assolutamente noi!

Chenu: — Perchè vi irritate? Vi si è permesso di andare al Commissariato di polizia a chiacchierare con la signora Caillaux, nessuno ve lo rimprovera. Vi ho fatto una domanda molto semplice, non so giustificare la vostra irritazione.

La deposizione di Mortier si chiude con una viva impressione su come veniva giudicata negli ambienti giornalistici la campagna del «Figaro».

La convinzione che Calmette avrebbe pubblicato le lettere

Le altre tre testimonianze, sono molto brevi: i tre testimoni che direttamente o indirettamente assicurarono Caillaux che il «Figaro» avrebbe pubblicato le lettere intime. Dapprima è il signor Dubarry, direttore di «La Journée républiquaine». Il Dubarry, premesso che non farà che ripetere ciò che ha detto al giudice istruttore, dichiara di essersi recato sabato 14 marzo al Ministero degli affari esteri a parlare al Ministro Caillaux.

— Io gli dissi, — aggiunge il teste — che correva voce che egli aveva scritto lettere alla signora Caillaux quando non era ancora sua moglie e che in una di queste lettere, fra le frasi sentimentali, aveva particolarmente accennato a certi benefici che avrebbe realizzato con collocamenti vantaggiosi...

«Ed aggiunsi ancora: «Orbene, vi è chi si propone di pubblicare queste lettere». Il ministro restò visibilmente commosso e mentre lasciavo il suo gabinetto mi disse: «Credo infatti di ricordarmi di aver scritto questa lettera; ma, in tutti i casi, debbo averla scritta quando non ero ministro, perchè nel lungo tempo che sono stato al potere non mi sono mai occupato e non mi occupo di miei affari personali».

Avv. Chenu: — Si potrebbero conoscere le persone che vi hanno informato?

Teste: — Fra le persone che mi hanno informato posso nominarvi due miei collaboratori, il signor Livet ed il direttore del *Corriere del Parlamento*, Lescouret.

E' quindi introdotto il signor Livet.

— La mia testimonianza — dice questi — non serve che a confermare quello che Dubarry disse a Caillaux in seguito al colloquio avuto con me. Sono giornalista, membro del partito che in ocse dopo il signor Caillaux. Fui avvertito pochi giorni prima, in una conversazione a Palazzo Borbone, che lettere di natura intima del ministro delle Finanze circolavano per Parigi, e che ne era stata fatta offerta a Briand, a Barthou, ad altre personalità politiche, nonchè a parecchi giornali. Non diedi molta importanza a tale voce. Allorchè però comparve la lettera firmata *ton Jo*, il mio pensiero tornò su quanto era stato detto, e la persuasione che, come era stata pubblicata quella lettera intima, ne sarebbero state pubblicate delle altre si fece subito viva in me. Si diceva che esse circolavano per Parigi, e si poteva quindi essere certi che la loro pubblicazione sarebbe stata imminente. Personalmente, ne avevo la convinzione quasi assoluta, poichè sapevo che Barthou conosceva queste lettere, che egli era amico intimo di Calmette e che non avrebbe mancato di comunicargliele. Uno dei brani che si citava di queste lettere, e che era stato indicato dal mio direttore al ministro delle Finanze, faceva allusione ad operazioni finanziarie di Caillaux. Questi confermò di aver scritto tale lettera, e ciò costituì per me la certezza assoluta che le sue lettere circolavano per Parigi e che, come era ben noto, erano male lette da numerose persone.

Segreto professionale

Presidente: — Da chi avete avuto queste informazioni?

Teste: — Nella mia professione esiste un segreto professionale, come esiste nelle altre professioni, io non posso assolutamente dire il nome dell'amico che, sotto il vincolo del segreto, mi ha fatto queste rivelazioni.

Avv. Chenu: — Il signor Dubarry vi ha indicato come suo informatore il signor Livet. Noi avevamo la speranza che il signor Livet ci avrebbe detto da chi era stato informato. In risposta a questa: «E' un impegno sacrosanto per me; non posso dirlo!». Che cosa dobbiamo pensarne?

Livet: — Vi è per noi un dovere professionale come per voi!

Chenu: — Non parli a me di dovere professionale, di questo m'incarico io!

Segue il direttore del *Corriere parlamentare*, signor Lescouret. Egli dice: — Da uno dei miei informatori parlamentari venni avvertito che il *Figaro* stava per pubblicare lettere del signor Caillaux. Non diedi grande importanza alla informazione. Ma quando comparve la lettera «ton Jo» ne fui subitanea impressionato che tornai dalla persona che mi aveva dato la prima informazione per chiederle se sapeva che altre lettere dovevano essere pubblicate. Quella persona mi precisò che nuove lettere sarebbero comparse nel *Figaro*, una fra quelle conteneva un accenno alla situazione finanziaria di Caillaux ed alla realizzazione con una operazione finanziaria di alcuni benefici notevoli.

«Riferii il fatto al Dubarry, direttore della «Giornata Repubblicana». Egli mi chiese da chi avevo avuto l'informazione, ma gli risposi che non potevo dirgliela. Appresi poi che il Dubarry aveva riferito a Caillaux la nostra conversazione».

Presidente: — Potete dirmi chi è la persona che vi ha informato della prossima pubblicazione di queste lettere?

Teste: — Mi è assolutamente impossibile. Invoco il segreto professionale...

Il Presidente, con un sorriso, si rivolge all'avv. Chenu: — Vedete, si ha preceduto nella domanda.

Chenu: — Veramente, io, questa domanda non l'avrei fatta, perchè sapevo già in precedenza quale sarebbe stata la risposta...

Preannunzi borsistici

Ai tre giornalisti segue un altro giornalista, il Vidal, che fa un lungo discorso sull'affare Prieux, per scagionare Caillaux dall'accusa rivoltagli dal «Figaro». Il deputato Paisant, che segue sulla pedana, dichiara subito che porterà alla verità in questo processo un contributo molto modesto.

«I giorni 6, 13, 20 marzo — egli dice — ebbi un colloquio col signor Gastone Dreyfus, presidente del Sindacato dei banchieri. Il 6 marzo egli mi ha parlato con emozione della perturbazione cagionata in Borsa dal progetto sulla imposta sulla rendita. Critico a questo proposito la politica seguita da Calmette e mi disse che il ministro non l'aveva sempre pensata così e ne propose, poichè sull'imposta della rendita aveva scritto una lettera esprimendo un giudizio molto diverso. La pubblicazione di questa lettera, — aggiunse egli — è imminente nel «Figaro». Infatti, essa comparve il 3 marzo. In quel giorno Dreyfus (ormai a conoscenza parlamentare della lettera «ton Jo»). Mi disse allora che si avevano altre lettere compromettenti per Caillaux. All'indomani, il Dreyfus mi telefonò: «Non sapete niente?» mi disse. «Domani sarà pubblicata! Avrete alla Camera una seduta terribile». «Che cosa, — gli chiesi io — sarà pubblicata?» «Tutto quanto si è già detto. Vi sono altre cose contro Caillaux». Dalla risposta del Dreyfus non dubitai che si trattasse delle lettere intime. Dopo il dramma parlai alla Camera di questa conversazione, senza nominare il mio informatore. Vi fu però l'on. Ceccaldi che lo nominò».

Il teste è invitato a tornare domani per essere messo a confronto col Dreyfus.

Infine, Privat Deschanel, segretario al Ministero delle Finanze, che depone per ultimo, conferma le dichiarazioni precedentemente fatte a proposito delle lettera rubate e poi bruciate, dopo che la signora Guaydan ebbe data assicurazione di non conservarne nè fotografie, nè copie.

L'udienza è tolta alle 5.30, senza incidenti, e rinviata a domani, a mezzogiorno.

Il processo fuori dell'aula

La veemente replica del "Figaro,, a Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, mattino.

Mentre nell'aula dell'Assise si risolve il grave e penoso e il pane di spezzatura minuta, indei documenti diplomatici sull'opera di Caillaux nei negoziati franco-tedeschi, documenti che furono affidati a Poincaré, il *Figaro* risponde con violenta energia alla calorosa deposizione fatta ieri dall'ex-ministro.

Il giornale pubblica un lungo articolo intitolato «La calunnia dopo l'assassinio», le cui ultime parole, stampate in grassetto, dicono:

"Non lasceremo disonorare il morto!,,

«Noi abbiamo tenuto a che Calmette morto confondesse una volta di più le calunnie di Caillaux. E' il nostro amato direttore che dal fondo della sua tomba può ancora difendere il *Figaro* contro i suoi nemici, che alla tranquilla, tuttavia, che mai non le lasceremo disonorare. Caillaux diceva ieri che non avrebbe indietreggiato davanti a nulla per difendersi. Per difendere contro di lui la memoria dell'uomo, che fu nostro amico eroico e leale, anche noi non indietreggeremo davanti a nulla!».

In sostanza, nell'articolo del *Figaro*, si respinge l'accusa fatta ieri da Caillaux all'ucciso Calmette e si nega giornale di avere avuto rapporti finanziari con banche e con un Governo straniero, l'ungherese.

«Il martio dell'assassino — dice il *Figaro* — ha ripreso contro la sua vittima un'accusa vecchia di tredici anni e ha sostenuto che è per la Banca di Dresda che Calmette è giunto a essere il gerente del *Figaro* nel 1912. Mai la Banca di Dresda ha avuto a che fare col *Figaro*. Il suo rappresentante di Parigi, Bayer, possedeva 300 azioni del nostro giornale su 19.000 azioni. E per questo si è lanciato contro Calmette l'assurda calunnia che egli era entrato al *Figaro* con capitali tedeschi. Il *Matin*, avendo pubblicato queste accuse, dovette desistere, dietro proposta della stessa Banca, la quale non voleva essere immischiata nell'conflitto fra gli azionisti del *Figaro*. Lo stesso Perivier, che fu già direttore del *Figaro* e che rappe ogni rapporto col Calmette, dopo la sua morte gli rese omaggio scrivendo al nipote di Calmette che era partigiano di una conciliazione e che, quando era diretto, aveva disposto tutto per lasciare Calmette alla gerenza del giornale».

"La politica tedesca del Figaro,,

E a proposito dell'affare ungherese, l'articolo dice:

«Il *Figaro* avrebbe ricevuto una sovvenzione di 30.000 lire dal Governo ungherese per sostenerlo contro l'opposizione. Ma noi non abbiamo ricevuto un centesimo dal Governo ungherese, nè direttamente nè indirettamente, nè dal signor Lipscher nè da qualsiasi altro. Ecco a che cosa si riduce l'affare. Questo Lipscher si è presentato nel luglio 1913 al capo della pubblicità del *Figaro* e gli ha offerto di portargli un elenco per un supplemento illustrato per le città balneari ungheresi, finanto il Lipscher, al quale si era data una tessera di corrispondente, mandò due lettere da Budapest che comparvero sul *Figaro*. Questa pubblicazione sorprese i nostri colleghi di Budapest, che si informarono sul valore della persona e della parte che aveva nel suo Paese. Subito il 23 ottobre il capo della pubblicità del *Figaro* rompeva le relazioni con lui e gli scriveva che il progetto della pubblicità delle città balneari ungheresi non avrebbe avuto seguito e gli domandava la restituzione della tessera di corrispondente. Ecco ciò che Caillaux chiamava ieri «politica tedesca del *Figaro*».

«Arriviamo all'affare Krupp. A sentire il calunniatore, è il Liebknecht che avrebbe rivelato la nostra appodorata venalità al Reichstag. Calmette è morto, ma è lui che insorge. La sua risposta è scritta nel numero del 13 aprile 1913, poichè è a quell'epoca che tale simile assurdità. Si era detto il 28 aprile, nei dispacci dell'ultima ora, che il Liebknecht aveva dichiarato che nel *Figaro* era stata fatta della pubblicità a favore della Casa Krupp. Ciò di fatto invece che mai il Liebknecht aveva tenuto un simile linguaggio. E Calmette lo faceva notare il giorno dopo».

I documenti diplomatici

A sua volta, il redattore del *Figaro*, Latzarus, il quale ieri provocò l'incidente, riconferma stamane le sue dichiarazioni circa i documenti diplomatici consegnati a Poincaré; ma scrive che la Corte d'Assise non è il luogo dove si devono discutere le prevaricazioni.

«Quando Clemenceau apprese le manovre sospette di Caillaux nei negoziati franco-tedeschi, esclamò: «Ci vuole l'Alta Corte». Questa frase fu di sovente riferita a Clemenceau non l'ha mai smentita. Bisogna dunque rieneria per della Calmette pensava come Clemenceau e lo pensò come Calmette — dice il Latzarus. — Non sa ai dodici giurati chiamati soltanto a giudicare un assassino e riconoscere se sia stato premeditato, di-chiarare se Caillaux abbia o no tradito la causa della patria. Non è il processo di Caillaux, nè di Calmette che si fa, ma quello della signora Caillaux. Come può un ex-presidente del Consiglio, che ha avuto tra le mani le chiavi dell'Archivio, che ha conservato, come diceva ieri, delle carte e delle corrispondenze di ambasciatori, gettare, a domanda di un giornalista, in un dibattito puramente criminale, dei documenti politici? Ora, questo stesso uomo politico sei mesi fa faceva supplicare Gastone Calmette di non pubblicare quei documenti. Calmette è morto. I documenti, che si potevano pubblicare, sono stati presentati al Presidente della Repubblica, che li ha trovati abbastanza importanti per accoglierli, e ora Caillaux, sicuro che sono caduti nella notte degli archivi, li reclama con insolenza e dice: «No, non sono che dei falsi». Non sono dei falsi, perchè ieri Caillaux minacciava me, se parlavo, di gravi responsabilità. Quale pericolo può far correre alla patria un falso? Caillaux cerca di continuare la sua commedia, e di persuadere, con dichiarazioni audaci, i giurati che la sua politica fu patriottica, come la sua vita fu pura. Noi vedremo che la menzogna riuscirà; ma ho il diritto di portare sulla tomba di un morto, al quale non si osava rispondere quando viveva e che ora si schiaccia facilmente, la testimonianza che displace tanto a Caillaux. Sì, Calmette possedeva contro di lui dei documenti che ogni uomo francese non avrebbe conosciuto senza indignazione. Egli non li ha stampati per patriottismo, lo ripeterò finchè vorrà il signor Labori, ma non si crede di farmi cadere nei tranelli grossolani che tende il signor Caillaux».

Come per Dreyfus

Come era da prevedersi, nel processo del dramma del *Figaro* la figura dell'accusata passa in seconda linea: un altro processo assai più vasto del primo si è aperto, e con un clamore che certamente avrà molta eco.

«Noi riviviamo — scrive l'*Eclair*» — i giorni del processo Dreyfus. Quando un avvocato della potenza e dell'audacia di Labori maneggia lui le cose, possiamo essere sicuri che la causa non sarà breve. E' stato lo stesso Caillaux che, relegando la sua propria moglie al secondo piano, si è portato alla ribalta facendo fronte al pubblico, ed esclamando: «Io mi accuso!». Ricordando ad uno ad uno tutti gli attacchi di cui è stato fatto segno, l'ex-ministro Caillaux ha voluto costringere i suoi avversari a smascherarlo fino all'ultimo. Come al tempo dell'affare Dreyfus, siamo ricaduti nella discussione di documenti segreti, che uniscono al loro mistero irritante il pericolo di una pubblicazione che può provocare delle osservazioni dall'estero.

«Un testimonio di secondaria importanza ha in poche parole ricordato alcuni documenti diplomatici posseduti da Calmette al momento della sua morte, e ciò bastò a mettere fuoco alla polvere».

La nota politica del processo viene pure sottolineata da tutti gli altri giornali.

«La politica — scrive Mayer nel *Gaulois* — entra di nuovo nel Palazzo di Giustizia. Siete voi pro o contro l'imposta sul reddito, o pro o contro la legge fiscale, pro o contro la guerra ai ricchi? Siete voi pro o contro la legge dei tre anni? pro o contro le nostre alleanze e le nostre amicizie?». Tutto si riduce a questo; eppure, poichè siamo in un processo penale, bisogna che si ritorni un po' a parlare della vittima».

Gustavo Hervé, nella *Guerre Sociale*, dice: «Io tremo per la signora Caillaux quando penso alla mentalità della Giuria parigina. Sono sicuro che il Giurì non condannerà la signora Caillaux per l'uccisione di Calmette; ma ho paura, una forte paura, che la condanni soltanto perchè è la moglie dell'uomo che ha voluto l'imposta sul reddito».

La *Libre Parole* così commenta: «Da oltre due anni coloro che sanno la verità si sono rifiutati di dirla per intera. L'avv. Labori la saige, sotto minaccia di restituire l'incarto dell'accusato Caillaux. Il quale aveva creduto di poter fare lo spavaldo alla Corte d'Assise, come è solito fare al Parlamento, e si trova preso nei suoi stessi lacci».

Come Clemenceau gettò il sospetto su Caillaux

Il Figaro, oltre alla vibrata replica a Caillaux, rievoca il grave incidente provocato da Clemenceau il 19 gennaio 1912 alla Commissione senatoriale incaricata di esaminare il trattato franco-tedesco.

«Accusato nella stampa — scrive il *Figaro* — e in tutti i circoli politici di avere, all'infuori del ministro degli Esteri e dell'ambasciatore a Berlino, negoziato personalmente o per mezzo di agenti non una altre personalità diplomatiche tedesche, Caillaux faceva davanti ai senatori la seguente dichiarazione: «Dò la mia parola d'onore che non vi furono mai trattative politiche o finanziarie di alcuna specie e all'infuori dei negoziati diplomatici». Immediatamente Clemenceau si levò e senza guardare Caillaux, presidente del Consiglio, domandava a De Selves, ministro degli Esteri: «Potrebbe dirmi se esistono documenti che stabiliscano che il nostro ambasciatore a Berlino si è lagnato della intromissione di certe persone sulle relazioni diplomatiche franco-tedesche?».

«Lo sguardo di tutti i membri della Commissione si fissò sul ministro degli Esteri, che dapprima non rispose mentre Caillaux si alzava come per intervenire. Ma fu subito interrotto da Clemenceau che aggiunse: «Signor presidente del Consiglio, non mi rivolgo a voi. E' al ministro degli Esteri che ho fatto la domanda». «Allora De Selves fece un momento di esitazione e disse: «Signori, sono preso fra la preoccupazione della verità e il dovere che mi è imposto dalla mia funzione. Domando alla Commissione di non rispondere alla domanda fattami da Clemenceau». Ma Clemenceau di rimbalzo: «Può darsi che la vostra risposta sia corretta per tutti i membri della Commissione, ma non lo è per me e con mi può soddisfare. Io dico che non può soddisfare l'uomo, al quale De Selves ha fatto tali confidenze: me. Ed io questa confidenza non le avevo sollecitata».

«Queste parole riempirono di stupore i membri della Commissione. Fu una confusione indicibile. La seduta fu tolta. Alla sera De Selves diede le dimissioni e Caillaux il giorno dopo non trovando nessuno per il portafoglio degli Esteri, era costretto a fare quelle del Gabinetto. Questa è storia e il «bluff» della Corte di Assise non muterà in nulla questo fatto schiacciante.

Calmette ha lasciato tredici milioni?

Il *Gil Blas* pubblica la seguente notizia: «Abbiamo fra le mani due testamenti, i quali stabiliscono che nel 1908 Gastone Calmette non aveva alcuna fortuna e che nel 1913 lasciava più di 13 milioni. Questa immensa fortuna è stata conquistata in modo tale (un testamento lo dimostra) che ci spiace rivelarne i termini al pubblico. Ma noi non siamo i soli del partito repubblicano a possedere questi documenti. Essi verranno necessariamente pubblicati prima della fine del processo. Attendiamo con curiosità i commenti che ispireranno».

Gravi disordini a Lecce

Simpatici moti i carabinieri e i soldati

Numerosi contusi

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Lecce: «Ieri sera sono avvenute a Lecce delle deplorevoli scenate per cui fu necessario l'intervento della truppa. Per festeggiare la vittoria democratica si era preparato ieri sera una festa in piazza col permesso della Questura. I radicali avevano deciso di impedire ad ogni costo questa manifestazione e, riunitisi dinanzi al banco dell'orchestra, cominciarono a fischiare appena il concerto tentò di suonare. I democratici, decisi a non tollerare sopraffazioni, reagirono venendo a colluttazione. Alcuni radicali che erano presso il *Bar Italia*, ove si svolgeva la battaglia, intervennero in aiuto del loro gruppo, lanciando sedie e sassi contro i democratici.

La mischia divenne generale per cui fu necessario l'intervento della truppa che respinse i dimostranti nelle vie adiacenti e chiuse tutti gli sbocchi.

Allora dalla parte dell'Anfiteatro romano il gruppo gridando: «Viva Faxi!» cominciò una sassaiuola fittissima contro i carabinieri e i soldati, i quali reagirono caricando alla baionetta. Una guardia municipale fu colpita da una sassata al viso che le produsse una lesione lacera quattro centimetri. Il delegato Brunetti fu ferito da un pugno datogli da un dimostrante all'occhio sinistro.

Mentre si svolgevano questi fatti il maggiore dei carabinieri, insieme ad altri ufficiali ed altri funzionari ed agenti, veniva chiamato in via Tribunali presso un Circolo cittadino dove avvenivano altre scene selvaggie e dove fu necessario stendere i cordoni. Un tenente dei carabinieri che era fermo in via Tribunali dinanzi all'ingresso del Circolo fu colpito da una sassata alla testa. Un carabiniere, accorsi ma il lanciatore era fuggito nell'atrio. Lo indicò all'ufficiale che lo inseguì arrestandolo nel giardino del Circolo.

E' un maniscalco, tale Francesco Polocci.

Poichè i soci del Circolo sostenevano che i sassi erano lanciati da un stabile fabbricato in costruzione, il maggiore dei carabinieri, coi soci che avevano elevato la protesta, fece una minuta perquisizione senza rinvenire alcuno. A tarda ora, dopo ripetuti squilli di tromba e dopo diverse cariche, la calma rientrò in città.

Delitto, disgrazia, suicidio?

Un cadavere nella Stura

Cuneo, 22, notte.

A Vignolo, in località Cravero, venne rinvenuto sopra un isolotto del fiume Stura un cadavere in istato di avanzata putrefazione. La morte risale a non meno di sette mesi. Fu impossibile accertarne il sesso. Disparati sono i commenti e indiscreti sulla macabra scoperta, e però opinione generale che debba escludersi l'ipotesi di un delitto; si ritiene invece che l'individuo sia stato sorpreso e travolto dalla corrente del fiume in piena, e poi depositato sull'isolotto all'abbassarsi delle acque. Dopo l'intervento dei carabinieri per le constatazioni legali, il cadavere venne rimosso e trasportato nel cimitero di Vignolo, ove fu inumato.

Il comm. Lusignoli

Regio Commissario degli ospedali di Roma?

Roma, 22, notte.

Circola la voce che, ritenendo il commendatore Caiori, regio commissario degli ospedali di Roma, compiuta la sua missione, sarebbe destinato dal Governo a reggere una importante Prefettura. Al suo posto sarebbe chiamato il comm. Lusignoli, segretario generale del Comune di Roma. La notizia però non è ancora confermata. Si dice ad ogni modo che il comm. Lusignoli non lascierebbe il suo ufficio di segretario generale, assumendo il posto di regio commissario degli ospedali.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 22, mattino.

Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta: «Condizioni generali continuano a migliorare lentissimamente anche per l'aumentata e soddisfacente alimentazione latea pure rimanendo stazionaria la temperatura da 37,7 a 38,5 e il polso da 98 a 100. Firmati: *Verde, Caniani e Bruno*.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 22, notte.

Il *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione* reca:

Personale delle Regie Università. — Università di Torino: Borelacci, nominato assistente di anatomia umana.

Sono confermati dal 15 ottobre 1914 al 15 ottobre 1915 i seguenti aiuti ed assistenti: Fornaca, Ufreduzzi, Fasani, Serafini, Sol, Grillone, Vaccari, Fontana, Giorgis, Angelino, Rosanda, Mosso, Piccaluga, Sisto, Biffa, Manelli, Volpino, Sangiorgi, Lattes, Savatelli, Aggazzotti, Vannini, Saragno, Donati, Santa. Bruno è nominato aiuto in anatomia umana.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dal dottor Costantino dall'ufficio di assistente in soprannumero all'osservatorio astronomico. Perversi, è confermata levatrice maestra nella Clinica ostetrica dal 16 novembre 1914 al 15 ottobre 1915.

Decisioni su Ricorsi. — E respinto il ricorso del maestro Lorenzo Pometto contro la deliberazione del 26 giugno 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, relativa punizione di direttore didattico nel Comune di Torrano. — E' respinto il ricorso della maestra Rosina Loggia, contro la deliberazione 6 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Novara, relativa a iscrizione nel ruolo dei maestri elementari. — E' respinto il ricorso della maestra Ines Boccari avverso la deliberazione del 27 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, relativo a nomina in seguito a concorso nel Comune di Castelgina.

Il cacciatore di camosci è sui monti di Val Brembana

Pianetti non ha il coraggio del suicidio

Dal Giornale Stampa, 22, notte.

Simone Pianetti è ancora vivo. Questa è la notizia che stamani posso darvi con sicurezza, perchè di lui si hanno avute precise notizie. Egli è riparato, come io da due giorni si dicevo, sui monti dell'alta valle Brembana verso Ca San Marco. Ma ecco senz'altro le notizie che ho potuto personalmente raccogliere da un carbonaio che lunedì partì col bandito. Vi annunciai ieri anzi che il Pianetti fu visto lunedì sul monte Avaro. La notizia è confermata oggi con maggiori particolari dal carbonaio Santi Antonio di Santa Brigida, qui esso appunto per ritirare i particolari al capitano dei carabinieri Marotti, che dirige il servizio.

Un pastore incontra il bandito

Lunedì mattina il Santi è andato verso i tardi nella sua «baita», posta sul monte Val, che è nelle vicinanze del monte Moncucco, dove in questi giorni egli è occupato per far carbone. Quando egli giunse alla «baita» erano circa le 11 ma, con sua meraviglia, trovò che il lucchetto di sicurezza, che era alla porta, era stato strappato. Pensò allora che il suo compagno di lavoro lo avesse preceduto e che per entrare avesse strappato il lucchetto. Fece per aprire ma, altra sorpresa, la porta era assicurata all'interno. Chiamò, ma nessuno rispose: bussò, ma invano. Egli pensò allora che qualche disgrazia fosse occorsa al suo compagno nell'interno della «baita». Il Santi stava per allontanarsi, ma aveva fatto solo una cinquantina di passi quando si sentì chiamare. Si voltò e vide che la porta della «baita» era aperta e un uomo gli faceva segno di avvicinarsi.

— Chi siete? — gli chiese egli.

L'altro non rispose, ma gli continuò a far segni.

— Allora siete il Pianetti? — domandò il carbonaio.

— Sì, sono proprio il Pianetti, ma mi raccomando: la mia vita è nelle vostre mani. — E il bandito afferrata la mano del rude montanaro glie la strinse fortemente e poi gliela baciò, scoppiando in lacrime.

Il carbonaio restò profondamente commosso e il Pianetti gli disse:

— Scusatemi buon uomo, vi ho rotta la porta, ma avevo tanto fame e bisogno di riposo!

E gli raccontò che appena entrato nella «baita» mangiò polenta e formaggio da lui rinvenuti sopra una tavola.

Forse si costituirà

Il Pianetti fece poi il racconto dell'eccidio da lui compiuto a San Giovanni Bianco e a Camerata Cornello per vendicarsi. Quindi fece per allontanarsi, ma riprotesi nuovamente ai Santi gli disse: «Senti, io non ho denaro per pagarvi: ma vi sono riconoscente. Scusatemi». Il carbonaio allora gli disse: «Se volete rimanere rimanete pure, io non vi tradirò». Il Pianetti allontanandosi gli disse: «Forse verrò ancora». E scomparve per un sentiero che dava sul monte. La sera egli tornò ancora alla «baita» verso le 6 e mezza con grande sorpresa del Santi, il quale, rimasto impressionato dalla visita della mattina aveva tenuto il segreto per sè solo. Nella «baita» il Pianetti chiese da mangiare, e allora il carbonaio gli apprestò una scodella di minestra: quindi gli disse che poteva riposare nella cuccia che stava nella «baita», ma il Pianetti non volle fermarsi nell'interno e preferì sdraiarsi fuori della «baita», ove riposò fino alle ore due. A quell'ora si alzò e dopo aver salutato il suo benefattore, al quale raccomandò di salutargli la famiglia e i suoi bambini, fece per allontanarsi; ma poi, come sospinto da una forza maggiore ritornò verso «baita» e raccontò le sue miserie ai Santi. Gli disse che un otto giorni vagava di montagna in montagna e parecchie volte aveva pensato al suicidio; tre volte anzi fece per suicidarsi, ma poi non ebbe il coraggio perchè al momento fatale il pensiero dei figli di balzò davanti alla mente. Egli spera di poterli vedere ancora. Il Pianetti sperava poi che se domenica non avrà raggiunto il confine egli si costituirà.

Oggi poi sul Grosleggio l'autorità ha proceduto all'arresto di un mandriano che fu visto da una pattuglia di carabinieri far dei segni. Il mandriano arrestato, che è un bresciano, venne trasportato a San Giovanni Bianco, ma pare che si tratti di un arresto per misure di pubblica sicurezza, non avendo l'arrestato forse sufficienti indicazioni e non avendo spiegato perchè si trovava sul monte. E' accertato però che i mandriani sono sempre buoni amici di Simone Pianetti, al quale forniscono sempre viveri in abbondanza.

La IV divisione della II squadra navale nelle acque di Spezia

Spezia, 22, notte.

Stamane si trovava nella nostra rada la regia nave *Pisa*, nave ammiraglia della Quarta Divisione, seconda squadra, con a bordo il contrammiraglio conte Umberto Cagni; la nave ha eseguito il saluto alla piazza. Poco dopo da bordo scendeva il contrammiraglio Cagni, che si è recato a far visita al comandante interinale del Compartimento. Questi, nel pomeriggio, si recò a bordo della *Pisa* a restituire la visita.

Stasera sono giunte, ancorandosi in rada le navi *San Giorgio, Amalfi, Marsala*, nonchè la squadriglia delle cacciatorpediniere *Artigliere, Lanciere, Garibaldino, Giro*, appartenenti alla Quarta Divisione, 2.a squadra. Tutte le dette unità si tratterranno nel nostro golfo alcuni giorni per rifornimento.

Fidanzamento principesco

Monaco Baviera, 22, notte.

Nel castello di Leutestetten il principe Guglielmo di Hohenzollern Sigmaringen si è fidanzato con la principessa Aldegonda, figlia primogenita del Re di Baviera.

(*Ag. Stefani*).

Cantoniere che fuma? rapani in fuga

Conegliano, 22, mattino.

Ieri sera, nella nostra stazione, la coda del treno N. 1122, formata di sette vagoni carichi, in seguito a manovra trovatisi staccati e favoriti dal pendio della linea, fuggivano in direzione di Susegana, da dove stava per partire il treno diretto 172, viaggiante senza Conegliano e naturalmente percorrendo lo stesso binario.

Dopo parecchi chilometri di corsa, un cantoniere di Susegana riuscì a fermare i sette vagoni fuggitivi, precisamente al casello N. 45; i vagoni vennero più tardi trainati da una locomotiva mandata sulle loro piste da Conegliano. Per la bravura del cantoniere fu così evitato un prevedibile disastro.

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'UNIVERSITÀ DI PAVIA.

L'azione del "Tot,, su alcuni microrganismi della flora intestinale.

(Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 9 gennaio 1909).

Incaricato dal chiarissimo prof. Gi

Cronaca Cittadina

Parentesi d'autunno

Dopo le belle, — magari un po' afose, ma belle, — giornate trascorse, la quali ci offrivano un po' di estate, di quella vera, che a Torino capita di rado, e quando capita, dura poco, siamo improvvisamente piombati in pieno autunno: un autunno falso, fittizio, antipatico, che ha oscurato il volto del cielo e quello dei torinesi. Anche di coloro, che, quando ride il sereno e il sole avvampa, sbuffano e imprecano e invocano la pioggia. Ma una pioggia, non uggiosa, così... bagnata, così insistente, chi l'ha mai desiderata al mese di luglio? Ah, sì: v'è qualcuno, che se ne compiace, come si compiace dell'improvviso abbassamento della temperatura. Sono quelli che non vanno in campagna, e ridono sotto i baffi allo scorgere l'aria preoccupata degli altri, che partono in questi giorni per la villeggiatura, ed hanno dinanzi a sè la triste prospettiva di passare il periodo delle vacanze chiusi in una stanza mal riparata, a guardar piovere dietro le finestre.

Così: quelli che non vanno in campagna hanno la loro magra soddisfazione: ma la pagano cara. Siernutano, si raffreddano, sentono le ossa doloranti, provano un tormentoso languor malinconico in tutta la persona, e vedono con indicibile dispiacere interrompersi e scimparsi i loro teneri abiti estivi. E non hanno torto: sorgerà un nuovo sole, ricomincierà l'estate, ma gli abiti resteranno sempre quelli. (Noi parliamo per la maggioranza).

Ma la vera vittima della pioggia intempestiva sono le donne: esse, poverine, costrette dalla tirannia della moda a vestirsi di cosi poco, sono le più esposte alla malattia. Se continuerà a piovere, dovranno per forza mettersi addosso qualche cosa: e sarà un peccato!

Dunque, non per noi, ma per le nostre amiche, perchè esse possano continuare, senza pericolo, a scoprirsi come si deve, rivolgiamo unita una preghiera al sole, affinchè ritorni a noi... ma non con trenta centigradi, per carità...

Una festa
nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Ieri, alle ore 11, ha avuto luogo presso l'Agenzia generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni la premiazione degli agenti che meglio si distinsero nel lavoro di produzione.

Alla simpatica riunione sono intervenuti, in rappresentanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il vice-presidente commendatore Magaldi e il prof. Bonfiglio, il direttore generale, il dottor Rubini e il cav. Sali.

Dopo brevi parole dell'agente generale, avvocato Boggio, il quale ha dato ragione dello scopo del concorso a premi e della natura di esso, il comm. Magaldi ha recato il saluto augurale del presidente, comm. Stringher, e dei colleghi del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Ha fatto rilevare quanto sia alta la missione di tutti coloro che danno l'opera loro per favorire lo sviluppo della previdenza nelle sue varie forme, e per procurare così la crescente grandezza dell'Istituto di Stato, che è vanto dell'Italia nostra.

Il comm. Tocci ha ringraziato tutti i collaboratori dell'Istituto, facendo rilevare quanto sia grande in tutto il Regno il loro numero e quanto sia già salda l'organizzazione delle assicurazioni di Stato, le quali non si propongono scopi di lucro, ma il conseguimento di un bene nazionale.

Erano presenti alla geniale festa gli agenti generali delle provincie piemontesi, il commendatore Sicilia, commissario liquidatore della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, e tutti gli agenti e produttori della provincia di Torino.

Alle ore 12.30 ha avuto luogo, offerto dall'Agenzia generale, al *Restaurant du Parc*, un sontuoso banchetto, nel quale hanno pronunciato applauditi brindisi l'avv. Boggio, il comm. Magaldi, ed altri.

La simpatica riunione ha lasciato nei convenuti oltre a un gradito ricordo, la persuasione della grande utilità di convegni, nei quali s'impara a conoscersi e stimarsi, e si rinsalda la fede nel sicuro trionfo nel grande Istituto statale delle assicurazioni.

Pietro Canonica incaricato dallo Tsar
di scolpire il monumento ad Alessandro II

Il nostro corrispondente da Pietroburgo ci telegrafa che lo Tsar ha ricevuto in lunga udienza privata l'illustre scultore torinese Pietro Canonica e gli ha affidato l'incarico di eseguire per lui, ad ornamento dei giardini imperiali di Tsarkojeselo, il monumento equestre di Alessandro II.

Tempo fa lo Tsar aveva invitato personalmente l'artista a presentargli un bozzetto ed il Canonica modellò alla grandezza naturale il cavallo e il busto di Alessandro II, inviandoli insieme al bozzetto a Pietroburgo, dove giunsero appunto in questi giorni.

L'Imperatore ne rimase ammirato e complimentò vivamente il nobilissimo artista nostro. Pietro Canonica, che onora così il nome italiano in Russia, conta di condurre a termine il monumento, come già fece per quello del Granduca Nicola, in meno di due anni.

La morte del generale D'Amico

All'Ospedale Mauriziano, dove si trovava in cura, è morto ieri il maggior-generale commendatore Carlo D'Amico, comandante della Brigata *Parma*, composta del 49.o e del 50.o reggimento di fanteria, di stanza nella nostra città.

Alto ed atlante della persona, dal volto severo e buono, incorniciato dalla barba grigia, il generale D'Amico era un distintissimo ufficiale, che aveva dato più di una prova delle sue virtù militari in Libia. Aveva cinquantasei anni.

La salma sarà questa mattina trasportata alla stazione di Porta Nuova e proseguirà poscia per Campobasso.

Gita di piacere a Genova

Per favorire il concorso del pubblico torinese all'Esposizione di Genova, l'Amministrazione delle Ferrovie ha stabilito di effettuare delle gite popolari a Genova con prezzi eccezionalmente ridotti. La prima gita avrà luogo domenica 26 corrente.

Esercitazioni di Tiro a segno

La Presidenza del Tiro a segno comunica che dal 22 al 31 agosto p. v., per imperiose necessità di servizio, il Poligono del Martinetto rimarrà aperto per le ordinarie esercitazioni solamente nei giorni festivi. A suo tempo sarà comunicato agli interessati del ripristino del consueto orario di tiro.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma l'ex Ministro Facta il quale è proseguito per Pinerolo e l'on. Gazzelli.

Musica al pubblico

Il Comando del 3.o fanteria comunica che la Banda del reggimento darà concerto stasera giovedì, dalle ore 21 alle 22.30, in piazza Solferino col seguente programma:

1. *Da Atene a Salonicco* (marcia) - Scafrano.
2. *Domino nero* (sinfonia) - Auber.
3. *Guglielmo Ratcliff* (sogno) - Mascagni.
4. *Vedova Allegra* (fantasia) - Lehar.
5. *Parsifal* (incantesimo del venerdì santo) - Wagner.
6. *Fifa e Mice* (polka) - Battista.

Bello una piaga

Luigi Gombetto, d'anni 19, abitante a Rosselino, falegname, mentre lavorava presso una piallatrice nel suo laboratorio a Rosselino stesso, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto la piaila in moto, l'infelice riportò fratture complicate alle dita.

Trasportato al San Giovanni fu giudicato dal dott. Pizzardi guaribile in 15 giorni.

Le disposizioni dell'Autorità
per il caso di uno sciopero di ferrovieri

Nelle nostre Stazioni continua a regnare la calma più completa, ed è certo che se i dirigenti delle Organizzazioni ferroviarie lo volessero, non tutti i ferrovieri obbedirebbero.

In ogni modo, come già rilevammo, le Autorità sono preparate.

Con opportuno provvedimento, vengono fatti rientrare in questi giorni a Torino ed in Piemonte anche quei reparti che erano stati dislocati in Romagna.

Agli uffici militari delle stazioni ferve il lavoro per essere pronti ad impedire qualunque forma di disordine. Al minimo allarme le stazioni ed i punti più importanti di ogni linea saranno subito la loro scorta militare. Lo stesso avverrà per i treni. Il Comando militare ha già preparato tutte le disposizioni per i vari movimenti di truppe e perchè ciascun reparto possa nel minimo tempo possibile occupare il posto che gli è già fin d'ora assegnato.

Gli arrivi dalla Romagna sono già incominciati fin da lunedì e sono continuati ieri l'altro. Trecento uomini del 49.o fanteria sono arrivati nella notte altri trecento dello stesso reggimento sono giunti nel pomeriggio scendendo alla stazione di smistamento. Già le stazioni di Trofarello e Chivasso, che sono importantissime per il continuo passaggio di treni delle principali linee, sono state rinforzate con nuclei di fanteria; ed altre compagnie sono pronte a partire per altre stazioni centrali. Anche il 3.o reggimento alpini è stato rinforzato col richiamati giunti da Pinerolo, da Susa, da Aosta. Così pure negli altri reggimenti di stanza nella nostra città vennero fatti rientrare tutti quei reparti che si trovavano fuori, o per esercitazioni o per motivi speciali, in modo da tenere il presidio al completo.

Alla nostra Questura l'altro ieri e la scorsa notte il lavoro non è stato meno febbrile che al Comando della Divisione. Il questore ed i principali funzionari hanno vegliato a lungo per predisporre tutti i piani di servizio, in guisa che qualsiasi sorpresa possa essere prevenuta. L'Ufficio compartimentale di P. S. e quelli delle stazioni sono stati forniti muniti di forti riserve. Carabinieri ed agenti sono tutti mobilizzati.

Calma completa nelle stazioni

La giornata di ieri è trascorsa in perfetta calma: in tutte le nostre stazioni il movimento ferroviario è continuato normalissimo e senza alcun incaglio. Si discorre dello sciopero con la curiosità di chi vorrebbe sapere quel tanto che basti per uscire dall'incertezza, o in un modo o nell'altro. Come già abbiamo avuto occasione di dire, le Autorità sono preparate a qualunque evenienza. Ogni notte vi sono funzionari di Pubblica Sicurezza che vigilano e che immediatamente avviserebbero i superiori per le disposizioni di servizio anche nel caso che il minacciato sciopero dovesse essere attuato d'improvviso.

Cade in un pozzo di fognatura
profondo nove metri

Il ragazzino di dieci anni, Ettorio Rosso, abitante in corso Regina Margherita, si trastullava all'angolo di questo stesso corso con lo stradale del Regio Parco.

Vi è in quel punto un pozzo per le fognature profondo 9 metri, coperto con un tavolato, e il ragazzo imprudentemente salì su quel tavolato. Ma all'improvviso una delle assi cedette, e l'infelice ragazzino cadde nel pozzo mandando un grido acutissimo di terrore.

Subito un muratore ed un suo compagno, che assistettero alla tragica scena, si calarono nel pozzo, in fondo al quale trovarono il ragazzo privo di sensi, e ferito in varie parti del corpo. Essi riuscirono, dopo non lievi sforzi, a trarlo fuori: dopo di che lo consegnarono ad un pompiere, che lo fece medicare in una vicina farmacia. Di qui il giovinetto venne trasportato in una barella dai pompieri all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare riscontrandogli contusioni al dorso, al braccio destro e altrove. Poichè le contusioni non sono gravi, il Rosso guarirà in venti giorni.

Le disgrazie di una moglie

Si è recata all'Ospedale di San Giovanni per esservi medicata certa Chiarlella Sarala, maritata Giacomasso, d'anni 40, abitante in via Roma, N. 41. La quale aveva riportato contusioni multiple alle braccia, alla tempia sinistra, all'anca destra. Este fece all'agente di P. S. Garglulo il seguente racconto: - Poichè non vedevo da qualche tempo mio marito in casa, ero andata l'altro giorno a cercarlo presso un comune conoscente, certo Domenico Rolando, dov'egli soleva recarsi. Per quanto avvezza ad essere trascurata da mio marito, volevo indurlo ad occuparsi almeno di nostra figlia. Lo trovai insieme al Rolando, ma le mie insistenze ottennero l'effetto opposto. Egli si adirò ed ambedue si diedero a percuotermi, finchè non mi videro pesta e contusa. Rimasi otto giorni a letto, ed ora soltanto ebbi la forza di venire all'Ospedale ».

L'agente raccolse la denuncia e la riferì alla Autorità giudiziaria. La povera donna fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Il ragioniere

All'angolo di via Nizza e via Pio V, ieri sera, alle 18.30, la signora Anna Chiarione stava discorrendo con una signorina sua amica quando venne a passarle accanto un giovane sui vent'anni. Costui adocchiò la borsetta che la signora teneva in mano e, avvicinatosi, glie la strappò con rapidissimo gesto, dandosi poscia alla fuga.

La signora Chiarione diede l'allarme e richiamò l'attenzione del soldati Doriolo Accino del 3.o Alpini ed Eugenio Lanfrancone, i quali si unì l'agente scelto della squadra mobile, Colmingari, che passava di là per caso. Il ragionatore fu raggiunto dopo un buon tratto di strada e arrestato. Condotto in Questura si qualificò per il garzone parrucchiere Bartolomeo Mecale, di Alessandro, da Chieri, d'anni 18, senza fissa dimora.

La sorpresa della notte

Angelo Reggiore, d'anni 20, abitante in stradale di Vercelli, N. 177, mentre rincasava a sera tarda, fu colpito presso la sua abitazione da una sassata che subito non seppe da chi fosse partita. Appreso poi da un portinaio dei dintorni che il lanciatore del sasso doveva essere un certo Priocca. Egli riportò una grave ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Quarella, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Salvato per la coda

Giovanni Bacenti, d'anni 62, da Govone, contadino, mentre scendeva la scala della sua abitazione, scivolò e cadde producendosi la frattura del femore sinistro. Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Jachia guaribile in 90 giorni.

Per la via

Fu portato al San Giovanni e ricoverato lo scolaro di sei anni Remo Cremisi, abitante in via Principe Tommaso n. 11, il quale all'angolo di corso Vittorio e via Accademia Albertina fu urtato da una ragazza — che il padre dello scolaro conosce di vista — e gettato al suolo così da riportare la frattura dell'omero destro. I medici lo giudicarono guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

La fuga
di un noto negoziante di carboni
dopo la scoperta delle sue frodi

Sarà anche questa una sorpresa per molti, perchè il commerciante che occupa oggi di sè le cronache dei giornali era assai conosciuto e godeva buona riputazione.

Si tratta del signor Mario Martino fu Donato, d'anni 39, da Cervenasco, abitante in via Alassio 38 e proprietario di un importante magazzino di carboni in via Belfiore n. 14.

Egli è scomparso da Torino dopo di essersi reso colpevole d'una serie di frodi a danno di istituti governativi della nostra città, e precisamente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, della Farmacia centrale militare e del Regio Politecnico, per i quali aveva assunto l'appalto della fornitura del carbone e della legna.

Per comprendere esattamente come il Martino andasse compiendo le sue frodi è necessario premettere che i tre istituti non hanno locali adatti per immagazzinare tutta quanta la provvista di materiale ordinata e perciò il fornitore consegnava il carbone in diverse riprese, man mano che gli perveniva l'ordinazione, fino a quando aveva assunto completamente il lotto acquistato dal Governo.

Il Martino riceveva il preavviso di consegnare — supponiamo — cinquanta quintali di carbone ed il giorno stabilito per la consegna un incaricato dell'istituto richiedente si recava ad assistere al peso della merce, all'ufficio daziario di Borgo S. Salvario e riceveva in deposito la bolletta. Accompagnava quindi i carri e dopo lo scarico tornava al peso pubblico per la tara che doveva stabilire esattamente le quantità di carbone che era stata consegnata all'Istituto.

Come si vede si trattava di una faccenda molto semplice e di un controllo assai facile, ma tuttavia il Martino trovò modo di turlare indegnamente su questa fornitura, realizzando utili non trascurabili.

Un vice-ispettore daziario, il signor Paolo Lupo, addetto al Peso potè scoprire i mezzi a cui il negoziante ricorreva, rilevando che regolarmente ad ogni consegna di carbone ed uno dei tre istituti il Martino faceva nella mattinata pesare, per suo conto, senza controllo di terzi e riconduttendoli poi al suo magazzino, alcuni carri di carbone quanti poi ne conduceva al peso nel pomeriggio, in presenza dell'incaricato che doveva ritirare la merce per conto dell'Istituto richiedente.

Sembrerebbe il carico dei carri pesati nella mattina era sempre superiore a quello dei carri pesati nel pomeriggio ed il Martino sostituendo abilmente le bollette al momento della tara, figurava di aver consegnato assai più merce di quanto in realtà l'istituto ne avesse ritirato.

La differenza variava di solito dal 20 al 30 per cento, ma qualche volta aveva toccato anche il quaranta per cento. Con questo sistema il Martino riscosse 2800 lire dalla Regia Accademia Albertina per oltre 300 quintali di carbone non consegnati; mille lire le ebbe dalla Farmacia centrale militare e millesettecento dal Politecnico.

Scoperto il trucco fu avvertita l'Autorità giudiziaria, che dopo una lunga istruttoria ora chiuse per la piena colpevolezza del Martino. In questi giorni il Procuratore del Re ha firmato il mandato di costituirlo in carcere, secondo le nuove norme di Procedura penale, e non avendo il Martino ottemperato all'ingiunzione fu spiccato contro di lui mandato di cattura.

Egli ha preso il volo appena fiutato il pericolo ed ora l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha l'incarico di rintracciarlo.

L'avventura
d'un fattorino ladro
Ruba 600 lire e fugge - Inseguito, scompare - Va a letto libero e si sveglia ammanettato.

In via Carlo Alberto, N. 32, hanno sede, come è noto, gli uffici della Casa di macchine da scrivere C. Verona. A tarda ora dell'altro ieri sera il signor Felice Jachia, agente della Casa stessa, si trovava in ufficio, quando sentì un rumore insolito nella camera del fattorini. Tese l'orecchio e si accorse che il rumore si ripeteva con insistenza. Pareva uno scricchiolio di serratura. Egli allora avanzò cautamente, per non destar sospetti, sin sulla soglia di quella stanza, che comunica direttamente coll'uscita. Socchiuso l'uscio, fece in tempo a vedere un individuo fuggire precipitosamente.

Senz'altro, il Jachia, gridando « Ferma! », si slanciò all'inseguimento ed infilò via Carlo Alberto, alle calcagna dello sconosciuto. Questi, dotato di ottimi garretti, correva lestissimo verso la piazza Carlo Alberto; qui giunto, svoltò in via Principe Amedeo ed agrivò in piazza Carignano. L'inseguitore sbucò sulla piazza poco dopo di lui, ma non riuscì più a vederlo. Il mariuolo era scomparso!

Il signor Jachia ritornò quindi sui suoi passi ed avvertì la Questura, affermando di avere non quasi certezza riconosciuto nel ladro un ex-fattorino della sua Ditta, certo Eugenio Loccardi di Agostino, d'anni 20.

Compiuto un sopralluogo, il Jachia e gli agenti constatarono che il ladro si era introdotto in prima sera in quei locali, che conosceva a meraviglia, ed aveva scassinato un registratore automatico, dal quale aveva potuto rubare la somma di 600 lire.

La squadra mobile, che si occupò di rintracciare il fattorino, servendosi dei connotati forniti dallo stesso signor Jachia, venne a sapere che il Loccardi abitava in via Garibaldi, N. 18.

Nel pomeriggio di ieri la squadra fu informata che l'ex-fattorino era in casa. Si recarono allora subito in via Garibaldi il brigadiere Boccalatti cogli agenti Palecchini e Botto, tutti in borghese. Essi bussarono all'uscio, che era chiuso ermeticamente, ma nessuno rispose. Malgrado ciò, gli agenti insistettero, perchè sapevano in modo positivo che l'amico era là.

Dopo aver ancora bussato per qualche tempo, gli agenti si slanciarono ed a colpi di spalla sfondarono la porta. Quando finalmente questa cedette, trovarono il Loccardi tranquillamente disteso nel letto, che fingeva di dormire. Egli aveva voluto godere il più possibile le molli piume del suo letto, prima di passare al pagliericcio della prigione.

Con molta calma si vestì, poi si lasciò ammanettare e condurre alla Questura Centrale.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Dellamatta Stefano con Molano Vittoria — Falco Giacomo con Serra Maria ved. Bessero — Ferrero Lelio con Rossi Maria — Torselli Michele con Turpeo Maddalena — Luigi Polli Nobile di Recanati colla patente imperiale con Emma Miretti.

MORTI: Gola cav. Francesco, d'anni 58, di Asti, colonnello a riposo.
D'Amico Carlo, id. 57, di Iesi, maggior-generale.
Willimet Maria n. Sanguinetti, id. 67, di Chivasso, agiata.
Regis Emilia ved. Sartorio, id. 81, di Agnona, agiata, corso Duca di Genova, 3.
Osella Lucia, id. 64, di Racconigi, agiata, via delle Rosine, 10.
Fenoglio Giovanna n. Dagotto, id. 29, di Torino, casalinga, via Lemie, 7.
Negro Anna n. Ponte, id. 38, di Saluzzo, casalinga, corso Casale, 203.
Costa Maria n. Cibario, id. 38, di Usseglio, contadina.
Piccini Goffredo, id. 27, di Ancona, meccanico.
Arnaudo Michele, id. 62, di Bosco, agricoltore.
Astrugotto Alessio, id. 50, di Alessandria, sarto.
Gagliardino Angiola n. Carletto, id. 63, di Caselle Torinese, tessitrice.
Fusella Caterina n. Gallo, id. 74, di Saluzzo, casalinga, strada del Campagnino, 473.
Bellone Michele, id. 62, di Baldichieri, muratore.
Dovis Luigi, id. 52, di Torino, cocchiere, via Belfiore, 9.
Pedero Uberto fu Giuseppe, id. 60, di Chivasso, pensionato, via Gioberti, 34.
Amery Giovanni, id. 38, di Torino, impiegato.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 44. Non residenti in questo Comune 3.

REATI E PENE

Dodici anni di reclusione
ad un giovinetto quindicenne

(Corte d'Assise di Torino).

Il ruolo della ultima quindicina d'assise alla Corte d'Assise reggeva il processo contro un ragazzo quindicenne, con le specifiche imputazioni di omicidio premeditato, di rapina a mano armata e di truffa!...

Questo tipo precoce di delinquente, dalla faccia torva, dai lineamenti irregolari, dal corpo tozzo e robusto si chiama Giovanni Copperi ed ha già fatto molto parlare di sè nel giorno del suo arresto avvenuto il 7 giugno dello scorso anno sulle colline di Pecetto Torinese.

Il processo, iniziato fin da ieri l'altro, e ritenuto particolarmente a porte chiuse perchè il giudicabile era minore degli anni diciotto, il nuovo Codice di procedura ci vieta quindi di riprodurre atti e documenti del dibattimento, non di pubblicare la grave sentenza, la quale servirà certo di monito a tanti genitori che, abbandonando i loro figliuoli all'educazione della piazza, li avviano inconsapevolmente al vizio ed alla perdizione.

Giovanni Copperi, era garzone presso il fattoniere Carlo Giletta. La cronache di quel tempo narrano che il giovanotto, essendo stato incaricato del suo principale di recapitare una nota di lire 70.50 alla Ditta Cornaglia e Gerbe; dopo aver cassa la somma, era scomparso con la peregrina idea di godere la vita da gran signore! Per Giovanni Copperi godere la vita voleva dire non far nulla e passeggiare tutto il giorno. Ma anche l'andar sempre a zonzo stanca, dicono coloro che l'hanno provato, ed il fanciullo vagheggiò altra idea più gentile: quella di farsi trasportare da un cavallo e lasciar lì riposo le gambe. Con settanta lire e cinquanta centesimi non si acquistano però cavalli, neppure da macello — lo sapeva anche il nostro garzoncello — ma egli sapeva anche che con un po' di buona volontà tutte cose divengono facili. E di buona volontà Giovanni Copperi ne aveva per dieci. Recatosi il giorno 7 giugno al mercato di Porta Palazzo, ove sapeva che certo Giuseppe Bisio possedeva un cavallo adibito al trasporto delle merci, avvicinò il bravissimo e gli fece il seguente discorsetto: « Vengo dalla collina, più in là di Santa Margherita, ove un'automobile è ferma per un guasto al motore. Sono incaricato di richiedere un cavallo per cambiare l'automobile in città. Volete guadagnare una buona giornata, prestando il vostro? ... »

Il conducente acconsentì, prese con sè la frusta e si avviò verso la collina, lungo la strada dell'Esame. Il giovanetto desiderava prendere le scorciatoie perchè — diceva — la vettura in paesa era molto su. Ma il Bisio volle tenere la strada maestra, quasi prevedesse un'insidia, da parte della sua piccola guida.

Ed infatti era così. Giunti in luogo solitario, il Copperi estraeva improvvisamente una rivoltella e, spianatala contro il Bisio, gli scaricava contro, uno dopo l'altro, quattro colpi. Un proiettile, rasentando una mano del conducente, la ferì e ne sgorgò del sangue. Il Bisio, che è un uomo sulla sessantina ed ha fatta esperienza della vita, pensò che la lotta con un giovinetto di quella specie poteva essere fatale per l'uno o per l'altro e, cadendo a terra, si finse morto.

Quando il Copperi, dopo aver percosso col manico della frusta e con una pietra il disgraziato, ebbe la persuasione che costui fosse morto davvero, afferrò il cavallo per la briglia, vi salì sopra e via di galoppo...

Il Bisio seguì con l'occhio il suo aggressore che si allontanava, ed allora si alzò, chiese l'aiuto di un carrettiere che saliva per la strada, e da questi venne accompagnato all'ospedale, dove la lesione guarì in una ventina di giorni.

Della cosa fu subito informata la Questura e tosto alcune guardie vennero lanciate alla ricerca del malandrino. Il giovinetto intanto aveva fatto il suo ingresso trionfale in Pecetto, sostando all'*Albergo del Cannon d'Oro*, dove si era concesso il lusso di una buona colazione e di una lenta, tranquilla digestione, confortata dalla lettura d'un giornale e dal profumo di alcune sigarette.

Le guardie lo sorpresero più tardi in mezzo ad un prato, mentre faceva pascolare il docile quadrupede e con una carta topografica fra le mani consultava l'itinerario da compiere durante la giornata. Così Giovanni Copperi, finì in carcere.

Sottoposto a perizia psichiatrica dai professori Mario Carrara ed Anselmo Sacerdote, fu ritenuto pericoloso per la società, essendo affetto da infantilismo psichico; la sua responsabilità quindi di fronte alla legge penale doveva essere diminuita.

Il dibattimento terminò ieri sera con un verdetto di piena colpevolezza, senza diminuenti, senza attenuanti. Il presidente ha condannato Giovanni Copperi a dodici anni, due mesi e 25 giorni di reclusione ed alla multa di lire 124.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Crosta-Curti; difensori: avvocati Vigna e Randetti; P. C.: avv. Ciarotti; cancelliere: Vittonatto; uff. giud.: Riccio.

Due assolutorie

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sei capi di imputazione gravavano sul giovane fattoniere Giuseppe Montaldo di Antonio. La sua padrona, Antonietta Piovano, l'aveva accusato d'essersi impossessato di un contatore per acqua, di un fornello a gaz, di bacchette d'acciaio, di vaschette, di tubi, di lampadine e di altri simili oggetti che essa teneva nel suo negozio, per un valore approssimativo di circa lire quattrocento; d'essersi appropriato una volta di otto lire e l'altra di lire tre che per ragioni del suo ufficio di capo operaio gli erano state consegnate perchè le distribuisse fra alcuni lavoranti; ed ancora d'essersi appropriato della somma di lire 42, e di due truffe.

Il Tribunale, dopo lunga e vivace discussione delle parti ritenne non provati i fatti enunciati nella querela che la Piovano aveva presentata e lo mandò assolto.

Difensori: avvocati E. Mollard e A. Fea; P. C.: avv. Ferraglli.

***

In una modesta locanda di via San Secondo, prendeva i pasti ed alloggiava con molte altre persone, un povero cieco, certo Oddone, molto a recarsi accompagnato da persona di fiducia. Un bruto giorno, tornando a casa, ebbe la sgradevole sorpresa di trovare la finestra della propria camera aperta e di constatare che un ignoto ladro, mediante scalata, vi si era introdotto, rubandogli numerosi oggetti ed indumenti.

Nessuno erasi accorto di nulla; ma una circostanza rivelatrice fece cadere i sospetti su Ierio Acquadro Antonio, frequentatore della locanda, scomparso il giorno in cui era avvenuto il furto e che non vi aveva più, senza giustificato motivo, fatto ritorno. Qualcuno affermò di aver visto pochi giorni dopo l'Acquadro assai meglio di arnese di quanto non lo fosse per il consueto e qualcun altro giunse perfino a dire che l'abito portato dal sospettato ladro era quello rubato al povero cieco.

Rinviato a giudizio sulla fede di queste informazioni egli negò il fatto affermando che la sua partenza fuga era stata causata da necessità di lavoro e che di abiti ne possedeva parecchi. Il Tribunale lo credette e lo mandò assolto.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: Bruno; difesa: avv. A. Fea.

Disordini a Porto Ferraio
per la vertenza tra Comune e Società Elba
Due impiegati aggrediti

Porto Ferraio, 21, notte.

Ieri sera è avvenuta una nuova dimostrazione per la nota vertenza daziaria fra il Comune e la Società Elba. La massa operaia compiva pratiche pacifiche per mezzo di una sua Commissione, quando ieri sera si incontrò dinanzi al palazzo Comunale con numerosi fautori della nuova amministrazione. Nacque un tafferuglio, durante il quale vi fu uno scambio di pugni e di bastonate. Fu operato qualche arresto. La forza pubblica occupò militarmente le adiacenze, cercando di sedare il tumulto. Il sindaco Del Buono riuscì a parlare, dicendo che erano in corso le trattative e che i consiglieri provinciali avrebbero avuto un abboccamento col sottoprefetto per venire alla soluzione della vertenza.

Due impiegati della Società Elba, l'ingegnere Guido Ferretti e il dottor Salvatore Barbera, furono nella notte scorsa vittime di una brutale aggressione. I due tornavano alla loro abitazione, quando lungo la *Calata Umberto I* furono aggrediti e percossi. Il Barbera fu gettato in mare; egli venne salvato da tale Angelo Sardi, che riportò una ferita al naso. Il Ferretti riuscì a difendersi saltando in una barca e impugnando la rivoltella.

Alla notturna aggressione assistì, da una finestra della sua abitazione lungo la marina, la signorina Marianna Diversi, che gridò al soccorso. Le grida della signorina fecero accorrere parecchie persone. La polizia ha proceduto all'arresto di certo Bruzzi Allati, custode dello *Sporting Club*, e del pregiudicato Arturo Ridi, trentenne, che vennero denunciati per tentato omicidio.

L'impressione a Porto Ferraio, data la notorietà degli aggrediti, è enorme.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 Luglio:

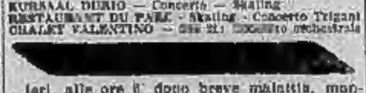
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 725.2; ore 15: 721.3; ore 21: 721.5.
Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto-piovigginoso; ore 21: coperto.
Acqua caduta mm. 1.2.
Temperatura estrema ai mesi in gradi centesimali:
Massima + 18.4 Minima + 10.8
Piazza Castello (nella stanza ai venti del Palazzo Reale):
Temperatura massima del giorno 21 + 21.5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 12.8
Stazione Termometrica Borletti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21 + 21.6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13.0
23 Luglio — Il sole nasce alle ore 4.5; tramonta alle ore 20.1.
Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.2	22.0	coperto	Pietroburgo	17.0
Milano	29.8	19.2	»	Amburgo	21.0
Brescia	30.0	21.2	piovoso	Vienna	20.0
Venezia	28.8	20.2	3/4 cop.	Parigi	19.0
Bologna	29.0	22.0	sereno	Madrid	19.0
Ancona	29.0	23.0	1/4 cop.	Odessa	21.0
Livorno	24.0	19.0	»	Trieste	24.0
Firenze	34.0	19.0	sereno	Alessandria	25.0
Roma	30.0	18.0	1/4 cop.	Nizza	23.0
Bari	27.0	22.0	sereno	Malta	24.0
Napoli	32.0	20.0	»	Girgenti	16.0
Palermo	28.0	18.0	coperto	Tunisi	—
Messina	—	—	»	Corneto (Napoli)	—
Cagliari	26.0	19.0	3/4 cop.	Barcelona	—
Tripoli (colla)		21.0	sereno	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operetta - Ditta di Firenze) — Ore 21: *Fiscalmente sol*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ingresso L. 0.50.
VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Varia cinematografia.
CINEMA SPLENDOR — *Pathe Journal* - *Il tesoro*, in 3 atti *Giorgio Stevenson*, dr. a colori - *Matrimonio forzato*, commedia brillante in due atti. Interp. *Max Linder*. — Ingr. Cent. 50.
CINEMA MERIDIANA — *Quattro Assi*, dramma — *La lettera dimenticata*. — Ingresso cent. 50.
KURSAAL DIANA — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale



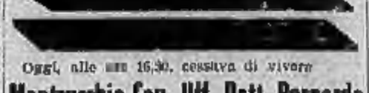
Ieri, alle ore 6, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, a soli mesi sei, l'angioletto

Fernanda De Francisco

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno l'annunzio il padre BATTISTA, la mamma MUSSO CATERINA, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 23, alle ore 17, partendo da Via Aurelio Saffi, 5.

Serve la presente di partecipazione. (A



Oggi, alle ore 16.30, cessava di vivere

Montrucchio Cav. Uff. Dott. Bernardo
Medico-Chirurgo

La moglie CATERINA STACCIONE, i figli Dottor GIOVANNI e CELESTINA col marito BIANCIOTTI Cancelliere e figlia, i parenti tutti con animo affranto dal cordoglio ne danno il doloroso annunzio.

Cavour, li 22 luglio 1914. 8012

Non si mandano speciali partecipazioni. I funerali avranno luogo il 23 corr. mese, ore 8.30.

ROBLOSAN
Sono brevettati dal governo del Robot-Germania
Inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913
SCIROPPO — INIEZIONI — PERLE
Cura la più rapida ed efficace
della Tubercolosi Polmonare e delle Bronchiti Croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'ATTESTATI CURATI
Deposito Depositeria Rocktober - DE UNGARETTI - Via ROMA
Fond. dalla Regina Madre - Dir. del Prof. Bartolucci
I nostri malati hanno trovato giovamento dall'uso preparato Robloso Iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle, con sorriso a preparato ricominciò di lavorare lavare ancora, perchè vedrà urgente un lavoro assai.
In tutte le farmacie. Raccomandare la iniezione. La cura Robloso

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
Nebulizzazioni secche
Istituto, Via Sacchi, 22-24, Torino, Telef. 25-99.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. scala, dalle 13 alle 14 e 15 alle 16 (festa) — le 4 13 (sera).

Gran Restaurant du Parc
(VALENTINO)
Scelta Orchestra Tzigani
Pranzi 3 franchi - Cena 4 franchi - Servizio alla carta
Gran terrazzo Skating

PRE St. DIDIER
(Aosta) 1000 m. m.
Bagni termali (36°) Arsenico-ferruginosi
Anemie, Malattie Muliebri, Reumatismi, Nevrastenia
Incantevole soggiorno climatico
Visitini mod. - Hôtel Tavoso Calvera

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ostetr.: Prof. Bossi, Bologna - Consul

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto austro-serbo

La nota del governo austriaco
partirà oggi per Belgrado?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Le informazioni della *Neue Freie Presse* segnalatevi ieri con ogni riserva circa il tenore della Nota diplomatica dell'Austria alla Serbia sono state smentite oggi nella forma; più precisa. Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che le diverse e varie versioni che correvano ieri sulla forma e sulla natura del passo che si farà a Belgrado, nonchè circa un preteso termine da fissare alla Serbia per la risposta, si basano su semplici supposizioni. Lo stesso *Neues Wiener Tageblatt* si dice informato da Budapest che « la Nota che si consegnerà al Governo serbo sarà redatta in forma cortese ma decisa, e offrirà alla Serbia il modo di potere dare una risposta soddisfacente che renda possibile il mantenimento di rapporti normali e pacifici tra la monarchia e la Serbia.

« Per la risposta non si fisserà alcun termine. Bisogna quindi con calma e pazienza attendere i prossimi giorni; e, senza disconoscere la gravità della situazione, bisogna opporsi con ogni fermezza a tutte quelle voci inquietanti che parlano di misure che potrebbero prendersi in considerazione soltanto dopo una eventuale risposta non soddisfacente da parte della Serbia ».

La Nota verrebbe portata a Belgrado dal barone Storck, segretario della Legazione austro-ungarica, venuto qui ieri appositamente per fungere da corriere. Egli partirebbe per Belgrado domani, giovedì. Si ignora se l'inviato austro-ungarico presenterà la Nota subito al Governo o se attenderà il ritorno di Pasic. A Vienna si è saputo di dover stasera lasciare che Pasic faccia il comodaccio suo. Pasic, con altri quattro Ministri, è partito per l'interno del paese per prendere parte attiva alla campagna elettorale. A Vienna si ha l'impressione che Pasic abbia voluto cogliere il pretesto della campagna elettorale per allontanarsi dalla capitale e ritardare così la soluzione della vertenza austro-serba. Si tratterebbe quindi di una mossa molto astuta di Pasic per mettere in imbarazzo il Governo austro-ungarico.

Il *Neues Wiener Tageblatt* osserva che le elezioni avranno luogo in Serbia il 13 agosto. Qual giorno potrebbe essere decisivo tanto per l'attuale Ministero serbo quanto per le relazioni fra l'Austria e la Serbia in quanto che probabilmente Pasic vorrà attendere, prima di rispondere all'Austria, di conoscere il responso delle urne. Pare, stando all'ufficioso *Neues Wiener Tageblatt*, che in Austria si sarebbe rassegnati ad attendere la risposta anche fino al 13 agosto. Dopo quel giorno cesserebbe ogni riguardo alle condizioni interne della Serbia.

Se il *Neues Wiener Tageblatt* è bene informato, tutto ciò rivelerebbe disposizioni abbastanza concilianti; ma è difficile raccapezzarsi fra tante congetture e informazioni. La confusione aumenta sempre più per la poca sincerità delle informazioni ufficiose deplorata giorni sono da taluni giornali indipendenti viennesi ed anche da autorevoli giornali germanici come la *Frankfurter Zeitung* e la *Taegliche Rundschau* di Berlino.

Si attendeva intanto che il conte Tisza avesse fatto oggi importanti dichiarazioni alla Camera ungherese; ma egli s'è limitato a dire che non può ancora fare dichiarazioni in proposito, ha soggiunto di sperare di poter fare ciò fra breve tempo e ha pregato i deputati, che avevano presentato interpellanze sull'argomento, di pazientare ancora, nell'interesse del paese.

Fra le congetture circa le pretese che l'Austria accamperà verso la Serbia merita di essere rilevata questa. Il giornale *Politika* dice che l'Austria domanderà che l'istruttoria sia estesa a cinque cittadini serbi. Inoltre inviterebbe il Governo serbo ad esercitare un severo controllo sulle associazioni patriottiche serbe e infine che dai libri di testo delle scuole serbe sia eliminato tutto ciò che abbia un carattere di spirito panserbo. Il giornale *Czas*, di Cracovia, dice che l'Austria domanderà l'allontanamento dall'esercito di un determinato numero di ufficiali. Le pretese presentate dal giornale *Politika* sono facili ad attuarsi; meno facile invece sarebbe l'adempimento delle pretese accennate dal giornale *Czas*, perchè queste toccherebbero la sovranità dello Stato serbo. Una simile pretesa, posto che le informazioni del giornale *Czas* siano esatte, viene disapprovata anche da un giornale inglese molto autorevole, il *Times*.

Un altro ammonimento viene dalla *Novoie Vremia* di Pietroburgo, la quale scrive: « Se l'agitazione panserba, alla quale il Governo di Belgrado non partecipa, può servire di pretesto per una agitazione guerresca, il movimento suscitato in Russia dalla diplomazia austro-ungarica non è solo un pretesto, ma è perciò un motivo legittimo di una azione guerresca da parte della Russia ». Lo stesso giornale russo osserva infine che l'alleanza franco-russa, come ha impedito nel 1912 e nel 1913 che l'Austria aggredisse la Serbia, così impedirà anche ora che la pace sia turbata.

A proposito del contegno della Triplice Intesa di fronte al conflitto austro-serbo, il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* dice che essa intende fare pressione sull'Austria, perchè le pretese di questa siano il più possibile moderate e farsene poi un merito verso la Serbia stessa.

Di San Giuliano
approva il "passo,, austriaco alla Serbia?

Berlino, 22, notte.

Ci si assicura che Berchtold non ha affatto partecipato il contenuto della Nota alla Serbia a tutte le sei Potenze. Soltanto Roma e Berlino ne furono informate confidenzialmente e i due Governi alleati approvano pienamente l'imminente passo dell'Austria.

Incidente di confine austro-serbo
e rimostranze diplomatiche

(Dispaccio speciale della Stampa)

Vienna, 22, notte.

Si ha da Belgrado notizia di un incidente di confine avvenuto giorni fa e per il quale l'inviato austro-ungarico ha già elevato le sue rimostranze. Presso Kolubac, sul Danubio, erano stati tirati da un posto militare serbo dieci colpi con una mitragliatrice contro un battello su cui erano alcuni ungheresi. L'inviato ha chiesto la punizione dei colpevoli.

Il processo
per l'assassinio dell'Arciduca d'Austria
e della Duchessa consorte
Principio corteggiato per farlo "cantare,,

(Servizio particolare della Stampa)

Vienna, 22, notte.

Il processo per l'assassinio dell'Arciduca d'Austria e della Duchessa consorte si farà fra un paio di mesi, verso la metà di settembre. La mancanza di un'aula sufficientemente spaziosa ha fatto sorgere l'idea, secondo quanto afferma la Zeit, di ripartire in tre il processo: il primo contro gli autori e i complici immediati, il secondo contro gli altri partecipanti al complotto, il terzo contro tutte le persone compromesse politicamente nell'affare Princip, che dapprima era trattato brutalmente e che ora sarebbe adulato e ben trattato, allo scopo di farlo cantare. Gli si permette di sorbire durante i lunghi interrogatori il caffè nero, la bevanda sopratutto cara ai bosniaci e di fumare. I difensori di Princip hanno già raccolto un enorme ammasso di documenti e di dati. Princip dice che disprezza e vuole sapere severamente puniti quei falsi amici che non hanno avuto il coraggio di uccidere l'Arciduca quando passò davanti a loro. Quanto al terzo accusato principale, Grabes, pare accertato che se egli avesse maneggiato la bomba secondo la prescrizione e col necessario sangue freddo, l'esplosione sarebbe avvenuta e la tragedia si sarebbe svolta davanti al Municipio.

Treno fatto fermare
per una dimostrazione antiungherese
Studenti romeni arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Si ha da Budapest che ieri mattina trenta studenti e una studentessa romeni avevano iniziato una gita nei dintorni di Kronsind. Mentre il treno usciva dalla stazione gli studenti si misero a gridare dal finestrino: « Abbasso l'Ungheria! Viva la Romania! ». Un gendarme e un ferroviere li avvertirono che si trovavano in territorio ungherese e che non erano permesse simili grida. Gli studenti risposero insultando i due funzionari. Il treno fu fatto fermare, accorse la polizia e tutta la comitiva fu arrestata. Tutti saranno deferiti all'autorità. Essi sono accusati di avere minacciato con bastoni un gendarme, di avere distrutto delle coccarde romene e di avere emesso grida oltraggiose contro l'Ungheria e la Dinastia.

Asquith assume la responsabilità
del discorso del Re

Londra, 22, notte.

Ai Comuni, rispondendo ad un deputato radicale, Asquith dichiara che, come vuole la consuetudine, il testo del discorso pronunziato dal Re in seno alla Conferenza per la soluzione della questione della *Home Rule*, gli fu comunicato precedentemente e che egli ne assume tutta la responsabilità. « Il Sovrano — aggiunge Asquith — lasciò alla Conferenza l'incarico di decidere se il discorso dovesse pubblicarsi e la Conferenza approvò alla unanimità la pubblicazione ». Un altro deputato domanda se il Re convocò la Conferenza col consiglio dei suoi Ministri, ed Asquith dichiara che il Sovrano agì costituzionalmente e seguì l'avviso dei Ministri. (*Applausi all'opposizione*).

Il convegno tra il Gran Visir e Venizelos
definitivamente fissato

Costantinopoli, 22, notte.

Da fonte ufficiale si conferma che il Gran Visir, nella settimana prossima, si incontrerà col Presidente del Consiglio greco Venizelos col quale avrà una conferenza circa le questioni pendenti fra la Grecia e la Turchia. Nei circoli bene informati si dichiara che il Governo ottomano è animato dai sentimenti più concilianti. Il Gran Visir partirà lunedì il 24 o il 25 corrente ed è probabile che il luogo del convegno sia Bruxelles.

(*Ag. Stefani*)

Ulivi e la sua compagna
non viaggiano a bordo del "Graz,,
Viaggiano per via di terra

Trieste, 22, notte.

Questa sera, poco prima dell'arrivo del piroscafo *Graz* del Lloyd austriaco proveniente da Trieste, si era sparsa la notizia che a bordo trovavasi il famoso Ulivi con la sua compagna.

Recatomi a bordo appena il piroscafo fu ormeggiato, ho cercato di riconoscere tra i viaggiatori la coppia, ma inutilmente, perchè l'ingegnere Ulivi con la sua compagna non era a bordo. Solo in sulle prime era oggetto di curiosità un passeggero che rassomigliava moltissimo al personaggio da me ricercato. Ho saputo poi che l'ing. Ulivi a Trieste era venuto nella determinazione di partire col *Graz*, ma, poi, all'ultim'ora decise invece di raggiungere Costantinopoli per via di terra.

Il processo Orsi e C. in appello
Notevole riduzione di condanna
per il conte avventuriero

Roma, 22, notte.

Dinnanzi alla Corte d'appello di Roma si è discusso il processo a carico del conte Giuseppe Orsi di Torino, don Sisto Fiori e Giovanni Pupi, condannati non si sono dai Tribunale di Roma per truffa.

La Corte d'Appello, dopo la permanenza di un'ora in Camera di consiglio, pronuncia la sentenza con la quale don Sisto Fiori è assolto per non provata reità, il conte Orsi è assolto per insufficienza di reato dalle truffe a danno di Marthi, Benedetti e Girelli. Per le quattro rimanenti truffe — le uniche che vi siano rimaste delle ventisei originariamente imputategli — la pena è ridotta ad anni cinque e mesi sei di reclusione e multa di lire dieci mila. Per il Pupi è confermata la sentenza del Tribunale. Il conte Orsi, malgrado la sensibile diminuzione di pena, all'annunzio della sentenza scoppia in pianto. Egli ricorrerà in Cassazione.

Il misterioso tronco umano

Si tratterebbe proprio
dell'ungherese Havas
Le febbrili indagini
I miseri resti imbalsamati?

Nizza Marittima, 22, notte.

L'autopsia del tronco umano rinvenuto sulla ghiaia in località Rauba-Capeù presso il porto, dal perceatore Mario Rocca, ha avuto luogo alla Morgue. Essa è stata compiuta dal dottor Pieri, medico legale, alla presenza delle Autorità di P. S. locali. Lo stato di decomposizione delle parti carnose rese ha reso difficile l'operazione, la quale però ha permesso di stabilire che il tronco di busto apparteneva ad un uomo dai 25 ai 30 anni, che aveva la statura alta m. 1,70 a m. 1,75 circa e doveva essere di costituzione slanciata.

Queste precise constatazioni del dottor Pieri avvalorano sempre più — specialmente l'ultima relativa alla data della morte dell'individuo — l'ipotesi avanzata da molti, che si tratti dei resti dell'avv. Havas.

Le caratteristiche antropometriche dell'Havas collimerebbero infatti coi dati del rapporto di autopsia del medico legale. L'Havas aveva 27 anni ed era alto m. 1,71 e di corporatura robusta ma slanciata, scomparve 18 anni or sono. D'altra parte le condizioni del busto con quelle delle parti esterne del tronco di busto umano rinvenuto avvalorano scientificamente ed irrefragabilmente la tesi posta: che trattasi cioè di un corpo artificialmente conservato per lungo tempo.

Le Autorità giudiziarie condividono queste ipotesi fondate su dati scientifici ed appoggiate dalle perizie mediche, che ammettono la correlazione esistente tra il fatto Havas e la scoperta di ieri.

Circa il rinvenimento del misterioso fardello e riguardo alle persone che possano dirne qualcosa si hanno le notizie seguenti:

Mario Rocca e certo Testa, lunedì scorso, vennero ad una donna, Virginia Bertani, di anni 35, italiana, viaggiante in ore diverse il macabro involto e furono attratti dal pestilenziale puzzo che emanava dal fardello. Nessuno però ha saputo dire chi abbia lasciato l'involto ove fu trovato dal Rocca.

L'avv. Isaia, rappresentante della famiglia Havas, è fuori di Nizza, ma i suoi sostituti seguono le indagini e l'inchiesta con molto interesse, convinti anch'essi di essere finalmente giunti a svelare lo strano mistero della scomparsa del congiunto dei loro clienti.

L'inchiesta giudiziaria milano continua attivissima. Sul luogo della scoperta si sono recati il giudice istruttore, il procuratore della R. il commissario di pubblica sicurezza ed altri funzionari. Essi hanno minutamente esaminato la località e rilevato il piano dei dintorni e del punto di spiaggia dei Quai du Midi alla cosidetta *Croix*.

Sono stati interrogati i testimoni del ritrovamento: Mario Rocca, il Testa e la Bertani.

Qualcuno ha detto che nella notte da domenica a lunedì un'automobile misteriosa si è fermata sui pressi di Rauba-Capeù, ma invece l'inchiesta ha stabilito che il fardello è stato deposto e gettato nella notte da venerdì a sabato.

Il fermento per questa scoperta e per i commenti che si intessono intorno ad essa è vivissimo e in città e dintorni non si parla di altro.

Quali sarebbero le origini della scenata
di Varazze

Genova, 22, notte.

Circa le cause che hanno provocato l'incidente sul pazziale della stazione di Varazze fra l'avv. Venturi ed il commissario cav. Silvano, sono in grado di darvi questi particolari. Pare che la sorella dell'avv. Venturi, maestra nelle scuole di Varazze, si sia recata nel gabinetto del commissario cav. Silvano per alcune pratiche relative al suo ufficio. Secondo una versione — che io vi comunico con ogni riserva — il commissario si sarebbe permesso una piccola licenza nei riguardi della signorina; secondo un'altra versione invece il commissario, nell'accomiatare la signorina, le avrebbe porto il braccio per accompagnarla fino alla porta dell'ufficio.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione, specialmente fra la colonia dei bagnanti di Varazze.

L'arresto di un aggressore
autore di una lettera minatoria

Biella, 22, notte.

Circa un anno fa, la signora Bussetti, di Andorno, veniva di notte aggredita da uno sconosciuto nella sua abitazione, colpita in più parti del corpo e derubata. La Bussetti, dopo parecchi mesi di malattia, ritornò alle sue abituali occupazioni; ma dell'aggressore nulla si è potuto sapere e il processo fu archiviato.

Senonchè giorni sono il signor Nello, che conobbe colla Bussetti, ricevette una lettera anonima nella quale gli si intimava la consegna di 200 lire se si voleva evitare che il tentativo di omicidio si ripetesse. La lettera terminava con queste parole: « A buon intenditore poche parole bastano ».

Il Nello si recò a Biella e si consigliò col delegato dottor Armando Triola. Il funzionario — dovendo effettuarsi, secondo la lettera minatoria, questa nuova consegna della somma nei pressi della villa Laverdo — dispose un appostamento. Ed all'ora fissata il Nello si portò sul luogo indicato, con sopra una busta, nella quale dovevano essere incluse le 200 lire e invece non conteneva che una pagina di giornale. Il delegato Triola stava in vedetta coi suoi agenti. Dopo mezz'ora d'aspettativa, un'ombra comparve nell'oscurità. Era un giovanotto che, avanzandosi con ogni cautela, andò a raccogliere la busta. Allora il delegato Triola diede un fischio e tutti gli agenti scaglionati in diverse parti accorsero. Il giovane riconosciuto, che invano tentò di fuggire, fu arrestato. Egli è certo Gaona Francesco, di Giuseppe, d'anni 18, di Santhià e dimorante ad Andorno. Fu subito tradotto alle carceri di Biella Piazzo.

Il giovanotto si difende dicendo che passava di là a caso e che vista la grossa busta la raccolse, nulla sapendo del ricatto. Nega pure di essere l'autore dell'aggressione compiuta l'anno scorso contro la Bussetti.

L'ex frate pittore Mussini
ritorna in Italia

Genova, 22, notte.

Col piroscafo *Duca degli Abruzzi*, è arrivato oggi a Genova l'ex-frate e pittore Augusto Mussini, il famoso « Fra Paolo », che, come è noto, cinque mesi or sono lasciò l'abito di terziario ed il convento. Egli aveva varcato l'oceano attratto da una nuova illusione e con la speranza di trovare al di là del mare un campo di attività proficuo per l'arte sua; ma, purtroppo, le vicende dell'America non corrono liete in questi tempi e il frate l'ha dovuto constatare a proprie spese. Il Mussini, durante la traversata del ritorno, ha eseguito il ritratto del comandante del piroscafo.

La Giunta di Milano applicherà il calmiere
sul prezzo del pane

Milano, 22, notte.

La Mutua fra i proprietari di forni ha risposto negativamente alla lettera colla quale la Giunta invitava i proprietari a ridurre il prezzo del pane di due altri centesimi, cioè di portarlo a 40 centesimi. In seguito a tale risposta negativa, la Giunta si radunerà domani per stabilire l'imposizione di un calmiere.

L'attuazione dello sciopero
deferita a un Comitato segreto
Una "Nota,, del Sindacato

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, ore 24.

I componenti il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri si sono riuniti, alle 16, nella sede dell'Unione sindacale italiana. Essi hanno terminato di discutere alle 22,30. In questo momento essi hanno diramato il seguente comunicato:

« *Gli organi direttivi del Sindacato ferrovieri italiano, riuniti per discutere sulle punizioni inflitte ai compagni scioperanti, comunicano solennemente che è stato provveduto con le ultime delle feroci vendette governative.* »

Il Consiglio tornerà a radunarsi domani.

Lo sciopero, a quanto pare, è stato deciso. Il Consiglio generale ha rimesso l'attuazione dello sciopero a un Comitato segreto, che dovrà proclamarlo non appena riterrà che il momento sia più opportuno.

***

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sulla riunione del Consiglio generale del Sindacato. Appena terminato il processo Branconi, i membri del Consiglio generale stabilirono di trovarsi alle 16 precise in una sala della Camera del lavoro. Quivi però nessuna seduta ebbe luogo. In portineria un locaricato mandava i membri del Consiglio generale in un'altra località segreta. Si tenò così di sviare l'attenzione dei giornalisti, che insegnavano Sardi, Marchetti, Alis e Signorini.

La riunione fu tenuta in un luogo segreto, cioè alla sede dell'Unione Sindacale. La discussione è cominciata alle 16,15 ed è stata interrotta alle 17,30, ora in cui i membri del Consiglio Generale si sono recati alla stazione centrale in attesa di un terzo membro che era stato inviato fuori di Milano in missione speciale. La discussione fu ripresa poco dopo le 18 e terminò alle 22,30. Essa fu animatissima. Nessuno, che non appartenesse al Consiglio Generale, poteva entrare nella sala guardata da due custodi di Tullio Masotti, che è arrivato a tarda ora. Infilò le scale, convinto di potere assistere alla discussione, ma con delicatezza fu allontanato.

Alle 21 venne diramato il comunicato già trasmessovi. I membri del Consiglio Generale si sono occupati della situazione economica creata ai singoli colpiti dalle sanzioni disciplinari. Si è cercato di dare alla maggior parte di essi qualche guadagno fino a che la loro posizione resta difficile o provvisoria. Ma i membri del Sindacato non si sono ispirati a questa discussione di carattere, diremo così, privato; essi hanno preso in esame la situazione in cui si trova la massa ferroviaria.

Ripeto quello che vi ho telefonato ieri: lo sciopero, in linea di massima, è stato deciso. Alla riunione di ieri sera mancava qualche membro e non vi era l'unanimità. Oggi, tutti i membri del Consiglio generale erano presenti e sono stati interpellati. Essi hanno risposto, associandosi incondizionatamente alla deliberazione di ieri sera. Riguardo alla proclamazione dello sciopero, bisogna stabilire che almeno i centri maggiori ubbidiranno all'ordine quando sarà impartito dal Consiglio generale.

Nella serata di martedì due membri sono partiti per ignota destinazione. Nella serata si potrà sapere che le Sezioni più forti, come Pisa, Bologna, Parma, Modena, Firenze, ecc., si erano dichiarate pronte ad inchinarsi al deliberato del Consiglio generale.

Due soltanto lasciavano qualche dubbio: Torino e Milano. Si ritiene però che anche queste due sezioni finiranno per associarsi alle altre. La proclamazione, diremo così, ufficiale, avverrebbe dunque quando il Consiglio generale riuscisse ad avere tutti gli affidamenti. Dalla proclamazione alla attuazione dovrebbe decorrere un intervallo più lungo.

Il Consiglio generale affiderebbe il mandato di fare attuare lo sciopero ad un Comitato segreto. Si dovrà tenere conto della situazione politica, della preparazione delle masse, del contributo delle varie organizzazioni economiche e dell'ausilio dei partiti estremi, infine delle forze materiali a disposizione del Sindacato. Come si vede, dunque, la data non può essere stabilita nemmeno approssimativamente.

Possiamo poi assicurare che tra i provvedimenti che l'organo direttivo del Sindacato intende adottare per i colpiti vi sarebbe anche un'azione di carattere giuridico contro lo Stato per impugnare la validità delle sanzioni disciplinari. I membri del Consiglio si riuniranno nuovamente oggi, giovedì.

Ferrovieri puniti
consiglieri comunali di Bologna
Caso pietoso

Bologna, 22, notte.

I ferrovieri bolognesi più gravemente colpiti ammontano a una trentina. Una diecina di essi sono considerati dimissionari: tre dei puniti sono attualmente consiglieri comunali: il Cocchi e il Santini (quest'ultimo subì anche un processo per sfregio alla bandiera nazionale) sono dimissionari; il terzo, certo Sanzioni, è solamente retrocesso di grado. La comunicazione dei provvedimenti agli interessati è stata fatta stamane alle sette ed ha dato luogo a impressioni e proteste più o meno vivaci da parte dei ferrovieri e a scene di disperazione da parte di alcuni. Un certo Martinelli, alla notizia della punizione, cadde svenuto fra le braccia dei compagni. Contrariamente a quanto si prevedeva, la riunione dei componenti il Sindacato, che dovevano partire da Milano per Bologna, non ha avuto luogo. Gli agitatori non si sono visti: però pare che arriveranno domattina. Domani verranno comunicati i nomi di molti avventizi che sono considerati dimissionari.

L'ordine del giorno
dell'Unione Sindacale
Per il momento dell'azione decisiva...

Milano, 22, notte.

Il Comitato dell'Unione Sindacale Italiana, riunito questa sera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il Comitato dell'Unione Sindacale Italiana, riunito la sera del 22 luglio per discutere sulla situazione creata al proletariato dai provvedimenti del Governo Salandra contro i ferrovieri che, obbedendo ad un alto sentimento di solidarietà e di dignità operaia, parteciparono allo sciopero generale contro gli eccidi di Ancona, esprime tutta intera la sua solidarietà ai colpiti dalla rappresaglia governativa; preso atto della comunicazione fatta dai rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, dichiara di mettere a disposizione del proletariato ferroviario tutte le forze di cui dispone per sostenere la sua azione di difesa degli interessi morali e materiali dell'organizzazione; invita tutti i Sindacati e le Camere del Lavoro aderenti a manifestare la loro solidarietà coi ferrovieri ed a tenersi preparate la classe operaia per il momento dell'azione decisiva* ».

Questo ordine del giorno farebbe intravedere come lo sciopero generale dei ferrovieri sia ancora allo stato di minaccia.

Uno dei migliori macchinisti
delle ferrovie
retrocesso a fuochista

Firenze, 22, notte.

Del compartimento di Firenze sarebbero stati dichiarati dimissionari il guardafreni Fantozzi, di Firenze, Stiatti, della stazione di Pisa, e il macchinista Ercole, della stazione di Livorno. Il Fantozzi è stato interrogato ed ha detto che non si è stupito affatto del provvedimento che lo ha colpito.

— Sono da parecchi anni nelle ferrovie — egli ha detto — e per ossermi occupato della organizzazione ho avuto continue note. Non rimpiango quello che ho fatto, perchè sono sicuro di aver seguito il mio dovere.

— E ricorrerà al Consiglio di Stato?

— Non so quello che farò. Certo sarò disciplinato ai voleri dei dirigenti del Sindacato. Per mio conto, se il ricorso non sarà collettivo, pur credendo di aver giusti motivi, non farò alcun passo.

Fra i puniti con retrocessione vi è pure il macchinista di prima classe, Marzinli, uno dei più abili macchinisti del nostro Compartimento che ora guidava i direttissimi: egli ha diritto più volta treni reali ed ha avuto in consegna le macchine ultimo modello uscite dall'Esposizione di Milano. Così il Marzinli, ritenuto uno dei primi macchinisti delle ferrovie di Stato, è stato retrocesso da macchinista a fuochista.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 22, notte.

Oggi sono state comunicate dai capi deposito locomotive di S. Bovo le retrocessioni a fuochista, con decorrenza 1.o agosto 1914, ai due macchinisti Coscia Mario e Fontana Adolfo, quest'ultimo delegato della 18.a categoria per il Compartimento di Genova. Si crede che queste siano le sole due punizioni gravi sotto le quali cadono i ferrovieri di questo numeroso centro ferroviario per lo sciopero del 11 giugno u. s. Le altre punizioni meno gravi (proroghe di aumento, sospensioni, multe), si crede che saranno comunicate in settimana.

Per le udienze, intanto, del 3, 10, 17, 21, 24, 28, 31 agosto e 7 settembre, sono chiamati in giudizio i 430 ferrovieri che hanno scioperato nella nostra città e giudicati in base al noto articolo 251.

Il Sindaco
e la maggioranza consigliare
di Milano
deplorano le punizioni dei ferrovieri

Milano, 22, notte.

Stasera al Consiglio comunale si è avuto un incidente per la questione delle punizioni dei ferrovieri. Esaurite le comunicazioni il Sindaco si alza e dice queste parole:

« A nome della Giunta, deploro i provvedimenti che il Governo ha creduto di prendere a carico di una categoria di lavoratori degna della stima del paese... ».

Ma il Sindaco non può continuare: il pubblico e la maggioranza consigliare applaudono e molti gridano: « Viva il Sindaco Caldara! Abbasso Salandra! Abbasso gli assassini! ».

Il Sindaco fa cenno di silenzio e appena cessata la dimostrazione riprende:

« La città di Milano e la sua rappresentanza non possono rimanere mute davanti ai provvedimenti che deprimentano, come ancora nei governanti ci sia bisogno di buon senso. Certi sistemi e certi criteri dovrebbero in un regime di libertà essere sorpassati. Piuttosto che alla reazione bisognerebbe che si pensasse a rendere più redditizia, più equa e più utile l'azienda ferroviaria! Comunque, da quest'aula, a nome di Milano, in quest'ora il pensiero nostro deve andare alle vittime della reazione liberticida. La mente nostra deve andare ai Governanti affinchè ricordino che in tempi di libertà non è possibile porre una massa di lavoratori all'infuori delle sanzioni comuni della Legge per sottoporla a un regime di eccezione seminante dolori ».

Le parole del Sindaco sono accolte da grandi applausi dalla maggioranza e dal pubblico. La minoranza resta silenziosa. Il consigliere socialista Riva, che è un ferroviere, si associa alle parole del Sindaco e protesta contro i provvedimenti che gettano sul lastrico molte famiglie. Per la minoranza chiede quindi la parola il consigliere Ing. De Capitani.

« Noi non possiamo — egli dice, — associarci alle parole del Sindaco ».

Il pubblico a questa frase scoppia in un tumulto e invelse contro l'oratore. De Capitani riesce a dominare il tumulto e così continua:

« Noi crediamo che il sentimento della disciplina e dell'ordine non debbano mai essere infranti!... »

Il pubblico e la maggioranza ricominciano di nuovo l'oratore che siede. Il Sindaco riprende la parola per dichiarare che non può permettere che si impedisca a chicchessia di esporre il proprio pensiero. Poi dice:

« Inoltre alla minoranza consigliare, che se i principi di libertà e di critica che intendiamo difendere, protestando contro i provvedimenti reazionari del Governo, non avessero in altri tempi avuto trionfo, noi non saremmo qui in libera assemblea e permetteremo voi della minoranza ci siamo ». Il pubblico e la maggioranza applaudono e l'incidente è chiuso.

L'amministrazione socialista di Verona
si insedia
con una dimostrazione pro ferrovieri

Verona, 22, notte.

Stasera si è tenuta la prima seduta del nuovo Consiglio comunale socialista alla presenza di una immensa folla composta in massima parte di operai turbolenti oltre ogni dire. Erano presenti 36 su 60 consiglieri.

Assai notata l'assenza dell'on. Mario Todeschini, il quale aspirava al pro-sindacato, ma venne dalla locale Sezione del partito socialista sconfessato perchè la Sezione decise giorni fa di nominare sindaco l'on. Zanella, avversario del Todeschini.

Presiedeva l'adunanza l'ing. Zanella, il quale inviò un saluto alla minoranza cattolica, rispose, ringraziando, il consigliere clericale Guarienti. Indi il consigliere socialista Barbesi tenne un discorso vibratissimo di protesta contro il Governo per le enormi punizioni inflitte ai ferrovieri. Inviò il Consiglio a protestare solennemente contro il Governo e contro le punizioni e propose che tutti i comuni socialisti d'Italia si riuniscano per imporre al Governo di rimangiarsi o quanto meno mitigare le punizioni inflitte ai ferrovieri. Il violentissimo discorso provocò un uragano di applausi sui banchi socialisti e nella folla la quale si sbandonò ad una vera gazzarra gridando: « Abbasso il Governo! abbasso la Nazione! », e chiamando l'inno dei lavoratori.

Parlarono quindi il ferroviere Coltiva, il quale è uno dei colpiti dalle punizioni. Egli disse di ritenere che il Governo davanti alle manifestazioni popolari dovrà ritirare le punizioni. Quindi l'ing. Zanella aggiunse che il nuovo sindaco apporgerà fermamente i « desiderata » dei ferrovieri. Si passò quindi alla nomina del sindaco. Risultò eletto l'ing. Tullio Zanella con 43 schede contro 12 ed una astenuta. Venne nominata quindi la Giunta della quale fanno parte sei operai. Alla fine della seduta la folla si abbandonò ad una clamorosa dimostrazione con nuove grida contro il Governo.

IL PROCESSO BRANCONI

Un trucco pel rinvio

Milano, 22, notte.

A proposito del rinvio del processo Branconi-Papa, la « Sera », nella sua ultima edizione, scrive:

« È bene che il pubblico sia reso edotto di un retroscena escogitato dalla difesa per rinviare la vertenza giudiziaria. Gli avvocati difensori sollevarono incidente per il rinvio del processo, perchè mancavano due testi della Difesa: Mario Signorini e Fernando Guidi. Ora, invece, è stato assodato dalla Polizia che tanto il Guidi quanto il Signorini giunsero nella notte dal 20 al 21 corrente nella nostra città, e presero alloggio nell'« Albergo Progresso », in via San Gregorio, 38. Il motivo di questo trucco è da cercarsi nel fatto che i dirigenti dell'organizzazione, in questo momento di agitazione, non vogliono far scendere al pubblico, e principalmente alla massa ferroviaria, quali armi essi usano gli uni contro gli altri nel retroscena delle loro lotte intestine ».

ULTIME DI CRONACA

Drammatico suicidio
di un industriale
Si ammazza con una rivoltellata
alla presenza della moglie

Un tragico avvenimento ha avuto ieri sera improvvisamente a rumore la casa N. 8 di via Schina, presso il corso Francia, una di quelle vie ridenti e tranquille, popolate di famiglie per bene, dove mai nulla succede di anormale, e delle quali è rarissimo il caso che la cronaca se debba occupare. L'edificio ove il fatto si è svolto è una bella casa nuova e moderna, nella quale abita, fra gli altri, il comm. dott. Abba, medico-capo dell'Ufficio d'igiene municipale.

In un alloggio vicino a quello dell'egregio sanitario abita la famiglia del signor Pietro Janetti; ed è appunto tra le pareti di quest'alloggio che il fatto triste si è svolto fulmineamente.

Era da poco trascorsa l'ora del pasto serale, quando gli inquilini della casa furono scossi e messi in allarme da una improvvisa detonazione. Si compresse subito che si trattava d'un colpo di rivoltella a grosso calibro. Molte persone si affacciarono alla finestre, altre vennero sui pianerottoli per indagare donde lo sparo provenisse, ed in breve fu constatato tra la generale meraviglia che la rivoltellata era partita dall'alloggio del Janetti.

Infatti poco dopo si vide il dottor Abba uscire dal suo appartamento ed entrare in quello della famiglia Janetti. Più tardi giungevano un funzionario di pubblica sicurezza, agenti e guardie municipali, seguiti a poca distanza da un furgone per il trasporto dei cadaveri, il quale si fermava dinanzi all'atrio d'ingresso.

Tutto ciò bastava per eccitare in sommo grado la curiosità generale. Che cosa era accaduto? Si trattava d'un delitto; d'una disgrazia; d'un suicidio? Ma presto, per quanto le persone che entravano e uscivano dall'alloggio serbassero il più assoluto silenzio, si seppe con sicurezza che si trattava d'un suicidio.

— Un signore, che non abita qui, un parente del signor Janetti, si è ammazzato con un colpo di rivoltella — ripeteva la voce più attendibile che correva di bocca in bocca.

Ed era purtroppo quella la verità.

Insieme al signor Pietro Janetti dimorava da circa due mesi la sorella di lui, Erminia, in quale era venuta a vivere presso il fratello, dopo essersi separata dal marito. Non spetta a noi indagare quali fossero le cause di questa separazione: se qualche dramma intimo fosse scoppiato tra i coniugi, oppure una semplice incompatibilità di carattere li avesse divisi.

Noi ci limitiamo alla pura cronaca del fatto svoltosi ieri sera.

Il marito della signora Erminia, signor Vittorio Desanti, d'anni 48, industriale, recò appunto ieri in casa di suo cognato, per conferire colla moglie. Egli fu visto entrare nell'alloggio in principio di sera, e da quel momento sino a quando si udì la detonazione, nessuno può dire che cosa sia avvenuto tra quelle pareti.

Allorchè il dott. Abba vi entrò trovò il Desanti steso al suolo, cadavere. Accanto a lui giaceva una rivoltella a sei colpi, ma carica soltanto a cinque. Quello mancante era stato il colpo fatale. Il medico constatò che il Desanti si era ammazzato sparandosi una rivoltellata all'orecchio destro, e che la morte doveva essere stata istantanea. Le stesse constatazioni fece il funzionario di pubblica sicurezza; e furono confermate dalle dichiarazioni delle persone che erano in casa al momento del suicidio, prima fra tutte la signora Erminia Janetti, la quale alla tragica scena svoltasi innanzi ai suoi occhi rimase come inebetita dallo stupore.

Per ordine del delegato, il cadavere venne quindi rimosso, collocato nel furgone municipale e trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

I motivi del suicidio rimangono per ora velati dal più fitto mistero. Le congetture che facevano i curiosi raccolti ieri sera in via Schina erano molte, ma sfornite per questo assolutamente di ogni valore poteva avere il pregio della attendibilità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 22 Luglio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 95,10; minimo 95.

id. id. fine: apertura 95,05; chiusura 95,10; massimo 95,10; minimo 95,02 1/2.

Azioni Banca Italia: ap. 1357; chius. 1359 1/2; mass. 1360; minimo 1357.

» Banca Commerciale: ap. 737; chiusura 737 1/2; mass. 738 1/2, minimo 735 1/2.

» Credito Italiano: 517 3/4.

» Ferr. Mediterranee: ap. 227; chiusura 229 1/2; massimo 229 1/2; minimo 227.

» Ferr. Meridionali: ap. 509 3/4; chiusura 510 1/4; mass. 510 1/4; minimo 509 3/4.

» Terni: ap. 1247; chius. 1253; massimo 1258; min. 1247.

» Fiat: 105 1/2.

» Eridania: 518.

Cambi: Francia: 100,55 — Svizzera: 100,20 1/2 — Londra: 25,30 1/2 — Germania: 123,42 1/2.

Cronaca della Borsa. — Oggi il mercato fu assai più calmo, con prezzi però sostenuti.

Ribasso in lieve reazione dai massimi di ieri. Il ricupero toso migliorando ancora sensibilmente specie sulla Rendita, che retrocesse più lievemente alquanto in chiusura.

Sempre incerte le Meridionali ed in notevole fermezza le Mediterranee, sulle quali, dicesi, siasi oggi esercitato a Milano il diritto di sconto per 800 titoli.

Anche oggi la deficienza di quote rende asfittico il listino che non risponde alle oscillazioni reali avvenute.

La Rendita fine mese nella seconda metà della riunione, si tenne di quasi una decina di centesimi superiore al massimo corso quotato, e chiuse su tali prezzi quasi fino alla chiusura.

La Rendita contanti, merce ricercata, non ha quasi più sconto dal fine mese.

Parecchie Mediterranee furono pagate 30 centesimi più di quanto sono quotate, e così via via.

Finalmente abbiamo tutti i Cambi quotati, ciò che più non si verificava da molti giorni.

Prezzi presumibili 22 Luglio

Fondi pubblici

Obbligazioni ferr. 3 Oro Reti Mediterranee, Adriatiche e Sicule 325 —
» » » Romane 750 —
» Prestito ferrovie del Tesoro 3 Oro 363 50
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 Oro 362 —
» Ferrovie Sarde 3 Oro 369 —
» » Cuneo 3 Oro 301 —
» » » 5 Oro 498 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 Oro 357 —
» » Casalmaggiore-Alessandria 3 Oro 354 25
» Canali Cavour 3 Oro 378 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 Oro 480 —
Azioni Ferrovie Casalmaggiore-Pro 3 Oro 300 —
» » Pro-Canalizzo-Castagnole e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1870) 3 Oro 325 50
» » » (Serie C, 1.a emissione 1902) » —
» » » (Serie C, 2.a emissione 1907) » —
Prestito unificato della città di Napoli 5 Oro 94 —
Castello Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 Oro 474 —
Castello speciali 3,75 Oro Credito comm. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	406 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	327 50	» Meridionali	— —
» Secondi, Sardegna	436 75	Secondarie Sardegna	250 —
» Barde, serie A e B	325 —	Ferrovie Sicule	375 50
» » » B	325 —	Ferr. Mantova-Modena	740 —
Strade ferrate delle Romagne 4 Oro cer.	490 —	Ferrovie di Biella	525 —
Soc. Ferr. Tramvaye e Ferrovie Economiche	450 —	Ferr. Piacenza (1.a em.)	362 —
Officine di Savigliano	516 —	» » (2.a em.)	390 —
Fabbriceria di Savona	460 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Zanelli, Impresa elettr.	466 —	Fondiarie	— —
Cotonificio di cotone Rossa	490 —	Lloyd Sabaudo	174 —
Manif. Lane Borgosesia	485 —		
Acciaierie di Terni 4 Oro	510 —		
Alti Forni Piombino	450 —		
Elettricità Alta Italia	498 50		
Prezi, previdenza Lecco	490 —		

Cartelle

Fond. R. Paschi 3,75 Oro 405 50
» » 3,50 » 403 —
» Banco d'Italia 453 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 Oro 506 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Oro 440 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 Oro 410 —

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese 105 —
Società Anon. Italiana — —
Credito Provinciale 161 —

Industrie diverse

Cartiere Italiane 1005 —
Cartiere Meridionali 457 50
Manif. Lane Bergamasche 320 —
Cotoni Cucirini 258 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 93 10 — id. fine mese 93 10 — id. 1902 contanti 93 80 — id. fine mese 93 85.

Ferrovie Mediterranee 229 — Credito Italiano 502 — Banca Commerciale 738 — Banco di Roma 99 50 — Società finanziaria italiana 90 75 — Banca d'Italia 1359 50 — Lanificio Rossi 1005 — Cotonificio Cantoni 504 — Navigazione Generale 100 — Raffinerie Zuccheri 194 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Veneta 105 — Acciaierie Terni 1264 — Compagnia Edison 460 — Savonda 153 — Elba 901 — Ansaldo 375 — Industrie Zuccheri 210 — Costruzioni Venezione 44 — Ferrovie Meridionali 510.

Cambi: Su Berlino 103 50 — Francia 100 05 — Londra 25 30 — Svizzera 100 00.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Oscillanti. Mercato discretamente sostenuto per la Rendita, mercitandosi il diritto di sconto. Bancari fermi. Elettrici e Zuccherini e Molitori. Continuate offerte Terni preferenti. Alteri Mediterranei offerti. Marconi invariate migliori. Cambi più sostenuti.

Rendita 93 05, 93 75, 95 10.

Napoli 1357, 1050 — Comit 733, 738, 737 — Credito 518 — Bancaria 95 — Meridionali 508 50, 511 — Mediterranei 230 — Rubattino 385 — Raffinerie 505 — Industriali 515, 516, 520 — Eridania 517, 518 — Terni 1248, 1253 — Armstrong 236 50 — Elba 901 — Savona 154 50 — Nobile 196, 195 50 — Setificio 943, 945 — Italia 26 50 — Voltri 513 50 — Banco di Roma 98 — Ferrovie 228 — Marconi 59.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 93 10.

Banca d'Italia 1360 50 — Mediocredito 503 501 — Banca Commerciale 738 — Credito Italiano 502 — Banco Roma 99 75 — Bancaria, 90 — Meridionali 509 — Mediterranee 230 50 — Navigazione Generale 387 — Tramways 102 — Elba 900 — Ansaldo 377 — Ferriere Italiane 103 — Metallurgica Italiana 104 — Piombi nostrani — Ammoniaci 58 — Montecatini 135 — Elettrochimica 515 — Gas Rl. Cudahy 525 — Immobiliare 505 — Beni Stabili 296 — Impresa Fondiarie 91 25 — Caricatore 349 — Roma 415 — Forni Elettrici 48 — Concimi 122 — Aquila 115 — Sicula 25 — Derivative 19 — Montecatini 66 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 106 — Risanamento 106 50 — Eridania 518 — Terni 1256.

Credito Fondiario azioni 503 — id. cartelle 4 1/2 500 — id. cartelle 4 0/0 458 — id. cartelle 3 1/2 430.

Cambi: Su Parigi 100 26 1/2 — Londra 25 31 — Berlino 123 45.

CAMBIO UFFICIALE.

Milano, 22 luglio — Cambio giornaliero per gli abbonamenti importati alle Ore 15 da fare con certificati — Lire 1000.50 — Cambio settimanale Lire 1000.375.

Genova, 22 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100,56 7/16 — Londra 25,30 1/1 — Germania 123,37 1/2 — Svizzera 100,07 1/2 — Belgio 100,— — Austria 104,50 —.

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 Oro	84 70	84 85	Algerini fiu...	90 84	—	—
id. 3 Oro ammort.	84 80	84 85	Credito Fonciar	808	—	811 —
id. 3 1/2 Oro	82 80	82 95	Suez	4080	—	4120 —
Rendita Italiana	94 45	—	Rio Tinto	1845	50	1848 —
Azioni Banca Italia	85 17	85 175	Ferr. Meridion.	305	—	—
Consol. ingl. 2,75	75 1/8	75 1/8	Rendita Russa	70	60	71 —
Obbl. Lombarde	—	291	S. Fran. Nuove	101	00	101 —
Cambio Italia	99 3/16	99 1/2	Rend. Russa 1907	95	15	95 25
Turco nuovo	80	80 75	Rend. Portogh.	—		—
Banca di Parigi	1815	1312	Banca di Francia	—		—
Tabacchi	807 50	—	Canale Maritt.	102	80	103 —
Egiziane 4 Oro	100 10	100 75	Banca Comm.	720		—
Rend. Ungh. 4 Oro	79 20	—	Rend. Serbe 4 Oro	73	05	75 —
Rend. Spagn. est.	87 90	87 —	Rend. Bulg. 1908	488		490 —
Banca Ottomana	648	647	Fonci Fiorentine	70	—	72 —
Rend. Argent. 1886	—	—	Saharienne	1802		1828
» » 1900	—	—	Metropolitana	457	—	460 —
Rame a Londra	60 3/16	60 1/4	Thomson	631	—	635 —
Brasile 5 Oro	—	—	Rand-Mines	149	—	149 50
» rescissione	72 60	—	De Beers	466	—	469 —
» 4 Oro	71 70	71 75	Chartered	30	50	30 75
Credit Lyonnais	1470	1480	Ferrate	93	—	93 25
Ambdami	398	399	Rietfontein	95	95	95 50
Rend Espagne	483	419	Randfontein	54	—	55 —
Saragozze	490	491	Caleb Field	31	—	31 —
Rio Tinto	1803	1795	Goldfield	31	25	32 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

	21	22		21	22
Cambio su Londra	20 26	—	Ghibl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	102 80	103 25
Cambio sull'Italia	80 80	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	192	192 —	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Rom.	215 70	216 40
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	250 62	250 65
Canale Transiano	94 80	94 80	Dresdner	170	170 —
Rendita Turca	82 —	82 50	Nordbauer	211	211 —
Obbl. Ferr. Ital.	85 50	85 60	Schiffahrtsbank	174	50 174 75
» » Merid.	—	—			

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA

	21	22		21	22
Credito Austriaco	577 —	577 50	Lire ital. (carta)	95 65	95 65
Lombardi	72 —	74 50	R. Austr. (arg.)	79 35	79 35
R. Anglo-Austr.	319 —	320 —	» » (carta)	79 30	79 25
Ferrovie Stato	644 —	644 50	Steaua	707 —	707 75
R. Austro-Ungar.	— —	1040 —	R. Austr. n. ore	99 90	99 80
Napoleoni d'oro	19 20	19 24	R. Ungh. 4 Oro	77 20	77 20
Alpine	716 —	717 —	» » 5 Oro	89 70	89 60
Cambio su Parigi	96 07	96 10	Banca Fiscal Austr.	486 75	482 —
Cambio su Londra	24 19	24 192			

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 15 0/0.

Buenos Aires, 20, sera — Peso carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilo Fr. 90,00.

Londra, 20 — Argento pronto 28 15/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 20 — L'argento al quale corrisponde un dollaro 54 1/2 per oncia prov. del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la magnatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 22 luglio 1914.

Organzino	Galli 7	Cgr.	904,03
Trame	» —	»	—
Greggie	» 8	»	870 36
Lane	» 9	»	319 50
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Galli 32		Cgr.	4345,73
Sete pesate	» —	»	—
Totale Galli 32		Cgr.	4345,73

Galli entrati nell'anno a tutto ieri

Stagionati	N. 204	Cgr.	6849,42
Pesati	» 19	»	1054,58

Bestiame.

OLEGGIO, 20 — Buoi grassi 1.a qual. al chilo, L. 0,93 — Id. 2.a qualità 0,84 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,41 — Id. 2.a qualità 1,34 — Id. 3.a qualità 1,27 — Giovenche e vacche grasse da 0,90 a 0,75 — Sacri da latte, vaduano, da 40,— a 45,— — Id. magnani da —,— a —,—.

Cereali.

OLEGGIO, 20 — Frumento, al quintale, da L. 23,75 a 24,— — Avena da 15,50 a 20,— — Meliga da 17,50 a 18,— — Segala da 17,75 a 18,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 20 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 3,50 a 3,— — Agostano da 2,— a 2,25 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 1,50 a 1,75.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 20 — Legna forte al quintale da L. 2,40 a 2,50 — Id. dolce da 2,— a 2,20.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 20 — Polli, cadauno, da L. 1,50 a 2,— — Galline da 2,50 a 3,— — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,20 a 2,50 — Piccioni da 0,35 a 0,40 — Conigli da 1,40 a 1,50 — Oche d'allevamento da 3,50 a 5,— — Tacchini id. da 3,— a 3,75 — Uova da 0,25 a 0,30 — Palmini da 0,18 a 0,20 — Uova alla decalca, 1,— a 1,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
60° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE TECNICHE E GINNASIALI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — Nelle consuete estive cure regolari preparatori per gli esami d'ottobre. 7056
Il Rettore: Dottor LUIGI VERSARI.

1000 E PIÙ' LATTI la ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pulitercici ribattici e in ferro. Reparto crine per materassi. Cat. a richiesta A. Trabetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 187

TACCHI "GRIPPER" GILETTA. — GOMMA — Corso Duca Genova, 9

GIOIELLI - E VIGLIANI - PERLE ORO, Argenterie (serie e candelabri) Casa di compro e vendita di ogni occasione — Dilettanza gioielli e li compera. — Via Sacchi, 4, angolo via Carlo Alberto 5.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 3336

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI fuori acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE SILVESTRO Via Ellenistico, 21 — TORINO — Telef. 11-72 400

COCO MARSIGLIESE - L. GAZAY
Bibita igienica, economica, digestiva. — Scatole da vendersi L. 1,25, 0,50, 0,25, 0,10. — Depositari: EREDI A. FERRI, piazza Emanuele Filiberto, 5, Torino. c 6150

Avete buona cera?

Colei che ha buona salute ha sempre buona cera.

Tutte le applicazioni che si possono fare sul viso, non vi daranno del sangue se il vostro sangue è povero, ed è alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene che si deve il bel colorito. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose, un buon appetito, fanno sparire il pallore, danno delle forze, delle buone digestioni, danno la salute e per conseguenza buona cera. Esse rendono i più grandi servigi alle giovinette pallide, anemiche, alle operaie che, nelle fatiche e le veglie, hanno perduto il colorito.

Le donne debbono impressionare, debbono sempre pensare a far impressione. In mancanza di bellezza reale, le donne cattiveranno l'attenzione con un'aria di salute che si sprigionerà da tutta la loro persona. Non debbono attirare lo sguardo per dare, una impressione di tristezza provocata dalla loro cattiva cera. Le Pillole Pink daranno alle donne del sangue, della salute, una buona cera.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito A. Merendi, 4, via Antonio. L. 3,50 la scatola; L. 18 la 6 scatole franco.

SPREMI-POMODORO
Spremete la polpa e la separate dalla buccia e dai semi. Spremete albicocche, pesche, mele, per marmellate, pesche fragiuoli e patate per purée

PREZZI:
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 20
» medio » 50 » » 13
» piccolo » 10 » » 9

Si può consegnare per famiglia à domicilio.

Manifatture G. CAUDANO & C. Torino Piazza C. Felice, 10

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.00.

CARTOMANZIERA indovina infallibilmente L. 1 — Torino, via Roma, 23, scala F, piano primo. c 44780

DILETTANTI Liuto. Domandate programmi gratis: Istituto Nestor. — Castello, piazza 176, Torino. c 44801

LA pulizia degli appartamenti e rispettivamente di stabili in genere eseguisce Impresa Pulizie Stabili, via Cibrario, Torino. c 8150

VENDESI pronta liquidazione macchine per pellicceria e falegnami; accetto per mobili e quadri, cavalli, carri, fabbricati. — Rivolgersi liquidatore Nuovo Bianchi, via Artisti, 20, Torino. c 8797 T

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 3336

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI fuori acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE SILVESTRO Via Ellenistico, 21 — TORINO — Telef. 11-72 400

COCO MARSIGLIESE - L. GAZAY
Bibita igienica, economica, digestiva. — Scatole da vendersi L. 1,25, 0,50, 0,25, 0,10. — Depositari: EREDI A. FERRI, piazza Emanuele Filiberto, 5, Torino. c 8150

SPREMI-POMODORO
Spremete la polpa e la separate dalla buccia e dai semi. Spremete albicocche, pesche, mele, per marmellate, pesche fragiuoli e patate per purée

PREZZI:
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 20
» medio » 50 » » 13
» piccolo » 10 » » 9

Si può consegnare per famiglia à domicilio.

Manifatture G. CAUDANO & C. Torino Piazza C. Felice, 10

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA Trattoria ungo pratica cameriera. — Pensionato Ehrmondi, Cappellai, 51. c 44778

ASSISTENTE istituto, aiutante, d'ufficio maestro con lavori di cemento, muratore di vita ville, ecc.) cercasi da importante Istituto Torino. — Mandare referenze cassetta 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44781

BERRETTAIA commesso cercasi per negozio. — Scrivere 151 U., Torino posta. 44761

CARROZZERIA cerca abili operai pellai. — Scrivere cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA editrice Roma domanda valido signore, signorina della provincia, indipendente, avvezzo d'ufficio, con ottime referenze, ed un operatore provetto. — S. Pietro, Pancrazi, Compagnia Torino. 44781

CERCANSI abili operai tappezzieri per lavoro a mano presso carrozzeria. — Rivolgere Casa e Villino, via Ormea, 91 bis.

CERCANSI subito buoni operai falegnami e verniciatori. — Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 10.

CERCASI ragazza qualunquemente buona referenze, lavoro pulito, fisso, ben retribuito. — Portamuzza via Pio, 18. c 8791

CERCASI operaio muratore. — Via Ormea, 5.

CERCASI due sarte Case abili modelliste capaci di ben guarnire anche sulla prova, cugine ottimo retribuzione. — Scrivere cassetta 1029 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44807

CERCASI robusto garzone fattorino; cauzione lire cinquanta. — Corso Regio, 70, parrucchiere. c

CERCASI giovanotto per lavare carrozzerie a mano. — Scrivere cassetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44814

FABBRICA francese di feltri cerca operaio per cordare ed operai per le marche ed a fuliori. Non si accettano che operai ed operai provetti, di lodevole condotta. Cercasi inoltre un contromastro capacissimo referenziari famiglia, viaggio e trasporto mobilio pagato. — Indirizzare offerte con referenze, esclusivamente Agenzia *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1000 — Torino. 8557 M

FABBRICA nuovo importantissima, con filiali nel Regno, cerca un rappresentante cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e si impone per la sua massima perfezione, coprendosi forte provvigione garantita ai primi affari diretti ed indiretti; si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capace d'applicare con intelligenza, assiduità ed energia. Forte pubblicità. Limite d'età fra i 30-35. — Scrivere, indicando esperienza, alla cassetta 82 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano 7977

GIOVANI volonterosi, licenza tecnica o commerciale, ricercansi da antica Ditta grande importanza. Piccole somme richieste. — Scrivere Posta, Tenera Trading 10868. 44781

GIOVANE Ditta locale commercializzi volentieri qualche importante Ditta. — Tenera 10076, Posta. 44736

IMPORTANTE Azienda cerca subito signorina distinta, perchè un giovanotto apprendista. Referenze inoltre gli. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8001

IMPORTANTE Ditta cerca per alcune sue succursali distinto rappresentante per corrispondenza tedesca. — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44717

MECCANICO capace qualunque riparazione automobile, preferibilmente specializzato, cercasi, meglio fuori città. Occorrono mezzo pubblicità. — Automobili Capodi San Lorenzo (Spezia). 44718

RAGAZZO per ufficio cercasi. — Rivolgersi portineria Via Ormea, 82. c 44800

UNA signora, signorina 30-40 anni, libera, indipendente, garante sua, intelligente, fisicamente, 60 mensili, cauzione centomi 6000, per Ormea, garanzia 15.000. — Studio Bard, piazza Vittorio Emanuele, 3, Torino. 44744

UNO fattorino-cattiere, buona referenze, pochi cattiere. — Manuela, Bertola, 3. c 44760

UNO cameriere pari francese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1006 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44760

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO decoratore imbiancatore, preferibilmente meccanico, scorporatore, solido. Presso l'Ufficio lavoro Febbraio — Incaricare Ufficio. 44830

CAPO verniciatore biciclette, primaria Fabbrica, cerca subito referenze disponibile. — Scrivere: Lavoro 8782, posta, Torino. c 8801 T

DENTISTA autorizzato cercasi subito. Scrivere: Dentista, Ufficio annunci. — Schiavi, piazza, Torino. 44700

DIPLOMATO ragioniere, giovane, esperto lavoro, corrispondente francese, inglese, desidererebbe collocarsi, compatibilmente. — Scrivere cassetta 1721 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44705

ESATTORE istitorino cercasi, serio, referenze specifiche. — Giornalista Tarocco, Mille, 12. c 44778

EX Carabiniere realizzerebbe cerca impiego stabile, decoroso. — Scrivere: V. V. 71, fermo posta, Torino. Rilire in agosto. 8821

GIOVANE serio, capace, licenza commerciale, cerca impiego. Preferibilmente ramo Assicurazioni. — Egidio, piazza. c 44786

GIOVANE, avendo cinque ore al giorno libere, cercasi qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44731

GIOVANE pratico lavori d'ufficio cerca posto; mite pretese. — Scrivere cassetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44728

GUARDIANO, anche fattorino, conoscente francese, inglese, ricuperebbe qualunque. — Morino, 17842, Cisterna (Svizzera). c 8802

MAESTRA francese, vantasse anni, serio, desidera istruzione ragazze settembre primo fruttato in famiglia signori italiani. Accetterebbe an pair. — Mlle Sichel, Ecole Combattes, Menton, Alpes Maritimes, France. c 8005

MEDICO istitorino offresi subito. Esclusi anonimi. — Dottor Fiandio, posta, Torino. 44710

POSTO distitore, domestico capacità, impiego immediato. — Manfredo, 73, corso Valdoa. 44685

200 lire compensa chi occuperà trentenne, persona, ottimi certificati, studi elementari, stazione Gas, Acqua; possibile ad altro genere. Cagliero. — Scrivere cassetta 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44725

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

APPORTO d'occasione, causa urgente partenza, rimesso Magazzino vini, liquori, acque minerali, — Via Villafranca, 25, Borgo San Paolo. 44783

1000 per matrimonio ingenui pane, pasta. — Schiavenati Panetteria, Drubetter, 17. c 44722 c

1000 drogheria, negozio che vera occasione — Panetteria, Bertolotti, 17. 44709 3

OCCASIONE, drogheria, mercerie, vino e liquori avviatissimo negozio. — Davico, corso Casale, 151. c 44684

PATRONE Rimettesi negozio modista centralissimo, mobilio, merci, 1850. — Serratrice, via San Tommaso, 4. c 44785

RISTORANTE Trattoria, Porta Palazzo, cedesi, favorevolissime condizioni. — Albertengo, Po, 14, ore 12 1/2. c 44782

CEDESI o affitta condizioni, per morte di famiglia, Grande, stabile di avviamento Rivendita. — Per trattative scrivere Jeremy posta, Varese, 11, Genova. 8679

CERCASI 1000 sviluppo Azienda avviata, attiva, impiego personale. — Scrivere: Lenti, via Pergolesi, 32, posta, Torino. c 44792

CERCO urgentemente 1000 garantito, 1000, impegno due anni. — Scrivere cassetta 7977 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44804

CERCO giovane socio lire 10-20 mila per sviluppo avviata industria, con cooperazione personale. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44804

CINEMATOGRAFO città 20,000 abitanti, capace 500 persone sedute, rimettesi causa famiglia. — Olivetti, Biella, posta, Cuneo. 44751

DUEMILA cercasi qualunque interesse; piccola somma garantita. — Ferrari, 13, posta, Torino. c 8857

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al pressi in piazza Carlina, N. 7, grande magazzino con cantina. Alloggio al secondo piano di sette camere. 44809

AFFITTASI via Saluzzo, 31, grandioso quartiere, di compartimento, cinque camere vuote, entrata, camera pago servitù, luce, calorifero, giardino. — Visibile 12-17. c 44791

AFFITTASI primo piano elegante alloggio moderno, comodità moderne. — Corso Vittorio, 49 (vicino Stadium). 44781

AFFITTANSI presenti magazzini. — Via San Dalmazzo, 20. c 44795

ALLOGGI d'affittare. — Via Madama Cristina, 66. c 44803

ALLOGGI elegantemente mobiliati, composti moderne, da lire 80 a 150. — Via Madama Cristina, 50. 44796

BELLA camera per signora sola via San Massimo, 10, visibile dalle 15 alle 17. c 44798

CERCHIAMO in affitto a Torino terreno chiuso circa 1000 mq., preferibilmente Corso Susa, possibilmente con qualche tettoia. - Dirigere offerta C. Tedeschi M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8800 M

CONIUGI senza figli cercano piano quinto palazzina Torino appartamento vuoto in palazzina preferibilmente con giardino. — Inviare offerte Casella Postale, persona A. Perinetti, via Rivoli, 10, Genova. 8681

DAFFITTARE per 1.o ottobre prossimo venturo, in via Andrea Doria, direttamente al numero otto, tre botteghe con retrobotteghe, ammezzati e cantine. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 30. 8543

ISOLATO S. Alberto, via Nizza, 43, proprietà Brezzi. Affittansi al pressoso grandioso locale, attraversa una speciosa piazza, macchinario, bellissime, magazzini, uffici, abitabili, a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone. Ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi ivi, Ufficio Amministrazione, Telefono 47-76. 8715

RICCA famiglia americana, vigilantissima ingegnere, disponibilità grandioso alloggio di 18 ambienti piano terreno rialzato, Salotto, 34. Cucina moderna, grande salotto disopra e salotto bianco ant.° — Dirigere Ufficio Annunci stradale, Nizza, 56. 8677

SUBAFFITTASI locale terreno mq. 50 circa con ufficio e piccola industria, con impianti elettrici, gas, luce, riscaldamento e forza motrice. Via Cernaia. Scrivere casella postale 324. 8686 T

SUBAFFITTASI alloggetto quattro ambienti, cucina; prezzo mite. — Corso Lanza, 99, (Cabiria). 44713

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere mobiliate libertina, 15-20 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 30, p. 1.o. 44764

AFFITTASI ammobiliata con il giornale di Cultura, acqua perenne, sulla collina di Castagneto Don Guasco, a 1500 m., su strada provinciale, dalla stazione di Torino-Chivasso, vicinissima a permettere con treni in Torino o villa al mare. — Sig. Giuseppe Bellia, Principi d'Acaja, 8.

VILLA, collina Torino, vendesi perchè primaria mente dal proprio, con grandioso appezzamento. — Studio geometra Vecchietti, via Chieri, 4, Torino. 44780

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al pressi in piazza Carlina, N. 7, grande magazzino con cantina. Alloggio al secondo piano di sette camere. 44809

AFFITTASI via Saluzzo, 31, grandioso quartiere, di compartimento, cinque camere vuote, entrata, camera pago servitù, luce, calorifero, giardino. — Visibile 12-17. c 44791

AFFITTASI primo piano elegante alloggio moderno, comodità moderne. — Corso Vittorio, 49 (vicino Stadium). 44781

AFFITTANSI presenti magazzini. — Via San Dalmazzo, 20. c 44795

ALLOGGI d'affittare. — Via Madama Cristina, 66. c 44803

ALLOGGI elegantemente mobiliati, composti moderne, da lire 80 a 150. — Via Madama Cristina, 50. 44796

BELLA camera per signora sola via San Massimo, 10, visibile dalle 15 alle 17. c 44798

CERCHIAMO in affitto a Torino terreno chiuso circa 1000 mq., preferibilmente Corso Susa, possibilmente con qualche tettoia. - Dirigere offerta C. Tedeschi M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8800 M

CONIUGI senza figli cercano piano quinto palazzina Torino appartamento vuoto in palazzina preferibilmente con giardino. — Inviare offerte Casella Postale, persona A. Perinetti, via Rivoli, 10, Genova. 8681

DAFFITTARE per 1.o ottobre prossimo venturo, in via Andrea Doria, direttamente al numero otto, tre botteghe con retrobotteghe, ammezzati e cantine. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 30. 8543

ISOLATO S. Alberto, via Nizza, 43, proprietà Brezzi. Affittansi al pressoso grandioso locale, attraversa una speciosa piazza, macchinario, bellissime, magazzini, uffici, abitabili, a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone. Ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi ivi, Ufficio Amministrazione, Telefono 47-76. 8715

RICCA famiglia americana, vigilantissima ingegnere, disponibilità grandioso alloggio di 18 ambienti piano terreno rialzato, Salotto, 34. Cucina moderna, grande salotto disopra e salotto bianco ant.° — Dirigere Ufficio Annunci stradale, Nizza, 56. 8677

SUBAFFITTASI locale terreno mq. 50 circa con ufficio e piccola industria, con impianti elettrici, gas, luce, riscaldamento e forza motrice. Via Cernaia. Scrivere casella postale 324. 8686 T

SUBAFFITTASI alloggetto quattro ambienti, cucina; prezzo mite. — Corso Lanza, 99, (Cabiria). 44713

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere mobiliate libertina, 15-20 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 30, p. 1.o. 44764

AFFITTASI ammobiliata con il giornale di Cultura, acqua perenne, sulla collina di Castagneto Don Guasco, a 1500 m., su strada provinciale, dalla stazione di Torino-Chivasso, vicinissima a permettere con treni in Torino o villa al mare. — Sig. Giuseppe Bellia, Principi d'Acaja, 8.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengano CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tollerenza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'uso del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. VITT. VETTOR PISANI - NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Gimbo.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitismo - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute od infettive.

Una bottiglia costa: L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia maggiore per posta L. 15 — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 139, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILUES - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, unita del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, importando in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi ha anche una sola volta usato il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,60, centesimi 35 in più per la posta. 4 scatole L. 7,80 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale di **MIGONE E C. - MILANO**
VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) 11

GRANDE STABILIMENTO **MOBILI** PREMIATO coi più alti onori

della rinomata Ditta B. MASSIMINO — Via Cavour, 17 — TORINO

ove trovansi tutte le qualità dei **MOBILI** che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino e villeggiature, come pure per le drapperie e tendaggi di sua prima novità, sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione. — Ed ora pel trasloco 8904

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA CON FORTI RIBASSI

del grande stock di magazzino; eseguendosi però sempre ogni altra commissione.

ROSE BERTELLI

ACACIA · CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME · VENUS
CYCLAMEN · AMBERGRIS · ORIGANO
EVA · PLUIE DES FLEURS · À TOI · MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti

PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA **VENUS** BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, n°

FIORA — B... perdutamente tuo impiegatino adorato, Trieste, attendo unico conforto in tuo scritto, sempre fidando in tuo amore scambievole, Pierre. 14731

CIOCIANE vedova, due pambine, casa arredata, cerca onorevole signore serio scopo matrimoniale. 14704

LIRE duecento cerca restituirmi tre mesi colle... Scrivere cassetta 1938 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6982

MATRIMONI ricchi, esatti, tratta serissima di... stima signora, l'esibanti onestissimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 30, Torino. c 2000

MIA piccina adorata — Avrai, sarà, festa oggi, donna adorata, non dama (???). Limite fino 2. Per ordinare regolari prudentissimamente, desiderando, accorrendo, lettere. Sii forte, cantai abbili, in uno grande adolescente, tutti miei.... saluti più cari, affettuosi. Tuo solo, sei e sempre! 6940

MISSORA! — Grazie carissima. Non verrò. Vedile voi, che attende, pensi con desiderio infinito... Sempre c 6000

MORELLI allegato 10 cambio goodmani causa partenza. — Francesco Pavia, 40. c 44264

MORIONDO Garigliano. Vendo fiori nativi da 1a epoca. — Scrivere cassetta postale 61. c 44729

NEBBIA — Dolce, cara Ad., la separazione è stata tale uno schianto che ebbi paura di piangere come un bambino. Scrivi. c 6000

NEGRE — Mona volpe perdice terrorne. Torino semper, immensamente. Abbracciati. c 6000

PARTENZA, Libia, massimo inviabile, maniere, salutami, mobili diversi. — Scuole, 6, portinaio. 44731

OCCASIONE — Grandiosa camera pranzo, sala, piano... valore 3000, vendo 1000. Letto ottone, cucina, gas, ghisa, ecc. — Mazzini, 42, portinaio. c 6753

PAOLO S. M. O. — Se agli male per il passato, ora devi dare... mia condotta sino lodevole, scrivendomi ove posso volarvi. Paolo. 44708

QUARANTENNE buono, simpatico, desidera ardentemente abbinarsi signorina privata matrimonio. — S., 44005, posto. 44000

REMINGTON fucinissimo stato, lavorino, codice — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44743

SCRIVANIA americana, cassettone, divisa, poltrone, sedie, occasione 450 altro studio 200. — Vanchiglia, 18. 44740

SIGNORA sariana, sola, disponendo cospicuo capitale affittasse, moverebbesi bene persona distinta, agiata signora. — Inserzione 14084. 14084

SPOSI non acquistate vendono mobilio quattro camere, qualunque prezzo. — Invernizio, Principe Amedeo, 37. 44750

VEDOVA distinta, sola, conoscerebbe signore scopo matrimoniale. — Ricevuta 2000, Torino. c 6014

VENDONSI 80 pastrelli crine, nuovi, lire 10-20 cadauno. — Italiano Trasporti, Sacchi, 11. c 44701

1859 — Godo sapervi contenta, diversi tranquillità famiglie. Scrivami, Saluti. Semper. c 6000

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 21. 44707

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A D esperto viaggiatore affidonsi articolo facile vendita. — Offerta annuncio 44710, Scrivo posta. c 44710

ATTIVO signore, distinto, cerca rappresentanza articoli lusso; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 2191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44699

CERCIANSI persone vendita olio oliva e di seme. — Casella 57, Borgo. c 6815

CERCASI viaggiatore Fabbrica cravatte, bianchi... ria, già stati altre Ditte. Eccezione ottime referenze. — Pace Capit, Bertollo, Napoli. 6000 N

CERCASI piazzista articoli casalinghi clientela scelta. Buone referenze. — Casella postale 1178, Milano. 6007 M

DITTA genere unico proprio conto, buone clientele... cerca abbinamento ferroviario serio 6), valore... preferibile a provvigione serie Case alimentari. — Scrivere cassetta 1116 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6933

PIAZZISTA cioccolato, astucciato cioccolato, affini, cercasi proveniente. — Kohler, posta, Torino. 14834

RAPPRESENTANTE importante Casa grigliata... tessuti di Prato, cerca per Torino attivo, rispettato, ben introdotto rappresentante. — Rivolgersi alla Ditta A. Nova, via Sacchi, 10. 14819

VISITANDO Italia, accetterei cumulamento mediante altro articolo, conoscerlo portata spese, provvigione. — Misericordia (piazza) c 44737

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

A Grazia Bagni nuovi il più moderno istituto di cura, costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Ruegger. 6922

ANDERMATT (Svizzera). D'affittare bellissima villa Amandegrida, confort moderno, vista splendida; 1000 fr. per stagione. — Rivolgersi: architetto Meyer, Andermatt. 6930 24

BAGNI mare, villa 4 grande pensione completa, lire cinque. — Villa Midi, Nervi. 6940 G

BAGNI mare, Pensione Schwarzhof-Paradiso-Nervi, 1.o ordine, vitto, alloggio da L. 6. Direttamente al mare. Vasto parco. 6918 B

FRANCOSA Soprano (Mondovì), alt. 900, Stazione climatica. Grand Hotel Confort moderno, tennis, biglietto, luce elettrica; facilitazioni famiglie, lunghi soggiorni. Servizio automobile. Appartamento d'affittare, comodi e moderni. c 6918 F

PRACELATO, alta Val Chisone, Albergo-an Hôtel, tinua, Restaurant, ritrovo automobilisti. Garage, tennis, luce elettrica. Pensione famiglie prezzi moderati. c 44726

RAPALLO Bagni, Parc Hotel Helvetia dominante golfo, magnifico posto commercialmente grande riserva privata. Confort primo ordine. Arrangiamenti famiglie.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 95 per parola — Minimo L. 9.60.

ACQUISTEREI contanti motocicletta bicilindrica usata in buono stato di uso e funzionamento, da 3 a 7 HP. — Indirizzare offerte con prezzo ultimo: Motociclo, Alberto Varna. 44682

ACQUISTO pronti contanti Autocarrozzeria sociabile 1914, oppure motocicletta HSA 1911 ottimo stato. Urgentissimo. — Scrivere Capitano C., posta, Fossano (Cuneo). c 6897

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 32. c 44720

LANCIA 1913, torpedo, smontabili, nuova, vendesi perfettissima. — Principe Tommaso, 21. c 44736

MOTOCICLISTI. Equipaggiamento assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 29. 6788

SCAT 15-20 quadriposto, ottimi accessori, vendesi stupendissima. — Scrivere cassetta 1116 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6887

TORPEDO Fiat, sette posti, 15-20 HP., bellissima, vendo anche mezzi urgo. — Scrivere Gerolamo, posta, Torino. 44727

TORPEDO cinque posti, modello 1914, completamente equipaggiata, illuminazione elettrica, 4000. — Via Saccarelli, N. 7, Garage Ortigara. 6911

Per la CAMPAGNA qualunque articolo casalinghi **BAULI - VALIGIE**

Per Lotterie da cent. 2 a L. 100 GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

I compratori riprendono tutto il loro danaro se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO 8406

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75 a L. 30. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 4565

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 36 979

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo o faccio qualsiasi cambio. — Antonio fondi per dissimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3295

TREILLAGEUR

Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino, Telef. 34-87. Catalogo gratis. 7260

VENDITA VOLONTARIA

CASA CIVILE, Porta Nuova, valore 400.000, ed altre... via Cernaia, valore 275.000. Ottime condizioni pagamento. c 6910

Incaricato BIANCO AGOSTINO, via Garibaldi, 18.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via E. Mercantini, 4, ang. via Cernaia - TORINO

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Pastelli pel bestiame — Depositi in FRANCOBOLLI dei Lavatoi, Italie e Chine.
Marca di fabbrica 1258

SIFILIDE Cura dal 800 combinata. Efficacissima, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Sorge Po - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-83. 921

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Cappelli, Via Cavour, 5, p°T°. Ore 11-12, 3-5 p. 1000

PRESERVATIVI anici, veramente elastici, finissimi, assolutamente infrangibili, antisettici! Stabilimento Orfopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 205

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, nuova di pacco ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata - a mia richiesta. Specialità Farmaceutiche da cent. 50. Mandate vaglia a Scrit. JOUENE, casa fond. N. 68, Milano 41

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lentezze della pelle. — Opuscoli a richiesta. Dott. V. TRASSATO Villata (Vercelli). 110

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Gratuitamente alcune delle **EMORROIDI** esterne, croniche. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 2852

QUALSIASI Blenorragia (scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura anorismo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 4 giorni L. 5. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 2918

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche Dottor S. GRASSINI - Via Sant'Anselmo, 20 Ore 14-17: 19-20 — Festivi 9-11. 2000

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO. — MALATTIE NERVOSE, impotenza, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, nevrastenia prostatica. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Principe Amedeo, 12, p. 2°. dalle 8-10 12-15 17-19 1000

LEVATRICE — BRIGANTI — Premiata L. 50 in più Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 6926

GUARIGIONE radicale consegnenze della **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 1000

FIDUCIATI DELLA Blenorragia! troverete nell'**Antigonococcino** rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Crova Bianco, via Barolo, 26, Torino. 1000

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Binopoli, Via Lagrange, 40, prima scala dalle ore 10 alle 12 spt - festivi dalle 10 alle 12 1000

PRESERVATIVI MINI, DONNA Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche — NAPOLI, VIA MEDINA, 54 8010

OSTETRICA E CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. c 6934

LEVATRICE A. MARELLA Prezzi miti. — Via Roma, II piano 3.o c 6962

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. — Via Po, 9, piano 1° c 6966

LEVATRICE ORA assistenza ostetrica - Pensione Partoriente Dott. BINOPOLI, Via Lagrange, 40, prima scala dalle ore 10 alle 12 spt - festivi dalle 10 alle 12 1000

LEVATRICE ADELAIDE CLOTILDE Pensione Partoriente prezzi miti, cure segrete - V. S. Tommaso, 21, p. 2o c 6927

Appendice della *Stampa* (51)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

E Pernet, il borghese Pernel, il ladro giovinale e buon ragazzo, non sarebbe stato una parte eccellente per l'attore Vannoy?

Quanto al bandito Riviéron, esso era fatto apposta per Boutin, il bravo attore delle figure impeccabili.

Ma su Maylian, come tipo da riprodurre sul teatro, d'Ennery non osava fermare il suo pensiero. Certo, il tipo era curioso, la figura singolarmente pittoresca; ma egli non poteva pensare, senza gran pena, all'idea che ora, fra qualche minuto, l'avrebbe veduto sul banco degli accusati, nella triste compagnia di tanti banditi.

Gli arrogati tornarono al loro posto; l'udienza stava per essere ripresa.

— Signori, la Corte! — gridò l'usciere facendo segno con la mano che tutti si alzassero.

I magistrati entrarono solenni nei loro scanni.

La Giuria prese nei banchi.

Gli accusati furono ricondotti nella gabbia.

Poi, il Presidente borbottò qualche cosa, leggendo un pezzo di carta, in cui evidentemente si doveva dire che l'incidente sollevato dalla difesa era stato respinto.

E l'udienza continuò con la ripresa delle testimonianze, con la solita tediosa dei testimoni, la maggior parte dei quali aveva ben poco da dire.

Durante quel tempo, d'Ennery, mezzo nascosto dalla grossa persona di Laurent-Jan, guardava l'infelice suo amico Alfredo, il quale, sempre più agitato in uno stato pietoso di disfacimento: gli occhi rossi di febbre, le labbra secche, tutta la faccia sconvolta in un pallore verdastro.... Chi poteva riconoscere in quell'uomo il brillante cavaliere del Caffè della Porte Saint Martin, che tutti chiamavano il bel moschettiere?

Ad un certo momento, come per un fenomeno di suggestione, i loro sguardi si incontrarono.

D'Ennery restò interdetto, cercando appena alzare gli occhi, mentre Maylian, ancor più pallido, ebbe un sussulto ed appoggiò una mano alla sbarra mentre si portava l'altra al viso...

— M'ha riconosciuto, disgraziato! — balbettò d'Ennery rivolgendosi a Balzac. — Io non so quali siano i suoi delitti, ma capisco che la sua espiazione è terribile. Ah, quanto quanto soffro per lui! Non è riconoscibile! Che cambiamento, che rovina! Lo trovo invecchiato di vent'anni.

— Il cambiamento fisico non mi meraviglia — osservò Balzac. — Ciò che mi sorprende è vederlo inerte, senza energia, senza difesa, una trasformazione psichica davvero inspiegabile...

— Io la capisco, invece, — replicò d'Ennery e ve la spiego subito. Guardate, guardate là in quell'angolo... Non vedete quella ragazza vestita di nero?

— Sì, l'ho già vista, pare una bambina. È commossa, è pallida anche... Guardate, guardate; porta il fazzoletto agli occhi, come se piangesse.

— Ebbene, seguite ora lo sguardo di Maylian...

— E' vero, fissa ostinatamente la ragazza. O che vuol dire?

— Quella fanciulla è sua figlia, egli ha per lei un'affezione profonda, ella a sua volta adora il padre... Guardate, guardate! Poverella, crede di non essere vista e gli fa un segno di coraggio; toh, gli manda un bacio!

— Ah! — esclamò Balzac. — Ecco un supplizio che Dante ha dimenticato nel suo Inferno!

III.

La sentenza

Dopo otto udienze successive s'avvicinava l'ora del verdetto.

Sono note le fasi di questi dibattimenti giudiziari, sempre gli stessi o quasi.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, e la volta dell'interrogatorio degli accusati, poi delle deposizioni dei testimoni, poi della requisitoria del P. M... Il processo degli Abiti neri aveva appassionato grandemente l'opinione pubblica e come in altri grandi processi famosi, lo stesso procuratore generale aveva assunto l'ufficio di Pubblico Ministero.

Come i giorni precedenti, la sala era colma di gente.

La curiosità si era fatta più viva che mai; ed il gruppo degli scrittori era rimasto al suo posto.

Balzac, infatti, aveva giurato di non mancare per un solo momento all'interessante processo, e Leone Gozlan e Laurent-Jan, non volendo abbandonare il Maestro, continuavano a tenergli compagnia.

In quanto a d'Ennery, più commosso ed interessato che non volesse parere, anch'egli aveva preso posto accanto ad essi.

La requisitoria del P. M. fu di una violenza estrema. Il P. M. insistette sulla necessità di dare un esempio efficace, ricordò che i forti della banda degli abiti neri in Parigi avevano terrorizzata la metropoli per dieci anni, e, se i più umili potevano meritare qualche pietà, i capi della banda, che appartenevano a buone famiglie, che erano stati ben elevati, che avevano ricevuto una educazione liberale, non potevano reclamare alcuna attenuante come coloro che vengono su dalla miseria, dall'ignoranza, dal bassofondo sociale, epperò questi capi dovevano pagare per tutti.

In quel tempo i magistrati si abbandonavano volentieri ai capricci dell'eloquenza, e tra questi il Procuratore Generale, in vena di confronti storici, ricordò anche l'episodio di Tarquinio il Superbo, che nel suo giardino di Tarquinia, col suo frustino, tagliò gli alti papaveri del prato, e con questa reminiscenza romana il P. M. volle significare che non bisognava risparmiare nessuno dei caporioni, che per i caporioni della banda degli abiti neri bisognava applicare il massimo della pena, ossia i lavori forzati a vita.

(*Continua*).

Da ZIGOMAR a

Mirobal